Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 19 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2812 nuova serie Lire 25



## Ritorno all'antico

A Ginevra i quattro Ministri degli Esteri si sono separati dopo ventun giorni di difficile e a volte aspro negoziato, senza avere raggiunto l'accordo su nessuno dei tre punti del programma fissato. Le direttive tracciate dai quattro Grandi nello scorso luglio non hanno potuto trovare neppure un principio di applicazione. I Ministri — lo ha detto il comunicato finale — riferiranno ai rispettivi Governi e attraverso le normali vie diplomatiche studieranno la opportunità di eventuali futuri incontri. Nel momento attuale non sono previste nè la sede, nè la data di un nuovo convegno. Approvato questo breve comunicato in pochi minuti, i tre Ministri occidentali hanno voluto fissare in un proprio documento la responsabilità della mancata unificazione tedesca. E non vi è dubbio che tale responsabilità appartiene al Governo di Mosca. La propaganda comunista dopo il 1946 (vedi un discorso di Molotov del luglio di quell'anno) e, successivamente, in tutta la «guerra delle note» che ha preceduto e seguito il convegno dei Sostituti al Palais Rose, ha ripetuto costantemente, per mettere in difficoltà il Governo di Bonn, la proposta di dare la priorità al tema della «riunificazione» germanica. L'argomento fu ripreso in molte occasioni, fino a quando si è intravista la possibilità della distensione. A questo punto Molotov ha mutato tattica e ha affermato che la riunificazione non era matura e conveniva attendere che l'avvicinamento delle due Germanie si facesse con sorvegliata gradualità. E le libere elezioni? Anche le libere elezioni sono state accettate dalla propaganda comunista; prima in una dichiarazione di Grotewohl; poi, nell'agosto 1953, in una nota di Mosca ai tre Governi occidentali.

Questo spostamento graduale verso un programma democratico e la pace austriaca fecero maturare la necessità dell'incontro dei Grandi dell'estate scorsa a Ginevra, incontro che era stato proposto, fin dal maggio 1953, da Churchill. Che cosa fummo indotti a pensare? Pensammo a una Russia che, soddisfatta dei grandi acquisti della seconda guerra mondiale, volesse chiudere il periodo della guerra fredda e dare inizio a un nuovo periodo di «convivenza pacifica», così come era avvenuto con Stalin dal Trattato di Locarno (ottobre 1925) all'agosto 1939, quando si aprì il nuovo corso della politica sovietica con il Trattato Molotov-Ribbentrop.

L'opinione occidentale è stata molto sensibile al mutamento che si notava nei metodi della diplomazia sovietica e negli aspetti esteriori della società di Mosca, così come venivano osservati e riferiti dai grandi giornali di informazione. Ecco perchè molti, nello scorso luglio, credettero alla possibilità di assistere alla fine della guerra fredda e all'inizio di un periodo di pace. Si disse anche che questa fase di equilibrio pacifico avrebbe potuto fondarsi sulla pace austriaca, la integrazione germanica nell'Occidente, lo sgombero delle forze sovietiche da Praga e da Budapest al di qua dei Carpazi, rimanendo acquisite alla Russia sovietica le conquiste dei Paesi Baltici, della Polonia, della Prussia orientale, della Bulgaria, perchè guarda gli Stretti, e della Romania perchè controlla le bocche del Danubio.

La Russia avrebbe avuto il riconoscimento palese della più grande vittoria della sua storia politica e militare, il mondo avrebbe avuto un periodo di tregua.

Tutto questo castello della nostra immaginazione è caduto nel giro delle tre settimane della minore conferenza ginevrina. Molotov è arrivato sul Lemano con un programma del tutto diverso da quello pensato. Ed è stato inflessibile sul tema della unificazione tedesca attraverso il metodo delle libere elezioni. Tutto il supposto spirito di Ginevra era nato dalla ipotesi della accettata unificazione della Germania da ottenere con il metodo della libertà. Molotov ha subito detto no: ha sostenuto che la Germania non è una, ma è divisa in due Stati ugualmente legittimi e sovrani; e quanto alle libere elezioni ha affermato che esse serviranno solo «a ribadire le catene di quel capitalismo che tiene schiavo il popolo». Vi potrà essere, sì, l'unità tedesca — anche secondo Molotov — ma solo quando il regime della Germania orientale avrà trionfato sul «nazismo e sul militarismo di Bonn».

Come è avvenuto questo straordinario mutamento? Evidentemente i casi lacrimevoli dell'Occidente (frattura della triplice balcanica, crisi francese all'ONU e dilagante rivolta araba nel Nord Africa, tendenza alla neutralità dei paesi del congresso di Bandung, riarmo dell'Egitto da parte di Praga, conflitto anglo-greco e greco-turco per Cipro) hanno fatto credere agli uomini del Governo di Mosca che era venuto il momento di premere sull'Occidente per affrettarne il crollo e non di cedere alla politica atlantica.

Si può ora pensare, messi di fronte al fallimento di Ginevra, che i disegni dell'Occidente erano forse troppo ottimisti, ma non vi è dubbio che la reazione di Mosca è andata troppo oltre e non potrà non contribuire a ricostituire un saldo fronte atlantico.

La mancata soluzione del problema tedesco ha reso impossibile un esame approfondito della sicurezza e del disarmo e anche degli scambi, fra i paesi dell'Ovest e quelli dell'Est. Quali scambi culturali si possono mai stabilire quando il diritto di informazione viene definito da Molotov come il mezzo praticato dalla «feccia della società (la borghesia) per propagandare la guerra e la distruzione atomica»?

A questo punto era inutile continuare le conversazioni. Lo spirito di Ginevra» ha vissuto anche troppo. Conviene concludere ribadendo quello che abbiamo più volte scritto: la «guerra fredda» non è finita; il dopoguerra, il più incredibile e difficile dopoguerra nella storia di tutti i conflitti, non è, per nostra disgrazia, ancora concluso; il «nuovo corso» della storia mondiale non si è dischiuso alle nostre speranze.

**Ugo D'Andrea**

NUOVA «FUMATA NERA» DA MONTECITORIO PER I GIUDICI COSTITUZIONALI

# L'INCONCILIABILITÀ DEI GRUPPI HA FATTO FALLIRE L'OTTAVA VOTAZIONE

### E' stata fissata al 30 novembre la prossima seduta comune delle due Camere
### Dei nove candidati, solo Pella e Cavalli eletti rappresentanti alla C.E.C.A.

Roma, 18

«Ci vorrebbe — dichiarava il Presidente del Consiglio stamane nei corridoi di Montecitorio mentre si andava svolgendo lo ennesimo inutile scrutinio — un respiro di una quindicina di giorni almeno per poter studiare e risolvere la situazione». Il Presidente dell'Assemblea ne ha concessi undici e vorremmo sperare che fossero sufficienti per trovare un punto d'accordo. Ma con chi? Fra chi? Le posizioni appaiono inconciliabili.

Le sinistre insistono per la elezione di un loro secondo candidato e soltanto a questa condizione si dicono disposte a votare i candidati della maggioranza; le destre sono ferme nel loro atteggiamento che condiziona l'appoggio compatto a Cappi e a Cassandro, alla elezione del loro candidato; i democristiani non intendono mancare all'impegno assunto di distribuire equamente la rappresentanza politica fra le due mezze ali (non vogliono un giudice comunista, ma pretendono che le destre facciano eleggere Cappi e Cassandro prima di vedere eletto Condorelli); il centro laico non è tutto compatto nel favore ad un candidato della destra, e non vuole, d'altro canto, un altro giudice fra le sinistre.

In questa situazione non sembra davvero esserci via d'uscita. E già stamane quando si è iniziato l'appello nominale in aula, si aveva l'esatta sensazione che lo scrutinio si sarebbe risolto in un'altra fumata nera. A dir la verità, non possiamo dar torto neanche ai repubblicani che stasera commentavano la situazione affermando che «non si può non giudicare impressionante quel che avviene al Parlamento italiano, se in nessuna votazione che non sia fatta sotto la sferza del voto di fiducia, con singole e aperte responsabilità, si è mai sicuri della compattezza della maggioranza», e aggiungevano che oggi, ancora una volta, è rimasto dimostrato che il partito di maggioranza «non risponde in maniera uniforme alle decisioni dei propri organi dirigenti», al punto che «nemmeno lo spettacolo della disciplina altrui, inquadrata e compatta, riesce a dare sensibilità e reazione di prestigio ad una maggioranza stanca e inconvinta e, in alcuni suoi elementi, sabotatrice». Sarebbe da vedere da che parte è il sabotaggio e chi della maggioranza non è convinto.

Ieri avevamo detto che le urne di Montecitorio ci hanno abituati alle sorprese. Oggi la sorpresa non è mancata, e non è certo quella della mancata elezione dei giudici costituzionali, ma il secondo esito quasi totalmente negativo della nomina dei delegati alla Ceca. Di nove candidati, tutti della coalizione centrista, soltanto due hanno potuto essere eletti: Pella e Cavalli. Altro segno evidente che la coalizione ha funzionato soltanto in parte. Ma parliamo del tema d'obbligo.

Fallito il tentativo di mediazione esperito dal Presidente del Senato, questa mattina i colloqui sono continuati per sondare la possibilità di un accordo fra centro e destra, con risultato nullo, però, per la rigidità delle posizioni delle due parti, alla quale si aggiungeva l'atteggiamento negativo assunto dai socialdemocratici, decisi a non dare i loro suffragi al candidato monarchico, perchè ciò avrebbe avuto il sapore di un allargamento a destra del fronte democratico.

Conclusosi come si sa lo scrutinio, e rinviato il tutto al 30 novembre, Segni e Saragat convocavano una riunione dei rappresentanti del quadripartito per un esame della situazione. L'esito delle varie votazioni è stato attentamente studiato anche in rapporto alla pregiudiziale sollevata la notte scorsa da Scelba nella riunione del gruppo democristiano della Camera, secondo cui dopo la elezione di Bracci, la situazione potrebbe tornare ad equilibrarsi soltanto ricercando possibilità d'accordo con le destre, allo scopo di conferire l'elezione del candidato di quei settori, e ciò lasciando impregiudicate le premesse politiche centriste.

I rappresentanti dei «quattro» giudicavano impossibile il raggiungimento dell'obiettivo indicato da Scelba, e varie altre ipotesi venivano affacciate. Alla fine veniva stilato un comunicato del seguente tenore: «I convenuti hanno dovuto innanzi tutto constatare con rammarico che nelle votazioni finora svoltesi, mentre da parte della maggioranza si è dimostrata concretamente la migliore volontà di concorrere alla elezione di due rappresentanti delle minoranze, sono prevalsi invece, da parte delle minoranze stesse, tentativi di raggiungere scopo diverso da quello di dare adempimento al precetto costituzionale. In tali condizioni i convenuti hanno riconfermato la loro assoluta solidarietà e la ferma volontà di giungere alla formazione della Corte. I loro gruppi continueranno perciò a votare per i loro due restanti candidati: on. avv. Cappi e prof. Cassandro. Essi, inoltre, nello spirito di superiore equilibrio che li ha finora guidati e che si addice alla delicata situazione politica del paese ed alla elezione di un organo che deve essere il supremo presidio della legittimità costituzionale, si ripromettono di esaminare con i loro colleghi di gruppo la eventualità di far convergere i propri voti per il quinto posto su di un nome suscettibile di raccogliere i necessari larghi consensi».

E' chiaro che le conclusioni del quadripartito si riallacciano all'iniziativa di Merzagora per la ricerca di un quinto nome capace di raccogliere l'unanimità, o quasi, dei suffragi, che secondo ambienti democristiani potrebbe essere, per esempio, il presidente della Corte di cassazione Eula.

A destra e a sinistra reazione negativa al comunicato dei coalizzati. Togliatti ha detto: «Mi rincresce che proprio il Presidente del Consiglio, che è un galantuomo, abbia presieduto una riunione da cui è uscito questo comunicato che è un documento di doppiezza e di codardia, poichè dice il falso e untuosamente nasconde la verità. Se la Corte costituzionale non è stata eletta finora è per il solo motivo che da parte dei dirigenti democristiani, è stata posta una preclusione di discriminazione contro il candidato suggerito dai gruppi parlamentari comunisti».

Quanto alle destre, la faccenda del «quinto uomo» continua a non soddisfarle. Covelli lo ha confermato ed ha aggiunto che «in quanto a possibilità di uscire dall'attuale situazione, ritengo che si possa non essere del tutto pessimisti. La logica e il buon senso indicano nella elezione di Condorelli l'elemento equilibratore nella già avvenuta elezione del socialista Bracci (tesi Scelba); spetta ai minori partiti del centro ad aderire a questa moderata e ragionevole soluzione, uscendo dalla posizione negativa».

Va notato che i monarchici hanno dato realmente una prova della loro buona volontà e delle concrete possibilità di un accordo, riversando, nella votazione per i rappresentanti della CECA, i loro voti sull'on. Pella (così come i missini).

## LE DUE SEDUTE andate a vuoto

Roma, 18

Alla seduta comune di stamane a Montecitorio per l'elezione dei tre giudici della Corte costituzionale, i votanti erano stati 765 e per essere eletti si richiedevano i tre quinti dei consensi, ossia 459. Nessuno li ha raggiunti. L'on. Cappi, D. C., — dal canto suo si è astenuto dal votare — ha ottenuto 424 suffragi, cioè trentacinque di meno, il prof. Cassandro, liberale, 367, l'avv. Crisafulli, comunista, 301 e Condorelli, monarchico, 111.

La votazione si ripeterà ora il 30 novembre, perchè nelle prossime settimane molti deputati e senatori hanno impegni internazionali e non potrebbero essere presenti.

La seconda votazione andata a male è quella che la Camera aveva già fatto ieri inutilmente per l'elezione dei nove rappresentanti nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Ieri nessuno ottenne la maggioranza necessaria. Oggi su nove l'hanno ottenuta soltanto due, l'on. Pella e l'on. Cavalli, democristiani. I votanti sono stati 544, la maggioranza necessaria era di 273 voti. L'on. Pella ne ha avuti 310, l'on. Cavalli 273 giusti giusti. Piccioni ha avuto invece un voto di meno e tutti gli altri meno ancora.

Anche questa votazione perciò dovrà ripetersi per la terza volta, sia pure limitatamente a sette rappresentanti.

OGGI SI CONCLUDE LA CONFERENZA PER IL PORTO

# Gli jugoslavi isolati nel loro ostruzionismo

### Anche i delegati cèchi e i magiari hanno riconosciuto la linearità dell'atteggiamento del Governo italiano

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 18

Le consultazioni sono finite alla conferenza per il porto, ma non le discussioni, che ormai vertono sulla formulazione del documento finale, nel quale dovranno essere incluse le osservazioni e le proposte delle varie delegazioni in merito allo ordinamento legislativo e al funzionamento delle attività portuali. E pare che la stesura del documento non sarà facile nè rapida, per la necessità di chiaramente inquadrare le risultanze di queste quattro giornate di lavori. Ufficialmente si dichiara che non sussistono particolari motivi di dissenso a rendere ardua la compilazione del documento, e si può crederlo. C'è tuttavia la sensazione che difficoltà sono sorte per quest'atto formale, di evidente importanza, e difatti i capi delegazione ne hanno discusso stasera per quasi due ore senza pervenire ad un accordo. Poichè da alcune delegazioni estere si è fatto riferimento all'allegato VIII del Trattato di pace riguardante il porto, appare infatti possibile (ed è forse indispensabile) che una precisazione risulti nel documento, circa le norme del Trattato che tuttora possono essere compatibili con la nuova situazione di Trieste. Appare possibile soprattutto che la delegazione jugoslava intenda mantenere delle riserve al riguardo (il signor Jelich lo ha effettivamente dichiarato nella riunione di questa mattina) ed in questo caso da parte italiana dovrà naturalmente venire contrapposta un'adeguata messa a punto.

A tarda sera la riunione ha dovuto essere interrotta, perchè i capi delegazione unitamente agli Ambasciatori dei vari paesi, erano invitati ad un pranzo d'onore, offerto dal Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi. E' stato deciso peraltro di anticipare di un'ora domani mattina la ripresa dei lavori, indice questo del desiderio di concludere senz'altro domani la conferenza. In una breve interruzione della riunione, stasera, si sono appartati, in animata discussione, il conte Carandini, il Ministro di Carrobio e il capo della delegazione jugoslava, Jelich. Ad un certo punto ha partecipato al colloquio anche il Ministro austriaco Platzer, il quale è rimasto poi solo a parlare con Jelich, indubbiamente per tentare di dirimere i diversi punti di vista.

L'eccezione jugoslava in merito all'accordo italo-austriaco e il preteso regime internazionale per il porto di Trieste, potevano costituire il classico «impasse» per il proficuo proseguimento dei lavori della conferenza. Il tema, a quanto ci consta, ha impegnato giovedì sera gli esperti di Palazzo Chigi in un approfondito studio delle questioni (sollevate anche dai cecoslovacchi e dagli ungheresi) e ne è scaturita oggi una dichiarazione che risolve tale questione pregiudiziale e rigetta ogni speculazione interpretativa in merito ai disposti del Memorandum di Londra.

Se è vero che il Memorandum, all'art. 5, fa richiamo all'allegato VIII del Trattato di pace e ad una serie di articoli che parlano dell'attività del porto, altrettanto è vero che tale richiamo è fatto proprio per affermare l'inapplicabilità del regime internazionale che il Trattato originariamente prevedeva, nell'ipotesi della costituzione del Territorio libero e quindi dell'internazionalizzazione dell'intera città di Trieste. Vogliamo anzi qui ricordare che i famosi articoli dell'allegato VIII del Trattato di pace, l'Italia non aveva alcun bisogno di sentirseli imporre, in quanto riflettevano norme sul commercio e la navigazione che, con ampia liberalità, sono in vigore nel porto di Trieste fin dal 1925, attuate con la prima legge nazionale che istituiva i punti franchi. E le norme stesse si ritrovavano nel decreto n. 29 emanato il 21 gennaio di questo anno dal Commissario generale Palamara, in quanto ricalcano l'originaria legge del 1925.

La riunione odierna a Villa Lubin è stata aperta dal Ministro di Carrobio e la dichiarazione da lui letta sostanzialmente racchiude il bilancio della conferenza. Nella prima parte risponde alle eccezioni jugoslave. Abbiamo detto ieri del «distinguo» che il signor Jelich, capo della delegazione di Belgrado, aveva voluto fare in merito al citato decreto di Palamara, sostenendo trattarsi di un provvedimento «provvisorio» che ora la conferenza dovrebbe discutere e definire. L'accordo di Londra, a proposito di questa conferenza, prevedeva la emanazione, da parte italiana, di norme «preliminari» per lo ordinamento dell'attività portuale (appunto il decreto Palamara) e il Ministro di Carrobio ha dovuto quindi far notare al signor Jelich la sostanziale differenza tra i termini «provvisorio» e «preliminare», concludendo che l'Italia il proprio dovere l'ha già fatto compiutamente, emanando il decreto e convocando la conferenza.

A nome del Governo italiano il Ministro ha quindi chiaramente e fermamente dichiarato la questione «definitivamente chiusa sotto questo aspetto», sia per quanto concerne l'allegato VIII del Trattato di pace, sia specificatamente per quanto attiene alla richiesta costituzione di una commissione internazionale consultiva per il porto.

Altrettanto precisa è stata la parte della dichiarazione che rigetta le pretese «discriminazioni» a favore dell'Austria. Il Ministro di Carrobio ha anzitutto opposto che l'accordo italo-austriaco rientra nei normali rapporti bilaterali che tutti i paesi hanno diritto di contrarre, e che in particolare l'intesa con Vienna corrisponde all'ampiezza dei traffici austriaci attraverso Trieste, che ben giustificano le concessioni fatte. La Italia è pronta ad accordare analoghe facilitazioni ad altri utenti del porto e ne fa fede, ha rimarcato il conte di Carrobio, l'iniziativa presa in accordo con Vienna, per far fruire delle agevolazioni tariffarie anche i paesi al di là dell'Austria, come la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Ed ha affrontato il Ministro di Carrobio anche il tema delle agenzie marittime che la Jugoslavia vorrebbe istituire a Trieste, confutando la tesi del signor Jelich. Il Ministro italiano ha ricordato infatti la convenzione di commercio e navigazione stipulata con la Jugoslavia il 31 marzo scorso, alle cui trattative lo stesso Jelich aveva partecipato. Ebbene in quell'occasione il problema venne a lungo dibattuto e nulla potè essere concluso proprio perchè Belgrado non intendeva concedere per reciprocità, l'istituzione di agenzie italiane in Jugoslavia.

Posto di fronte alle motivate argomentazioni italiane, il signor Jelich in sede di replica ha eluso il tema dichiarando che accettava la risposta mantenendo però le sue riserve.

A suffragare la validità della

OTTIMISTICO DISCORSO DEL SEGRETARIO DI STATO

# Dulles non abbandona le speranze di un accordo

### «Non ammetteremo mai una sconfitta negli sforzi per la pace»
### Colloqui a porte chiuse all'ONU per l'ammissione dei «diciotto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Dopo un'altra lunga conversazione avuta stamane con Eisenhower il Segretario di Stato John Foster Dulles si è presentato stanotte, attraverso le reti radio e TV al pubblico americano per chiarire il punto di vista americano sul mancato successo alla conferenza di Ginevra.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha affermato tra l'altro che il Presidente Eisenhower dal quale egli si è recato oggi per riferire sui risultati della conferenza di Ginevra, gli ha dichiarato: «Nessun regresso, nessun ostacolo a ulteriori progressi potranno mai distogliere questo Governo e il nostro popolo dal grande sforzo inteso a stabilire una pace giusta e durevole». Il Presidente Eisenhower ha inoltre detto a Dulles che gli Stati Uniti «non ammetteranno mai una sconfitta» nei loro sforzi per una pace giusta e durevole.

Dulles ha così proseguito: «Il successo può forse farsi attendere per molto tempo ma non esiste alcuna forza temporanea così capace di aiutarlo a realizzarsi quanto la potenza, la forza e la volontà di 165 milioni di americani liberi».

Il Segretario di Stato ha quindi affermato che l'Unione Sovietica ha dimostrato che i suoi capi desiderano se non altro conservare l'apparenza di relazioni di cooperazione con l'Occidente, ma che essa non desidera accettare le condizioni indispensabili ad una pace sicura. Tuttavia l'URSS non sembra voler ritornare alla politica di minacce e di ingiurie. Su questo piano, lo spirito di Ginevra sopravvive.

Nulla, ha aggiunto Dulles, nel corso della conferenza dei Ministri degli Esteri, ha modificato l'opinione secondo la quale la conferenza al massimo livello dello scorso luglio ha reso meno probabile una guerra tra Oriente ed Occidente. Anche su questo punto lo spirito di Ginevra perdura.

Foster Dulles ha così proseguito: «La guerra fredda, nel senso di una concorrenza pacifica, continuerà inevitabilmente. Lo spirito di Ginevra non poteva, e non ha mutato questo fatto. Tuttavia, noi possiamo pensare che l'URSS continuerà i suoi sforzi senza giungere sino a far ricorso alla guerra per far prevalere il suo sistema, come ha fatto in passato. Noi possiamo anche sperare che questa concorrenza non si tradurrà nella stessa ostilità o animosità che ha tanto inasprito le nostre relazioni nel passato.

«Gli Stati Uniti — ha proseguito Dulles — non modificheranno in nulla il loro programma di difesa e di sicurezza reciproca. Gli Stati Uniti ridurranno le loro forze militari solamente quando i sovietici avranno ridotto le loro». La conferenza di Ginevra non significa, nello spirito del Presidente e del Segretario di Stato, la fine dei negoziati con l'URSS, ma perchè essi siano ripresi, sarà necessario che le condizioni subiscano un mutamento.

Dulles ha infine dichiarato che, a suo parere, i sovietici non muteranno la loro politica che ritengono che il mondo libero stia per crollare. E' per questo che la continuazione della attuale cooperazione tra i paesi indipendenti è indispensabile per giungere ad una soluzione pacifica degli attuali problemi.

Fatto il suo rapporto al Presidente e al paese, il Segretario di Stato potrà dedicare durante questo stesso «week end» la sua attenzione ai fatti internazionali più urgenti, fra i quali la questione dell'ammissione di nuovi membri all'ONU.

C'è da decidere com'è noto sulla proposta del Canadà di ammettere in blocco diciotto paesi aspiranti, fra cui l'Italia. La Russia appoggia l'iniziativa che le permetterebbe di contare all'ONU sui voti di vari paesi che rientrano nella sua orbita. Gli Stati Uniti obiettano all'ammissione della Mongolia esterna, uno Stato di cui non riconoscono nemmeno l'esistenza. Mosca controbatte rigidamente che o si ammettono tutti gli aspiranti o nessuno. Per superare queste difficoltà il rappresentante sovietico Kuznetsov ha invitato a colazione domani i tre capi delegazione britannico, francese e americano. Si pensa anche a una riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza martedì prossimo per un franco esame della situazione.

Un'altra difficoltà che appare tuttavia superabile riguarda la rappresentanza francese che abbandonò il palazzo dell'ONU in segno di protesta contro l'iscrizione all'ordine del giorno del dibattito sull'Algeria. Gli ultimi sondaggi sarebbero stati favorevoli, cosicchè si conta sulla presenza della Francia quando il problema dell'ammissione verrà in primo piano anche ufficialmente sulla scena delle Nazioni Unite.

Alla commissione per l'amministrazione fiduciaria intanto si è discusso sulle frontiere fra la Somalia e l'Etiopia che non si è riusciti ancora a definire. Il rappresentante dell'Italia — potenza amministratrice — Ambasciatore Cristoforo Fracassi ha detto che il Governo italiano intende difendere i diritti delle popolazioni nomadi somale che vivono nelle zone di frontiera. Non si chiedono tuttavia estensioni ai danni del territorio etiopico. Il nostro Governo desidera inoltre che alle trattative siano rappresentati i somali e contro le obiezioni di Addis Abeba in proposito si rimette al parere dell'Assemblea dell'ONU.

Intanto le condizioni di salute di Eisenhower continuano a migliorare. Un bollettino medico le definisce quanto mai soddisfacenti e aggiunge che la aumentata attività degli ultimi giorni non ha provocato nell'illustre convalescente sintomi di stanchezza. Secondo notizie ufficiose il Presidente riprenderebbe in pieno la sua attività di Governo nei prossimi giorni presiedendo due riunioni del Consiglio di Gabinetto e del Consiglio della sicurezza nazionale.

Si apprende intanto che Ben Yussef ha invitato Eisenhower a visitare il Marocco e a trascorrervi un periodo di riposo. L'invito fa seguito al messaggio del Presidente americano al Sultano in cui si sottolinea le buone e amichevoli relazioni fra i due paesi.

Secondo quanto riferisce oggi il «New York Times», un esperto americano, Murray, ha fatto alcune interessanti rivelazioni in merito alla bomba «H» e, in particolare, alla fonte dalla quale essa trae origine il suo eccezionale potere esplosivo. Egli ha confermato, infatti, che tale fonte consiste nella fissione dell'uranio 238, vale a dire di quella forma (normalmente non fissionabile) dell'elemento che costituisce oltre il 99 per cento di tutto l'uranio esistente in natura. L'esperto ha fatto presente che la bomba termonucleare non si limita a demolire e a bruciare ma emette anche nell'atmosfera pericolosi prodotti radioattivi capaci di contaminare l'atmosfera stessa. Un certo numero di esplosioni di questo genere — egli ha detto — renderebbero la terra inabitabile. «Ecco perchè — ha proseguito l'esperto — io affermo che i grandi ordigni termo-nucleari rappresentano un tipo di potenza completamente nuovo.

**Leo Rea**

RIPRESA DEI DISORDINI NELL'ISOLA DI CIPRO

## Bomba a orologeria in una mensa inglese

### Un sergente ucciso e un altro ferito gravemente
### Attaccata a Limassol una caserma della RAF

Atene, 18

Si ha una ripresa di disordini e incidenti a Cipro. Una bomba ad orologeria è esplosa nella mensa di un campo militare britannico presso Nicosia, uccidendo un sergente inglese e ferendone gravemente un altro. Esplosioni sono state udite anche in altri punti della città, ma non se ne conoscono ancora gli effetti. Due militari britannici mentre transitavano in automobile in un villaggio sono rimasti feriti per il lancio di una bomba. Scontri fra la polizia e studenti sono avvenuti presso una scuola di cui le autorità avevano disposto la chiusura. Gli agenti hanno fatto uso di gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti armati di sassi e bastoni.

Presso un magazzino di dinamite a Mitsero i militi di guardia hanno sparato contro un gruppo di persone mascherate che tentavano di penetrare nell'edificio dove qualche mese fa furono sottratti più di cento candelotti di dinamite.

Da Limassol giunge notizia che durante la notte scorsa una caserma della RAF è stata attaccata, presso il villaggio di Kividhes, da un gruppo di armati i quali hanno aperto il fuoco, ritirandosi però poco dopo.

L'Arcivescovo Makarios, ripartendo stasera per Cipro, ha detto che la vertenza per l'isola sta per entrare nella fase decisiva. Si è però rifiutato di commentare la voce di prossime conversazioni con il Governatore britannico Harding.

Negli ambienti nazionalisti greci si afferma che sarà respinta ogni soluzione che non preveda un plebiscito nell'isola entro un termine stabilito.

## MARTINO E' PARTITO per il viaggio in Asia

Roma, 18

Il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino è partito questa sera alle 23,20 alla volta di Tokio. Prima di salire sull'apparecchio, egli ha dichiarato: «Mi è grato inviare fin d'ora un saluto ai paesi dell'Asia che mi accingo a visitare. Non è forse un caso che il Ministro degli Esteri d'Italia che ebbe, or non è più di un anno, l'onore di firmare l'accordo istitutivo dell'Unione Europea sia quello stesso che oggi per la prima volta dall'unità d'Italia varca i confini del Mediterraneo orientale per recarsi nel Giappone e in Thailandia. Il mondo è diventato più piccolo e in pari tempo più strettamente solidale nel suo destino. Questa constatazione impone un più diretto contatto tra gli uomini responsabili di quei paesi che pur geograficamente lontani adempiono alla stessa funzione di conservazione della pace e di difesa della libertà e della democrazia».

Il Ministro Martino è partito assieme alla sua consorte. Erano a salutarli i Sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi.

L'apparecchio a bordo del quale aveva preso posto il Ministro ha dovuto sostare sul campo, per motivi tecnici, fino alle 0,10, partendo con un'ora di ritardo sul previsto.

Il Ministro Gaetano Martino

A SEATTLE E PRESSO IL CENTRO ATOMICO DI LAS VEGAS

# 41 MORTI NEGLI S. U. IN DUE SCIAGURE AEREE

### Scienziati nucleari fra le vittime del secondo apparecchio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Due disastri aviatori hanno colpito nello spazio di 24 ore gli Stati Uniti: un apparecchio dell'aeronautica civile che era stato noleggiato dal Governo per trasportare a casa un gruppo di soldati rientrati dal servizio in Estremo Oriente, è precipitato nelle vicinanze di Seattle e si è incendiato provocando la morte di 23 dei 66 soldati che si trovavano a bordo. Lo equipaggio composto da sei uomini è rimasto incolume ma il pilota è in condizioni di choc nervoso tale da non poter dare un resoconto esatto sul modo in cui si è verificata la disgrazia.

Testimoni oculari e le condizioni stesse in cui l'apparecchio, un vecchio «DC 4», è precipitato autorizzano a pensare che il disastro sia imputabile a difettoso funzionamento dei motori. L'apparecchio, coi serbatoi della benzina appena riempiti, aveva lasciato la pista allorchè si è sentito da terra che i motori «sternutivano». Poi lo si è visto puntare verso un piccolo spiazzo al di là di una fila di case adiacenti all'aerodromo e si è avuta la impressione che il pilota facesse sforzi sovrumani per raggiungerlo. Ma la punta di un'ala ha urtato contro un albero, il velivolo ha fatto un mezzo giro su se stesso ed è andato a infilarsi contro una casa frantumandola e abbattendosi: subito dopo la benzina, traboccata dai serbatoi colmi si è incendiata provocando un immane rogo. E' stato un miracolo che 45 persone siano riuscite a salvarsi e miracolo è stato che il fuoco non abbia investito le case. Gli abitanti di queste hanno iniziato immediatamente l'opera di soccorso aiutando i soldati che erano sfuggiti alla morte ad assistere i feriti, alcuni dei quali molto gravi, e a sottrarli al pericolo delle fiamme mentre dal campo di aviazione arrivavano gli attrezzi e gli specialisti per domare l'incendio.

L'arrivo di questi soccorsi è stato notevolmente ritardato dal gelo che aveva steso uno strato di ghiaccio sulle strade impedendo la rapida manovra degli automezzi alcuni dei quali sono più volte usciti di strada.

Nella casa investita dall'aereo si trovavano una donna con i suoi nove bambini, che dormivano tutti. Quattro sono rimasti uccisi. La madre, rimasta incolume, ha potuto svegliare gli altri cinque e porli in salvo prima che le fiamme raggiungessero la parte della casa ove essi si trovavano. I quattro morti erano i bambini in più tenera età fra cui uno di nove mesi. Il padre era assente.

Il secondo disastro è avvenuto nelle vicinanze di Las Vegas, uno dei centri di apprestamento di materiale e armi atomiche. Un apparecchio dell'Aeronautica militare è precipitato sulle pendici del Charleston Peak, a un'altezza di circa tremila metri e in vicinanza del luogo dove nel 1942 precipitò un altro aereo a bordo del quale vi era la famosa attrice cinematografica Carole Lombard. La montagna è completamente coperta di neve e il terreno accidentato rende difficile alle squadre di soccorso raggiungere il relitto che è stato osservato dall'alto da piloti i quali hanno riferito che intorno a esso non c'è segno di vita: ciò fa pensare che tutte le 14 persone che si trovavano a bordo siano perite. La loro identità non è stata ancora resa nota giacchè, si dice, che prima di darne l'annuncio pubblico si dovranno informare le famiglie delle vittime, che facevano parte del personale del centro atomico di Las Vegas. Si dice anzi che fra le vittime vi siano scienziati nucleari.

**L. R.**

## Visite di Haward a industrie jugoslave

Belgrado, 18

Il capo della Missione economica americana in Europa Haward, accompagnato da alcuni membri dell'Ambasciata di Washington a Belgrado, ha visitato i cantieri navali III Maggio e la raffineria di petrolio «Boris Kidric» di Fiume. I rappresentanti americani si sono quindi recati in visita ai cantieri dell'autostrada Zagabria-Lubiana e della litoranea turistica adriatica. Ambedue le strade com'è noto vengono costruite in base a sovvenzioni speciali da parte degli Stati Uniti.

## Guidotti a colloquio con il Ministro Popovic

Belgrado, 18

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, ha ricevuto ieri l'Ambasciatore d'Italia a Belgrado Gastone Guidotti, il quale, ritornando in sede da Roma, dove si era recato per consultazioni, ha ripreso la sua attività per risolvere i punti ancora in sospeso per la soluzione del problema della pesca in Adriatico.

In precedenza l'Ambasciatore Guidotti si era incontrato con i Sottosegretari agli Esteri Brkic e Miciunovic. Per oggi è previsto un incontro fra il nostro Ambasciatore e il Vicepresidente del Governo jugoslavo, Vukmanovic Tempo.

*dichiarazione italiana è intervenuto il Ministro austriaco Platzer, il quale spontaneamente ha voluto esprimere l'adesione ai concetti esposti dal Ministro di Carrobio: «Tra l'Italia e l'Austria — ha detto Platzer — la reciprocità è effettiva ed uguale trattamento vige per gli operatori italiani in Austria e per quelli austriaci in Italia».*

*La simpatica e importante attestazione del Ministro Platzer è stata ascoltata con vivo interesse dalle delegazioni estere. Significativa eco anzi vi ha fatto il Ministro cecoslovacco Cech, con un apprezzamento degli intendimenti del Governo italiano e un opportuno chiarimento: ha affermato cioè che il comitato internazionale per il porto da lui proposto ieri nessun altro scopo aveva che quello di suggerire il mantenimento di un contatto tra i paesi utenti, rivelatosi proficuo in questa conferenza. E merita segnalare ancora il pensiero espresso dagli ungheresi, con il riconoscimento che l'Italia ha adempiuto agli impegni del Memorandum di Londra per quanto concerne il porto. Il rappresentante magiaro, Zeley, ha pure suggerito di tenere di volta in volta, altre analoghe riunioni consultive, ma si è detto convinto «che il regime del porto franco di Trieste funzionerà perfettamente con la sola sorveglianza del Governo italiano».*

*Un quadro positivo si trae quindi alla vigilia della conclusione della conferenza, eccetto soltanto la posizione, del resto scontata, della Jugoslavia. Nel concludere le vere e proprie consultazioni, il Ministro di Carrobio ha oggi ringraziato le delegazioni estere per il lavoro compiuto. «Il Governo italiano — egli ha soggiunto — non mancherà di esaminare con il più grande interesse le proposte costruttive sia per il miglioramento della legislazione, sia per il potenziamento dei servizi portuali. Tutto il possibile sarà fatto — ha concluso di Carrobio — nell'interesse di Trieste, del suo porto e del commercio internazionale».*

*Il capo della delegazione jugoslava ha consegnato il testo scritto della dichiarazione fatta ieri. Sostanzialmente vi si rileva insoddisfazione per una pretesa limitazione della conferenza a temi tecnico-economici, chiedendo si proceda alla regolamentazione del porto sulla base dell'allegato VIII del Trattato di pace. E prendendo punto da tale documento, «che serve non solo il commercio internazionale ma anche gli interessi della città», arriva alla conclusione che per gli jugoslavi «il problema è di trovare una soluzione che appunto salvaguardi anche gli interessi di Trieste e della sua popolazione». A quest'affermazione, ieri, il Ministro di Carrobio — come abbiamo già riferito — insorse immediatamente, ribadendo che alla tutela dei triestini l'Italia sola provvede, come da sola sin qui ha provveduto.*

*In onore dei delegati alla conferenza è stato offerto stasera, come si è detto, un pranzo al Circolo degli scacchi, nel corso del quale il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha pronunciato un breve discorso.*

*Folchi ha detto fra l'altro: «Questa riunione consultiva per il porto franco di Trieste, che il mio Governo ha voluto convocare in esecuzione dell'impegno preso a suo tempo a Londra e che era stata attesa forse con qualche scetticismo, si è rivelata molto utile. E' con grande soddisfazione che io sottolineo lo spirito di perfetta lealtà e franchezza che ha presieduto ai vostri lavori. E' questo il modo migliore per arrivare a consolidare i legami economici che uniscono già i nostri paesi attraverso il porto franco di Trieste e per assicurarne lo sviluppo nel reciproco interesse».*

*Folchi ha infine sottolineato la volontà del Governo di fare del porto franco di Trieste un «punto d'incontro».*

**Marco Cadelli**

ALL'AMBASCIATA SOVIETICA DI BERLINO

# Liberati dai russi due prigionieri italiani

## Si tratta di connazionali arrestati nel dopoguerra e condannati a forti pene per «spionaggio»

**Berlino, 18**

Le autorità sovietiche di Berlino hanno rilasciato oggi due italiani, Alfonso Bassi e Gualtiero Cristofoletti, i quali trascorsero un periodo di detenzione nell'URSS. I due ex-prigionieri sono stati consegnati alle autorità consolari italiane di Berlino. Il console generale d'Italia ha dichiarato che Bassi, arrestato dai sovietici a Riga nel 1949, fu condannato a 25 anni di carcere per spionaggio. Bassi viveva a Riga dove prima della guerra aveva lavorato come autista presso una missione diplomatica di un paese dell'America latina. Cristofoletti fu arrestato a Berlino Est nel 1951 e condannato a 10 anni di lavori forzati, anch'egli per spionaggio. Il console generale ha affermato che Cristofoletti asserisce di essersi recato a Berlino Est in occasione di un raduno della gioventù. Si ritiene che la sua famiglia risieda a Merano.

I due italiani rilasciati dall'Unione Sovietica erano stati consegnati stamane al console generale d'Italia a Berlino all'Ambasciata sovietica della Unter den Linden. Essi erano giunti da Mosca in treno alle nove alla stazione ferroviaria di Berlino Est.

Il Bassi è nato in Polonia da genitori taliani. Al Bassi risulta che l'ultimo luogo di residenza dei suoi genitori è Borgotaro di Parma. Di Gualtiero Cristofoletti si sa che è figlio di Carlo Cristofoletti e di Wilma Braun. E' nato il 2 novembre 1924 a Merano, dove è tuttora domiciliato, in via Quattro Fontane.

Durante l'internamento nell'Unione Sovietica tanto il Bassi quanto il Cristofoletti non si sono mai incontrati e non hanno mai visto alcun altro italiano. Il Bassi e il Cristofoletti saranno inviati in Italia, non appena si saranno un po' ripresi.

Le autorità sovietiche hanno rilasciato oggi altri prigionieri civili di paesi occidentali: si tratta di due belgi, due inglesi e dodici francesi.

### Dai sindacati inglesi
## Bloccata l'assunzione di 2000 operai italiani

**Londra, 18**

L'assunzione di duemila manovali italiani da parte delle ferrovie britanniche è stata oggi bloccata dall'opposizione del Sindacato ferrovieri. In un incontro a Londra tra funzionari dell'Ente nazionale dei trasporti e di dirigenti sindacali, questi ultimi hanno fatto presente di non poter aderire alla proposta dell'Ente favorevole al reclutamento degli italiani. La direzione delle ferrovie ritiene che l'immigrazione di un forte contingente di lavoratori italiani costituisca la miglior risposta alla scarsità di mano d'opera che si fa sentire nelle ferrovie come in quasi tutte le industrie inglesi.

Gli italiani dovrebbero ricevere un salario di sei sterline e 11 scellini (circa 11.500 lire) alla settimana con un aumento di 8 scellini dopo due anni di anzianità. Alcuni dei duemila nuovi assunti sostituirebbero i manovali italiani che, venuti in Inghilterra quattro anni fa, hanno espresso ora, al termine del contratto, il desiderio di trasferirsi ad altre industrie. Nel 1951 vennero reclutati nelle ferrovie inglesi 800 italiani con il consenso dei sindacati. Questa volta i dirigenti sindacali temono che in talune regioni i loro iscritti si oppongano alla nuova assunzione di manodopera straniera. Lo stesso è avvenuto, come è noto, con i minatori, i quali si sono opposti al progetto dell'Ente nazionale del carbone di reclutare 10 mila lavoratori italiani e austriaci per i pozzi di carbone.

I dirigenti del Sindacato ferrovieri come quelli dei minatori sostengono che il problema della scarsità di manodopera va affrontato in maniera diversa che con l'importazione di stranieri, e cioè con il miglioramento delle condizioni di lavoro onde attrarre gli stessi inglesi. I giovani mostrano oggi la tendenza a preferire naturalmente quegli impieghi che, nell'industria meccanica o negli uffici, presentino dei vantaggi rispetto alle ferrovie.

Nella riunione odierna i rappresentanti dei ferrovieri hanno tuttavia promesso alla direzione ferroviaria che studieranno a fondo la possibilità di reclutare degli italiani.

*VENTIMILA PERSONE PER VEDERE BULGANIN E KRUSCEV*

# Caloroso benvenuto in India ai gerarchi dell'Unione Sovietica

## Pandit Nehru esalta all'aeroporto l'amicizia fra i due paesi
## Due vie cambiano nome per non mettere in imbarazzo gli ospiti

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Nuova Delhi, 18**

*Il Primo Ministro sovietico Bulganin ed il primo segretario del partito comunista Kruscev, sono giunti oggi nella capitale indiana iniziando la visita di Stato che durerà sette giorni.*

*All'aeroporto Palam, gli ospiti sono stati ricevuti da Pandit Nehru e dai suoi Ministri tra scene di emozionante fervore da parte di 20 mila persone e con un cerimoniale mai visto dai giorni in cui il fasto tradizionale dei Viceré era allo zenith. Sotto la luce di un magnifico sole di pomeriggio, come è stata aperta la porta dell'aereo, Bulganin e Kruscev sono apparsi simultaneamente rimanendo fermi per alcuni secondi sullo sfondo di una enorme stella rossa dipinta sulla fusoliera dell'apparecchio. Entrambi erano sorridenti e vestiti con abiti tropicali dai colori chiari e cappelli bianchi a larghe falde. Essi hanno sventolato vigorosamente i loro cappelli in risposta alle grida di benvenuto, sia in indù che in russo, provenienti dalla folla che circondava l'aeroporto. Pandit Nehru, membri del Gabinetto indiano, il Vicepresidente dell'India dottor Radhakrishsnan, i capi delle rappresentanze diplomatiche, hanno espresso parole di benvenuto appena i «leaders» moscoviti hanno messo piede sul suolo indiano. La maggior parte delle personalità russe, compreso un forte gruppo di polizia e di sicurezza, erano giunte a Nuova Delhi alcuni giorni prima.*

*La visita dei capi russi, entrambi qui ritenuti per consenso comune, «primi inter pares» nella gerarchia sovietica, segna l'inizio di una nuova epoca nelle relazioni russo-asiatiche. Questa infatti non è solo la prima visita di Stato di questo genere in una parte dell'Asia sud-orientale, ma è anche la prima in un paese non comunista. Per la scelta del periodo ed il modo in cui è stata organizzata è generalmente riconosciuta come un evidente trionfo della nuova linea diplomatica sovietica. Il fatto che tale visita è coincisa esattamente con il fallimento delle conversazioni di Ginevra, è stato particolarmente notato. Oltre alle 5000 miglia di itinerario attraverso l'India, i «leaders» sovietici visiteranno anche la Birmania l'Afganistan, paesi questi che negli ultimi mesi si sono entrambi progressivamente orientati verso il blocco sovietico sia economicamente che, in un certo senso, ideologicamente.*

*Più di un milione di persone si affollavano nella capitale per ricevere i visitatori russi, con un entusiasmo senza precedenti. Le strade e i monumenti della capitale, da un giorno all'altro e grazie a una infinità di bandiere e di strisce con scritte di benvenuto sia in indù che in russo, si erano trasformate in una moltitudine di colori. Lungo le dodici miglia percorse dal corteo dall'aeroporto alla residenza del Presidente, bandiere indiane a fianco di quelle sovietiche sventolavano da centinaia di aste. Questa sera centinaia di palazzi sono illuminati da potentissimi riflettori. In occasione di questa visita di Stato i nomi delle più famose vie di Nuova Delhi, «Kingway» e «Queensway», sono stati cambiati in «Ray Path» e «Jan Path» apparentemente perchè i loro precedenti nomi «imperialistici» sarebbero stati fuori luogo con lo spirito dell'occasione ma probabilmente anche pensando di preservare una certa dignità nazionale.*

*Scesi dall'aereo i due «leaders» sovietici sono stati inghirlandati con catene di fiori del diametro di oltre un metro. Indossando queste corone di fiori i due «leaders» sovietici sono stati condotti da Pandit Nehru fino ad una piattaforma dove sono rimasti fermi mentre la banda dei fucilieri «Rajputana» suonava i due inni nazionali. Quindi i visitatori hanno passato in rassegna davanti alla guardia di onore.*

*Durante tutte queste manifestazioni è stato notato che il Maresciallo Bulganin precedeva sempre di alcuni passi Kruscev. Entrambi erano sorridenti e, in un rimarchevole unisono, hanno risposto, ondeggiando le mani, al saluto della folla. In un discorso di benvenuto in indù, Pandit Nehru ha detto che i contatti tra l'India e la Russia sono stati molto limitati nel passato, ma fortunatamente oggi sono rapidamente in aumento in parecchi campi. Il Maresciallo Bulganin, rispondendo in russo, ha detto: «Il popolo russo ha sempre augurato ogni bene all'India nella sua lotta per la libertà e per la creazione della sovrana Repubblica democratica dell'India. L'India ha consistentemente lavorato per mantenere e rafforzare le forze della pace. E' nostra sincera speranza che la aumentata cooperazione tra l'India e l'Unione Sovietica, aiuterà a mantenere la pace internazionale».*

*Il corteo di Stato comprendeva una fila di trenta automobili, la maggior parte delle quali erano di marca americana. Il Maresciallo Bulganin e Kruscev sedevano nella macchina di testa che era aperta e con il Pandit Nehru seduto in mezzo a loro. Probabilmente, tanto per rimanere fedeli al tema della pace che è stato assiduamente propagandato durante tutta la preparazione, si è notata una rimarchevole mancanza del cerimoniale militare. La via percorsa dal corteo era quasi completamente occupata dagli scolaretti che seduti a gruppetti lungo i marciapiedi, sventolavano piccole bandiere indiane e sovietiche in miniatura. Tanto per mantenere una certa uniformità, sono state raccomandate delle iscrizioni ufficiali per le dozzine di grosse strisce che facevano da arco lungo le vie. Queste comprendevano gli slogans: «Viva Bulganin e Kruscev» e «Viva Bulganin e Nehru, lottatori per la pace».*

*Il quartiere generale del partito comunista che si trova lungo il percorso del corteo, era decorato con bandiere russe e indiane e bianche colombe della pace. Appena arrivati a Rashtrapati Bhawan (la residenza del Presidente), che fu precedentemente la residenza ufficiale del Viceré, i leader sovietici hanno avuto un incontro di alcuni minuti con il Primo Ministro Nehru.*

*Parecchie migliaia di contadini indiani avevano viaggiato per ore ed ore con i più svariati mezzi di trasporto, da vecchi carretti a cammelli gaiamente addobbati e persino per mezzo di un elefante, per raggiungere la capitale e applaudire gli ospiti sovietici. Un grave incidente ha funestato questa manifestazione popolare; infatti un autobus che si dirigeva verso l'aeroporto si è incendiato, causando la morte di 19 persone.*

*Il numero totale del gruppo russo non è stato reso noto, ma si crede che si tratti di almeno un centinaio di persone. Comprendente circa trenta poliziotti. Il fatto che i Viceministri del Commercio e dell'Agricoltura fanno parte della delegazione, è considerato come un'evidente indicazione che prima che gli ospiti partano verranno discusse importanti questioni economiche.*

**George Evans**

I RIFORNIMENTI DEI PAESI COMUNISTI ALL'EGITTO

# Passano per Fiume armi pesanti e aerei

## Trasporti di materiale leggero in casse «piombate» sarebbero stati convogliati attraverso scali austriaci

**Vienna, 18**

Una rivelazione del quotidiano tedesco «Hamburger Anzeiger» sul traffico d'armi fra i paesi satelliti comunisti e l'Egitto è oggetto di attento esame nei circoli politici viennesi. Secondo il giornale germanico la Jugoslavia avrebbe fornito all'Ungheria e alla Romania il suo porto di Fiume per il transito di apparecchi da caccia a reazione del tipo «Mig 15» di bombardieri leggeri bireattori, carri armati e cannoni. Il materiale, che è fornito all'Egitto in seguito ai recenti accordi fra il Cairo e i paesi d'oltre cortina, viene imbarcato appunto a Fiume sotto la sorveglianza di tecnici comunisti e agenti della polizia segreta. Sembra inoltre che alcune spedizioni di armi leggere siano state fatte dalla Cecoslovacchia attraverso l'Austria e quindi su Fiume, per mezzo di trasporti piombati. Una protesta del Governo israeliano a Vienna per questo transito, sarebbe stata respinta da un portavoce del Governo austriaco il quale avrebbe affermato l'impossibilità di qualsiasi controllo dei trasporti piombati in transito per Vienna.

Un'altra parte delle spedizioni d'armi dei paesi satelliti verso l'Egitto viene fatta — sempre secondo lo «Hamburger Anzeiger» — attraverso la via Ungheria, Danubio, Mar Nero, Medio Oriente. Anche la Turchia dunque è stata coinvolta, forse involontariamente, nel gioco russo e Israele non ha mancato di protestare presso Istanbul.

La notizia data dal giornale tedesco manca naturalmente di una conferma ufficiale, ma è considerata attendibile in quanto gli accordi per i transiti ferroviari e marittimi fra Jugoslavia e paesi satelliti sono stati i primi ad essere stati perfezionati dopo la «normalizzazione» seguita alla visita di Kruscev a Belgrado. Non è escluso che nella recente visita di Dulles a Tito si sia parlato di questo problema, che è considerato molto «scottante» dagli ambienti diplomatici occidentali, soprattutto per il fatto che la Jugoslavia sfugge ai controlli politici e strategici delle organizzazioni atlantiche ed è quindi libera di offrire i suoi porti a qualsiasi blocco.

## Invariata la contingenza per dicembre e gennaio

**Roma, 18**

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori industria e commercio rimarrà invariata per il prossimo bimestre dicembre-gennaio, essendo risultato nel bimestre scorso l'indice del costo della vita pari a 116.21 contro 116.36 di luglio-agosto. Il nuovo indice non comporta pertanto variazioni nella contingenza.

La diminuzione registrata dall'indice del costo della vita nel detto bimestre settembre-ottobre u. s. è risultata pari allo 0,1 per cento rispetto al bimestre precedente. Tale diminuzione va posta in relazione alla diminuzione dell'indice dei capitoli: alimentazione (—1,0 per cento) ed abbigliamento (—0,1 per cento). Risultano in aumento gli indici dei capitoli: abitazione (+7,9 per cento), elettricità e combustibili (+0,2 per cento) e il capitolo spese varie (+0,6%).

UNA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE

# Entro l'anno in congedo i richiamati per l'Africa

## *Ben Yussef sale al trono nella capitale marocchina proclamando ufficialmente la fine del protettorato*

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**Parigi, 18**

Per ingraziarsi parte dell'opinione pubblica, il Governo Faure ha deciso di mettere in congedo per la fine dell'anno i contingenti richiamati alle armi per l'Africa del Nord. La situazione di laggiù sembra giustificare il provvedimento. A Rabat, Ben Yussef quest'oggi, anniversario della sua prima ascesa di ventotto anni fa, è risalito sul trono pronunciando un discorso nel quale fra l'altro ha detto: «Noi ci rallegriamo della fine del protettorato» aggiungendo: «L'indipendenza alla quale aspiriamo non deve significare l'allentamento dei legami con la Francia». Per quanto era da attendersi, e per quanto il secondo proposito temperi l'affermazione del primo, tuttavia un certo effetto non poteva non fare a Parigi la fretta di Ben Yussef di mettere subito le cose in chiaro.

Intanto quel che è successo ieri sera a Palazzo Borbone merita una delucidazione, poichè si presenta assai confuso anche a non pochi commentatori. L'elemento che ha disorientato è stato quello del voltafaccia compiuto dall'Assemblea nel breve tempo di poche ore. La mattina aveva votato con 38 suffragi di maggioranza la presa in considerazione del sistema uninominale, proposto insistentemente dal Senato, e nella serata si è avuta la sorpresa dell'inversione. Un deputato democristiano, Edouard Moisan, presenta una mozione pregiudiziale, chiedendo che la Assemblea prima di emettere il voto definitivo inviti il Governo a presentare un progetto che faccia conoscere le delimitazioni delle circoscrizioni nelle quali dovranno svolgersi le elezioni con il sistema uninominale.

L'intervento democristiano, che ha tutta l'aria di appoggiare il sistema uninominale, mentre si sa che il partito lo avversa decisamente, stupisce. Senonchè non stupisce più, quando se ne vede l'effetto: la commissione del suffragio universale, che deve prendere in esame il progetto, arresta il suo esame a causa della mozione pregiudiziale, cui si associa. Ed allora il Governo, che ha tutto l'interesse a bloccare il sistema uninominale, chiede che l'esame della commissione continui e non tenga conto della pregiudiziale. Si vota, la maggioranza è schiacciante in favore della mozione ritardatrice

Che cosa significa? Vuol dire che gran parte dei deputati che al mattino approvarono il sistema uninominale avevano cambiato opinione e adesso votavano contro. Avevano però mutato realmente parere? E' da mettere in dubbio. Essi perseguivano, tanto al mattino che alla sera, un altro scopo: quello d'impedire le elezioni a dicembre, poichè ormai mancava il tempo per un'efficace propaganda e anche perchè la faccenda della legge elettorale si era messa male.

Il loro atteggiamento, anche se non ispirato a sentimenti di alto spirito nazionale, è giustificato e umano. L'attuale Assemblea è uscita da un sistema proporzionale con apparentamenti e il cambiare sistema elettorale significa suicidarsi. E invece ogni deputato vuole essere sicuro del suo biglietto di ritorno. Anche sotto l'apparente dottrinarismo del Senato occorre vedere il personale interesse dei senatori per il sistema uninominale. Il loro amore per il modo con cui la Francia elesse i deputati nel '31 è causato dalla considerazione che, ripristinato il vecchio sistema, i senatori, che sono notabili, potranno avere qualche possibilità di passare alla prima Camera e non vegetare più nella seconda.

E così si è avuta l'insistente proposta del Senato per l'uninominalità, i rifiuti dell'Assemblea, il conflitto tra le due Camere e poi ieri il primo colpo di scena di un'accettazione di Palazzo Borbone, seguito dal secondo colpo di scena di una Assemblea che arresta il processo di accettazione e infine il terzo colpo di scena di un Governo che, nella persona del suo capo, annuncia al mattino di dover porre la questione di fiducia e, quando tutti attendono in serata che la questione di fiducia venga posta, non se ne fa nulla. La seduta viene tolta e viene annunciato che il Governo prenderà le sue decisioni l'indomani, ossia oggi, in Consiglio dei Ministri.

Stasera «Le Monde» dice che il Governo non ha potuto porre la questione di fiducia perchè si opponevano i moderati, mentre i democristiani non potevano rassegnarsi all'idea del sistema uninominale. La realtà è ancora più semplice. Il Governo non aveva più una maggioranza per le elezioni anticipate e il voto sulla mozione lo aveva dimostrato; non aveva una maggioranza sul sistema uninominale, anche questo in modo chiaro; non aveva nemmeno alcuna altra proposta da fare sulla quale raccogliere quel numero di voti sufficienti per rimanere in vita. Concludendo, era di fronte a un dilemma: decidere di dimettersi andando incontro a un sicuro voto di sfiducia o rassegnarsi ad accettare l'ingrata situazione in cui si vedeva posto, rinunciando alle elezioni anticipate per le quali aveva avuto ben tre voti di fiducia dall'Assemblea e due voti dal Senato e rispondere alla richiesta dell'Assemblea col presentare un progetto di delimitazione delle circoscrizioni.

Avendo stabilito di durare, il Governo presenterà martedì all'Assemblea il progetto richiesto, che dovrà dare il via alla discussione sul sistema uninominale, il cui esito appare sempre più dubbio.

**Bonaventura Caloro**



FEROCE CRIMINE IN UNA VIA CENTRALE DI GENOVA

# Cambiavalute assassinato a colpi di spranga sulla testa

## È stato rinvenuto mentre spirava - Probabilmente disturbati i rapinatori non sono riusciti a svuotare cassetti e cassaforte

**Genova, 18**

Il cambiavalute Francesco Bossi, di 64 anni, è stato trovato assassinato, questo pomeriggio, nel suo esercizio situato nella centralissima via Andrea Doria, nei pressi della Stazione Principe. Pare che gli aggressori — che hanno agito per rapina — siano stati disturbati durante il crimine Infatti, denaro è stato trovato nella cassaforte e nei cassetti. Una notevole somma è stata pure trovata addosso al Bossi. La Polizia, che si trova sul posto, assieme al magistrato, ha iniziato le indagini.

Il delitto è stato scoperto nelle prime ore del pomeriggio dall'esercente Sergio Via, di 28 anni, che esercisce, assieme al padre, una trattoria nelle vicinanze del Banco di cambio. Il Via, che era entrato dalla porticina di servizio, trovata accostata, poichè l'ingresso principale era chiuso, ha scoperto il Bossi con il viso appoggiato sulla scrivania, mentre stava spirando. Con il commesso di un bar vicino egli ritornava nell'esercizio, ma il cambiavalute era ormai morto.

Subito avvertiti, giungevano sul posto la Polizia ed il sostituto Procuratore. che iniziavano le indagini. Dai primi accertamenti è risultato che l'omicidio è avvenuto quando il Bossi stava per chiudere il Banco per la colazione. Egli è stato aggredito da uno o più individui che, evidentemente, cercavano del denaro. Una grossa somma è stata trovata sotto il panciotto del Bossi, dentro un sacchetto di tela, assicurato con uno spillo. Questo accorgimento era adottato ogni giorno dal cambiavalute.

Il Bossi è stato ucciso con una spranga di ferro, con la quale gli assassini lo hanno ripetutamente colpito al capo. Disturbati però, essi non devono aver rubato molto denaro o valuta estera; nella fretta hanno strappato una catena d'oro che la vittima usava portare sul panciotto. Il telefono, che era sul tavolo ha i fili rotti e il ricevitore appoggiato sulla scrivania.

Una vasta operazione della Polizia è in corso nelle zone del porto e di via Prè, adiacenti alla via Andrea Doria, dove è stato commesso il delitto, nella speranza che emerga qualche elemento utile alla identificazione dei criminali.

## Freddo e maltempo in tutta la Penisola

**Roma, 18**

L'inverno sta arrivando. Freddo e maltempo incominciano a imperversare. Su tutto l'Appennino emiliano-romagnolo questa notte ha continuato a nevicare; la prima neve è caduta anche sul monte Amiata, coprendo di un lieve strato bianco le falde del monte fino ad una altitudine di 850 metri. Sull'Appennino del Matese la neve continua a scendere copiosa; sul monte Miletto ha raggiunto gli ottanta centimetri, mentre da oltre 48 ore la zona Alifana è sotto l'imperversare di un fortissimo e gelido vento di tramontana.

Il maltempo continua ad imperversare anche in Abruzzo e nel Molise: da due giorni nevica sugli altipiani lungo la dorsale appenninica. A Rivisondoli, Roccaraso, Pescocostanzo la neve ha raggiunto 115 centimetri di altezza e la temperatura oscilla intorno ai tre gradi sotto zero.

Una abbondante nevicata è caduta su tutta la Sila. Da Cosenza e da Valle del Crati comitive di turisti sono partite alla volta di Camigliatello Silano. Anche sul Polline e sul «Dolce dorme», ai confini con la Lucania, la neve è caduta abbondantemente.

Anche da varie località dell'Italia settentrionale si sono avute le prime segnalazioni del freddo intenso che si è prodotto su tutto l'arco alpino. Tempeste di neve hanno colpito varie località delle Alpi orientali.

La temperatura in Lombardia è ovunque intorno ai 3-4 gradi sopra zero.

Un'ondata di freddo è scesa sulla regione intera del Lago Maggiore. Dopo aver toccato la temperatura minima di meno 8 sul monte Spalavera e di meno 5 al Passo della Forcora, il termometro non è riuscito a superare i 2 gradi nell'intera giornata. Una fitta nebbia ricopre questa sera la vallata del Tresa, dove, a causa della temperatura rigida, un sottile strato di ghiaccio si è formato sugli alberi, i campi e i tetti delle case. Forti brinate sono segnalate da tutte le valli e dalla zona collinare. In talune zone è caduto un leggero nevischio.

A Sondrio, alle 7 di stamane, il termometro segnava cinque gradi sotto zero; alle 12, nonostante splendesse il sole, il termometro segnava un grado sotto zero.

Il termometro continua a scendere anche nelle Dolomiti. A monte Elmo sono stati registrati quindici gradi sotto zero. A Passo Giovo meno dodici, a Dobbiaco meno dieci, a Brunico meno nove, a Bolzano meno 7.5. Punte pressochè analoghe sono state registrate in Valle Venosta, in Val Passiria, in Valle Aurina e in Val Gardena.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e Sicilia permarranno condizioni di tempo perturbato con annuvolamenti intensi e precipitazioni locali. Su Lazio, Sardegna e Toscana si avranno annuvolamenti localmente anche intensi alternati a schiarite. Sulle regioni settentrionali, salvo scarsi locali annuvolamenti, si avrà tempo buono. La temperatura si manterrà ovunque intorno ai valori bassi. Mari: basso Adriatico, Jonio e canale di Sicilia molto mossi; gli altri mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —7.5, 9.2; Trento —2.7 7; Trieste 4.7, 7.4; Venezia 2.2, 10; Milano —0.6, 9.4; Torino —3.8, 4.2; Genova 4.2, 8.3; Bologna 0.2 9.6; Firenze 5.4, 9.8; Pisa 2.4 10.2; Ancona 7.4, 8; Perugia 2.1, 7.2; Pescara 6.6, 9.8; L'Aquila 2.9, 4.9; Roma 5.5, 11.3; Bari 10, 18; Napoli 8.2, 12.9; Potenza 3, 4; Reggio Calabria 9, 18; Messina 10, 18.8; Palermo 12.2, 17.8; Catania 6.8, 19.1; Cagliari 6.2, 14.3; Alghero 6.9, 12.6.

LA COLPEVOLEZZA DEL «BIONDINO DI PRIMAVALLE»

# Non c'è alcun dubbio secondo la Pubblica Accusa

## Uno scatto di Egidi a una frase di Scardia
## Oggi il P.M. continuerà la propria requisitoria

**Roma, 18**

«Il dubbio non deve rimanere sospeso sul tragico Pozzo della nebbia, dove il 18 febbraio 1950 Annarella Bracci fu vittima della furia sanguinaria di un bruto. Questo sconcertante dramma esige, a distanza di cinque anni, una soluzione definitiva, non solo per placare le nostre coscienze ma perchè le risultanze processuali sono tali da permettere un giudizio sicuro e inequivocabile».

Con queste parole ha iniziato stamane la sua requisitoria in Corte d'assise di appello contro il giardiniere comunale Lionello Egidi il Pubblico Ministero Marcello Scardia.

«Egidi — ha proseguito l'accusatore — è sicuramente autore di questo orrendo crimine, che è lo specchio della sua personalità». Il P.M. ha criticato aspramente il gesto compiuto da Egidi dopo la sua prima scarcerazione, quando si recò a pregare sulla tomba di Annarella Bracci. «Avrebbe fatto meglio — ha detto il rappresentante dell'accusa — a spargere qualche lacrima e interrogare la sua coscienza».

EGIDI (rosso in volto, scatta in piedi e grida): «Mi inginocchiai sulla tomba di Annarella, e le dissi: «Che Dio ti difenda!».

Nella seconda parte della sua requisitoria, il dott. Scardia, si è occupato dell'ipotesi formulata nel corso del primo giudizio che il delitto possa essere stato compiuto da un terzo uomo sconosciuto. A questo proposito l'accusatore ha invitato la Corte a sfogliare pagina per pagina i fascicoli processuali, onde convincersi che non vi è alcun elemento, supposizione o indizio che possa suffragare tale tesi.

«Annarella Bracci — ha detto il P. M. — era una bambina timida e remissiva senza cattive abitudini, paurosa perfino del buio. Non avrebbe seguito in una località deserta altro che Lionello Egidi, da lei ritenuto il suo protettore per averla spalleggiata in alcune baruffe familiari».

La requisitoria proseguirà domani.

## La salma della Longo riposerà a Mascalucia

**Roma, 18**

La salma di Antonietta Longo, la domestica uccisa nella boscaglia di Castelgandolfo, verrà rimossa dall'Istituto di medicina legale di Roma nella mattinata di domenica prossima. Avendo in questi ultimi giorni i familiari della poveretta fatto pervenire le necessarie istruzioni per il trasporto funebre, i resti verranno inviati ed inumati a Mascalucia.

Per quanto riguarda le indagini sul misterioso delitto, parte degli incartamenti riferentisi all'inchiesta è stata portata — dagli uffici della squadra mobile — negli schedari della divisione giudiziaria.



# Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre.

| | Italia | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| «IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . . | 6.250 | 3.250 | 1.700 | 10.000 | 5.200 | 2.700 |
| Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera» | 7.250 | 3.750 | 1.950 | 11.600 | 6.000 | 3.100 |
| «PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . . | 6.250 | 3.250 | 1.700 | 10.000 | 5.200 | 2.700 |

**Gli abbonamenti si ricevono** presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

**Per i vecchi abbonati** che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

**Gli abbonati che desiderano** ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

# I GENERALI E I SOLDATI

GLI emigranti italiani che sbarcavano a Buenos Aires nel periodo aureo dell'emigrazione al Plata, cioè a cavallo dei due secoli, e prendevano il primo alloggio in qualche pensionaccia del *Paseo de Julio*, imparavano ben presto certi nomi, come Sarmiento, Avellaneda, Roca, Pellegrini, Quintana, Saenz Pena, Figueroa, e qualchedun'altro. Questi erano i nomi dei Presidenti della Repubblica argentina; e ad essi corrispondevano signori che comparivano nelle riviste del 25 de Mayo, vestiti di ottimi *tight*, e salutavano la folla agitando luccicanti cilindri. Naturalmente, intorno ad essi comparivano anche dei militari; e molti militari e in divise stranamente somiglianti a quelle tedesche, compreso l'elmo a chiodo. Ma questi militari, in uniforme, erano al seguito del Presidente, in borghese. E nessuno pensava che qualcuno di essi potesse mettere d'un tratto da parte il signore in *tight*, e occupare il suo posto. Perchè il signore in *tight* era il «Presidente eletto», aveva dietro a sè il voto del Congresso e il testo della Costituzione; e queste cose pareva — allora — che contassero; anche in Argentina...

* * *

Eran quelli gli anni della più prospera epoca che l'Argentina abbia mai vissuto: gli anni di quella che, nei manuali e nei dizionari, ancora oggi si chiama la *era costitucional*. Chiuse da Mitre, nel 1862, le guerre civili, che avevano culminato nella tirannide di Rosas, il paese aveva preso un andamento politico che si staccava grandemente da quello degli altri paesi sudamericani. O fosse l'influenza dell'apporto dell'elemento europeo, soprattutto italiano, o fosse per altre ragioni, esso palesava una solidità statale ben maggiore ed una capacità ben più seria di condurre una vita costituzionale regolare. Esso aveva i suoi guai sociali, certamente: ed il primo era quello della potenza quasi feudale dei ceti della grande proprietà fondiaria; insomma, di quelli che poi saranno chiamati da Peron «oligarchi». Ma, in compenso, non c'era il soprassalto periodico del *golpe de estado* e del *pronunciamiento*; cioè non v'era la probabilità così frequente nelle Repubbliche sudamericane di svegliarsi una mattina, e di trovare le vie sbarrate, e di sentire fuoco di fucileria al centro, e tutto perchè un generale e un colonnello avevano deciso di «pronunciarsi» a favore di un candidato alla Presidenza; non v'era, a Buenos Aires, la probabilità di sentire gli scossoni che erano così violenti ad Asuncion, a Caracas, a Lima, e un po' in tutte le altre capitali sudamericane. L'esercito esisteva, ed aveva i suoi circoli e i suoi quartieri; la *oficialidad* aveva una posizione di rilievo nella vita mondana argentina; e nelle feste commemorative, lo sfilamento dei reggimento dei «Granaderos San Martin» mandava in visibilio le belle ragazze. Ma pareva che l'esercito si facesse un punto d'onore di assomigliare agli eserciti europei (di allora); e cioè di non immischiarsi direttamente nella politica.

Questo esercito, che aveva il buon gusto di starsene in disparte così, era, allora, una organizzazione animata da uno spirito conservatore; ma su un livello abbastanza serio, e rispettoso della legalità. Si è detto anche di recente, che l'*oficialidad* argentina aveva un reclutamento aristocratico; nulla di più inesatto. I figli della aristocrazia coloniale del paese avevano ben altro da fare che andare in caserma o in piazza d'armi; essi avevano da andare a *faire la noce* a Parigi. Chi andava a fare l'ufficiale erano invece i figli della borghesia e della piccola borghesia, e tra gli altri molti oriundi italiani. (Quanti nomi nostrani nello *Annuario Militar* argentino!). Non erano dunque ufficiali latifondisti. Ma, in genere, di umore ostile alle innovazioni, sì. Esercito, dunque, come abbiamo detto, conservatore. Ma punto e basta. Gli ufficiali poi avevano, s'intende, le loro gelosie, le loro fazioni, i loro intrighi; sono faccende, queste, inerenti dappertutto alle spalline. Ma non si azzardavano a sfogarli a colpi di mitraglia, e a fare pagare ai borghesi che passavano per le vie della città le loro competizioni di galloni e di promozioni.

E così l'Argentina offriva uno spettacolo unico nel panorama sudamericano: era un paese senza *pronunciamientos*. E il prestigio che esso godeva, nell'ordinata Europa di allora, poggiava in buona parte su questo carattere suo, del tutto eccezionale.

Questa epoca politicamente ordinata della Repubblica argentina, questa «*era constitucional*» appare ora, alla luce degli avvenimenti attuali, favolosamente lontana. Il grande paese del Plata ha perduto quel suo privilegio, che gli conferiva tanto prestigio, in confronto agli altri Stati sudamericani. Il primo scivolamento lo si ebbe nel settembre 1930, quando Ippolito Jrigoyen, l'ultimo Presidente «civile», fu *derrocado*, cioè fu sbalzato di seggio, da un «*golpe de estado*» dell'esercito, organizzato da un generale che portava un nome da gufo, un nome che pareva simboleggiare quella grande mano nera, che cala nella notte, che è precisamente il colpo di Stato: Uriburu. Poi dopo un quindicennio di mezze figure, militari e «civili», ci fu il decennio del regime peronista; cioè il decennio di un militare che, ispirato da una donna di un temperamento e di un intuito demagogico eccezionali, cercò di fare a meno dell'appoggio dei suoi colleghi della «*oficialidad*» favorendo la formazione di un vasto organismo sindacale, e chiamando lui, sulle piazze, le masse più o meno organizzate dei suburbi. Ma questo anno, infine, il 16 giugno, i generali — con in più gli ammiragli — ebbero la loro grande rivincita; ed apparvero come protagonisti ed arbitri della vita politica e sociale argentina.

Quanti ne abbiamo veduto comparire su quella, che ormai si può ben chiamare la «passerella» del Plata! Prima quel Franklin Lucero, che per qualche settimana fu detto tenere nel suo pugno le sorti dell'Argentina, e che ora si vede che non teneva un bel niente; poi quei Molina, Forcher, Wirth della *Junta Militar*, quando fu sbalzato Lucero, sostenitore di Peron; poi i signori Uranga, Videla, Balaguer, e una quantità d'altri, che spuntarono dai Circoli Ufficiali della capitale e delle provincie alla testa delle loro Divisioni il 20 e il 21 settembre, e che qualche giorno dopo insediarono il loro collega Lonardi alla *Casa Rosada* come loro fiduciario. E adesso questo Bengoa, generale, e questo Rojas, «*Almirante de rio*», cioè, in italiano, «ammiraglio d'acqua dolce», che sbalzano Lonardi, e mettono al suo posto Aramburu, un generale il cui titolo più valido è quello di godere la loro simpatia personale, e quindi di servire ad una soluzione di compromesso, in attesa che essi siano pronti a fare il gioco del «braccio di ferro», per decidere a chi tocchi comandare da solo... Quale sfilata! Quanti generali! Tanti, che vien voglia di dire, con il personaggio di Gogol: «Generali della generalità in generale...».

E quali scene, nel cuore di Buenos Aires! Quei due o trecento giovani ufficiali subalterni, che due giorni fa hanno fatto irruzione alla *Casa Rosada* con i mitra spianati, per obbligare Lonardi a lasciare il posto, sono personaggi degni di un qualunque *pronunciamiento* di Repubbliche centroamericane; e son la prova che ormai l'Argentina, purtroppo, è rotolata giù, ben giù dal livello che, bene o male, aveva al principio del secolo; e che è nelle mani di capi militari i quali, mettendo avanti formule altisonanti e principi politici augusti, di democrazia e di progresso, lottano esclusivamente per il proprio potere personale...

* * *

Ma questi generali, questi capi militari, come mai trovano soldati che obbediscono loro? In altre parole: perchè la truppa segue con disciplina i Rojas, i Bengoa, e tutti i loro colleghi, in una avventura così rovinosa per il paese?

La risposta è nella costituzione stessa dell'esercito argentino; i cui effettivi sono ancora oggi formati, in buona parte, da *peones*, da contadini, spesso con molto sangue *indio* nelle vene; gente per la quale la prospettiva di un po' di guerra civile, magari con due dita di saccheggio, in fondo, come contentino per i vincitori, ha le sue attrattive. Chi ha letto il grande libro del Sarmiento, «*Facundo*», che racconta le vicende delle guerre civili argentine del tempo di Rosas, capisce subito che nelle truppe — specie di provincia — dei generali argentini rivive qualcosa dello spirito di avventura e di preda degli antichi *gauchos*...

Ma il gioco è pericoloso. Il mondo è molto mutato dai tempi in cui Facundo Quiroga, e gli altri *caudillos* della metà dell'Ottocento, correvano le *pampas* alla testa delle loro bande, per dare addosso agli *unitarios*, saccheggiarne le case e violentarne le donne. Oggi c'è certamente, a quest'ora, chi spiega di nascosto ai *peones* delle Divisioni argentine, che il loro vero interesse sarebbe quello di fucilare i loro capi, anzichè obbedirne gli ordini. E i generali argentini, che si contendono così il potere per ragioni di pura e semplice ambizione personale, fanno l'effetto di essere altrettanti dissennati, che lavorano a spianare il cammino a convulsioni sociali ben più vaste e profonde dei loro sterili *pronunciamientos*.

**Giovanni Ansaldo**

Reduce dal Medio Oriente

## L'Arciduca Otto d'Absburgo in udienza dal Papa con la consorte

**Roma, 18**

Di ritorno da un lungo viaggio nel Medio Oriente, è giunto a Roma l'Arciduca Otto d'Absburgo, erede al trono d'Austria e Ungheria. Egli è stato ricevuto in udienza speciale dal Papa con la consorte Regina di Sassonia Meininger.

La visita in Vaticano del principe ha attinenza soprattutto con la causa di beatificazione in corso presso la Congregazione dei riti dell'imperatore Carlo, padre di Otto. Ma il principe non ha voluto dire alcunchè in proposito, preferendo trincerarsi dietro un ermetico riserbo. Ha invece fatto alcune dichiarazioni sul Medio Oriente, dove ha raccontato di avere trovato una situazione estremamente tesa.

Gli edifici che ospitano a Roma l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura dell'ONU. Recentemente è stato ultimato l'allestimento degli ambienti destinati ai servizi stampa e radio

*UNA DECISIONE DI ECCEZIONALE IMPORTANZA*

# Stalinismo integrale nella Cina di Mao Tse

***Entro pochi anni collettivizzata l'economia agricola***
***I motivi che rendono necessaria la pericolosa riforma***

Un articolo, pubblicato nell'ultimo numero della autorevolissima «Weltwoche» di Zurigo, è destinato — pensiamo — a suscitare viva impressione di qua e di là dalla cortina di ferro europea; quindi, per intenderci, anche a Mosca. Ne è autore il prof. Franz Borckenau, considerato nei circoli internazionali uno dei più acuti studiosi di problemi politici ed economici del mondo comunista. In sostanza, il Borckenau si preoccupa di richiamare l'attenzione su una decisione di Mao, che potrebbe avere, nel volger di pochi anni, ripercussioni enormi in tutto l'emisfero orientale e, indirettamente, anche nell'occidentale.

Il 17 ottobre l'organo centrale del partito comunista cinese pubblicò un discorso pronunciato da Mao il 31 luglio; il ritardo di due mesi e mezzo potrebbe far ritenere che solo ora il dittatore di Pechino si sia completamente ristabilito, ma potrebbe anche essere messo in relazione con le minacciose ripercussioni che il discorso deve avere avuto in seno alle correnti moderate del partito. Mao ha annunciato lo inizio di una radicale rivoluzione agraria: nei prossimi quattro anni, e al più tardi entro la fine del 1960, l'economia agricola cinese dovrà essere collettivizzata; circa mezzo miliardo di contadini verranno dunque inseriti in un sistema tipo «kolkoz», e conseguentemente sarà soppressa la proprietà privata ed eliminata ogni privata iniziativa. Si verificherà dunque in Cina quanto avvenne in Russia venticinque anni fa: una collettivizzazione che, come noto, ebbe conseguenze catastrofiche non tanto per gli agricoltori espropriati quanto per l'economia nazionale in genere e la agricoltura in ispecie. Da notare che, quando in Russia Stalin affrontò il temerario esperimento, l'industrializzazione era già a buon punto e quindi sussistevano determinati presupposti suscettibili di incoraggiare una collettivizzazione radicale; prova ne sia che, in un secondo periodo, le conseguenze poterono essere sensibilmente ridotte o attenuate.

L'industria fu, cioè, in grado di mettere a disposizione delle aziende collettive trattori ed altri macchinari, come pure gli indispensabili prodotti chimici. In Cina invece la produzione industriale è ancora ridottissima, il che induce a prevedere che le conseguenze saranno di gran lunga più catastrofiche che nell'URSS. E' vero che Mao ha deciso di potenziare al massimo l'industria e che, nel medesimo tempo, si cercherà di coprire il fabbisogno essenziale mediante importazioni dall'Europa (la Germania è già alla testa dei paesi che forniscono alla Cina macchine agricole e concimi chimici); ma, ove si tengano presenti l'immensità del territorio, le caratteristiche sociali delle popolazioni e le terribili incognite sempre in agguato (inondazioni, ecc.), vien fatto di formulare le più nere previsioni.

A questo punto sorge spontanea la domanda: perchè Mao si è buttato improvvisamente allo sbaraglio? Giova innanzitutto ricordare che nel 1952 la corrente radicale del partito comunista cinese, capeggiata da Kao Kang, in quel tempo dirigente politico della Manciuria, iniziò una furibonda campagna demagogica con l'obiettivo di imporre a Mao la collettivizzazione agricola. Parteggiavano per Kao Kang numerosissimi capi militari e della amministrazione. Probabilmente la corrente radicale, detta anche staliniana, avrebbe rapidamente trionfato, se, con la morte di Stalin, la situazione non avesse subito il mutamento che tutti conosciamo. Kao Kang fu richiamato in Manciuria, e gli si affidò ufficialmente la direzione dello ufficio incaricato di elaborare la «riforma rivoluzionaria», da lui medesimo propugnata; dopo pochi mesi venne destituito. Alla distanza di un anno, Mao ha deciso di attuare la riforma rivoluzionaria, anzi in una maniera molto più radicale di quella sostenuta da Kao Kang; ha seguito, dunque, lo esempio di Stalin, eliminando l'avversario più temuto e facendo proprio il suo radicalismo.

Ed ecco, secondo il prof. Borckenau, i motivi che avrebbero indotto Mao a prendere così gravi decisioni. Da tempo ormai, da quando cioè sono stati raggiunti, sostanzialmente, tutti gli obiettivi nazionali, il Governo e il partito comunista si preoccupano di risolvere gli immani problemi interni, tenendo innanzitutto presente che la stragrande maggioranza della popolazione è costituita da lavoratori nullatenenti e che il malcontento di questa massa potrebbe, a un certo punto, esplodere pericolosamente; ed esploderebbe, ove non venissero mantenute le promesse programmatiche che si possono sintetizzare nel motto: «la terra ai contadini» (sia pure in gestione statale). C'è poi, abbastanza evidente, il proposito di impostare l'annunciata riforma rivoluzionaria su un piano nazionalistico; il proposito, in altre parole, di non essere da meno dell'URSS e, in Asia, di avere un netto predominio. Ciò potrebbe spiegare la nuova tattica di Mosca nei riguardi dell'Occidente: i dirigenti sovietici si sarebbero cioè resi conto del pericolo di un imperialismo cinese, e quindi della necessità di una coesistenza con le potenze atlantiche.

Ad ogni modo, e in ogni caso, quanto sta succedendo a Pechino rappresenta un sollievo per il mondo libero, poichè per una serie di anni la Cina non sarà in grado di svolgere azioni di vasta portata, nemmeno come alleato potenziale dell'URSS, essendo essa impegnata nell'attuazione della temeraria gigantesca riforma.

**Taulero Zulberti**

## Scoperte a Correggio le vittime della Cianciulli?

**Reggio Emilia, 18**

Ossa umane sepolte da un numero di anni per ora imprecisato, sono state scoperte nella cantina dello stabile n. 11 di Corso Cavour a Correggio. In quella casa abitò fino al 1941 Leonarda Cianciulli, detta la «saponificatrice di Correggio», condannata a trenta anni per pluriomicidio. I resti di tre vittime della Cianciulli non vennero mai ritrovati.

La voce popolare già afferma che le ossa trovate a mezzo metro di profondità nella cantina di quella che fu la sua abitazione apparterrebbero alle tre vittime. I resti sono ora all'esame dell'Istituto di medicina legale di Bologna.

MENTRE IL MONDO VIVEVA ORE DI COMMOSSA ASPETTAZIONE

# *Uomini d'ogni paese si prodigarono per salvare i naufraghi dell'«Italia»*

**Affrontando col suo minuscolo idrovolante le tremende bufere artiche il ten. Einar Christell tenne sempre accesa la speranza tra i superstiti**

**5.**

**Sveavega, novembre**

*Sveavega, alle porte di Stoccolma, allinea ville e parchi, tra macchie di betulla e malinconico splendore di laghi perennemente autunnali. Ogni cosa appare soffusa di un verde tranquillo, quasi residuo di cielo invaso da scampoli di giorni d'oro, mai più ripetibili al profondo confine delle foreste del Nord. A sera, il treno di periferia riconduce al villaggio uomini e donne inconsapevolmente evasi dal chiuso clamore della città. Le stazioncine che precedono Sveavega introducono a questa pacata atmosfera, per gradi, senza sbalzi tonali.*

*Soltanto un paese come questo può abitare Einar Christell, illustre personaggio della epopea popolare. Einar Christell ha l'età delle imprese compiute di persona e di quelle recate a termine dai suoi molti maestri. Nel suo corpo minuto, sembra umilmente, (o superbamente?), raccogliersi una tradizione volta al di là del mistero. Il suo paese e la sua casa lo ambientano in questo preciso rapporto. Fino alle 17 di un qualsiasi giorno feriale, egli è il maggiore della Riserva aeronautica signor Einar Christell, classe 1896, medaglia di lungo servizio, ufficiale addetto al comandante in capo delle Forze aeree svedesi. Dalle 17 in poi di qualunque giorno, i ricordi prendono a dominarlo: ed egli rivà, sino a tarda notte, i giorni delle remote imprese sul «pack».*

## Una vita avventurosa

*La casa di Einar Christell riepiloga quelle rischiose pagine. Ogni libro, oggetto, quadro, trofeo, autografo ripropone col là il leggendario transito dalla continua notte all'interminabile giorno dell'estremo Nord.*

*Una pelle d'orso, un pinguino imbalsamato, un fanone di balena, l'avorio del rostro di un narvalo, un fossile della Terra di Francesco Giuseppe, una conchiglia delle Svalbard perfettamente identica ad una conchiglia raccolta nel gremo millenario del Sahara, un frammento del primo timone della nave «Fram», l'elica di un apparecchio infranto: così, i capitoli della giovinezza e della maturità di Einar Christell appaiono scritti in queste stanze tranquille.*

*I paesi del Nord giudicano in maniera molto varia le imprese popolari tentate dal loro esploratori. La Norvegia guarda con sufficienza le prove svedesi in tale settore. Svezia e Danimarca unite considerano con qualche scetticismo e, sempre, con una punta di bonaria critica le prestazioni norvegesi in tale dominio. Norvegia e Svezia sorridono dei «raids» polari danesi. Ma alla fine, e concordemente, in senso attivo e in senso riflesso, i grandi numi — Nansen, Sverdrup e Amundsen — sovrastano dallo empireo della loro gloria le esperienze degli epigoni.*

*La Svezia ha Nordenskjoeld ed Andrée, sfortunato pilota dell'«Aquila», l'aerostato caduto nell'estate 1897 a Nord-Est dell'isola Danese, troppo lungi dall'Arcipelago dello Spitzberg, tra i ghiacci su cui, poi, marciarono, preda della deriva, incontro alla morte, i tre uomini che avevano voluto unire due continenti, per la via «più breve». Einar Christell è l'ultimo erede di tanta tradizione.*

*A Stoccolma, una stele al cimitero monumentale ricorda Andrée, ma il popolo non conserva gran memoria dello sventurato argonauta. Dal giorno in cui, estate del '30, una nave di pescatori scoprì all'isola Bianca i resti della sua spedizione, la Svezia sembra quasi non voler più parlare di chi fu protagonista dell'ultimo dramma scientifico dell'800. Einar Christell ci tiene a dichiararsi devoto discepolo di Andrée. La piccola città di Graenna, in cui Andrée nacque, gli è nel cuore. Due anni prima del ritrovamento della salma di Andrée e di quelle dei suoi compagni Fraenkel e Strindberg, nel 1928, Einar Christell reiteratamente volò alla ricerca dei resti della spedizione Nobile. Otto volte il suo piccolo idro solcò la rotta del morto eroe dell'«Aquila»: ed ogni volta misteriosamente il pensiero dell'aviatore andò a lo sfortunato compatriota. L'itinerario celeste del capitano Tornberg, quello del luogotenente Lundborg, quello del luogotenente Christell era lo stesso di Andrée, nel 1928, quando gli italiani della «tenda rossa», individuati sul «pack» polare dai nostri piloti Penzo e Maddalena, vivevano al centro della commossa aspettazione mondiale. Gli svedesi furono i primi a rifornire i naufraghi del dirigibile «Italia»: salvarono il capo della spedizione: il generale Nobile, la cui presenza alla Baia del Re, sulla nave appoggio «Città di Milano», qualunque uomo di buon senso doveva ritenere necessaria in quel momento, per una efficiente organizzazione del soccorso agli sperduti.*

*Nella luce polare, i due minuscoli idroscivolanti dell'aviazione svedese in servizio presso la Marina da guerra, avevano flottato allora, durante brevissime soste di volo, accanto alla nave appoggio «Quest», il bastimento inviato alle Svalbard per ordine di Stoccolma, a nome del popolo di Salomone Augusto Andrée, in aiuto degli italiani in pericolo. L'aereo di Lundborg era rimasto infortunato presso la «tenda rossa», al secondo volo di soccorso: il suo pilota era entrato così nel ruolino di marcia dei naufraghi. Ma il capitano Turnborg ed il luogotenente Christell continuarono a mantenere quotidiano contatto con i compagni del nostro generale.*

*Uomini d'ogni nazione si prodigavano in simile sforzo. La retorica di Ginevra si dissolveva innanzi alla sincerità dei sentimenti che — da ogni quota ideologica — andavano manifestandosi all'indirizzo dei nostri connazionali in pericolo. Amundsen e Guilbaud erano caduti poco oltre la costa settentrionale di Norvegia, a bordo del francese «Latham 47», mentre dirigevano verso l'isola Bianca, al soccorso del generale Nobile. Finlandesi, russi, danesi, norvegesi, americani erano là, oltre il Circolo polare artico, alla disperata ricerca degli scomparsi. La piccola radio di Biagi conversava a voce flebile con i radioamatori di Arcangelo, mentre la radio ufficiale italiana, da bordo della nave «Città di Milano», impiegava le migliori ore di trasmissione e di ascolto nel dirigere rapporti inutili a Roma e nell'attendere da Roma ovvie risposte.*

*Dei reduci della precedente spedizione aerea polare — quella del dirigibile «Norge» — soltanto Riser Larsen era, tra i vivi, proteso alla scoperta degli antichi compagni.*

*I ventisei anni del luogotenente Einar Christell maturavano nel vento che aveva perduto Andrée, che aveva perduto Nobile. Otto volte l'aereo di Christell congiunse le Isole Svalbard alla terra di Nord-Est, alla desolazione della vasta landa di Francesco Giuseppe. Otto volte l'aereo tornò alla base, nell'infuriare della tempesta artica d'estate. Il rompighiaccio russo «Krassin» si avvicinava a motori ipercompressi alla «tenda rossa», dopo aver raccolto gli italiani Mariano e Zappi, dopo aver rintracciato il capitano degli alpini Sora. Poco distante dalla linea della salvezza, era rimasto, abbandonato nel sogno, vivo nella leggenda, valido nella morte, il fisico svedese Malmgreem, che aveva resistito sino all'ultima martoriata tappa della pattuglia «dei tre».*

## Generoso slancio

*Il mondo appariva unito, a quei giorni. La propaganda politica, per un attimo, era stata sistemata nella spazzatura della storia. Il cuore — e non gli interessi di casta — contava. Einar Christell, prima di partire con la nave «Quest» per la Baia del Re, s'era fidanzato con una dolce donna del suo paese, così come aveva fatto Nils Strindberg, trenta anni prima, alla vigilia di partire per la stessa Baia, da dove doveva spiccare l'ultimo volo l'«Aquila» di Andrée.*

*La dolce donna di Einar Christell, nell'estate del '28, raccoglieva giornali di tutto il mondo, li catalogava diligentemente: in taccuini di cuoio marrone, stabiliva per l'eterno la storia esteriore della romantica impresa. Oggi, la dolce donna non è più, morta in Italia, ieri o vent'anni fa non importa. Ma, nella grande casa di Sveavega, sorride ancora. Ti guarda dalle pareti. Ha il volto delle nostre Madonne lombarde del Cinquecento. I figli le somigliano nel taglio deciso del mento. Credo che Christell la pensi tuttora viva.*

## Folla di ricordi

*La signora Einar Christell conobbe per le fantasie le terre aeronavigate dal marito. Predilesse le grandi trasmigrazioni di cui i libri le parlarono. Raccolse nella vetrina fiorentina i ricordi dei lunghi viaggi nel gelo del Nord o nel cuore del Sahara. Oggi, Einar Christell è solo a Sveavega. Nella villa affogata tra le betulle, ogni sera, riprende il colloquio con il passato. Il mondo diviene, allora, chiaro, scrutabile. A me — immeritevole del commercio con sì pura poesia — è stato dato di ascoltare i racconti dell'esploratore, in una sera d'ultima estate, mentre, verso il mare, lontano fischiavano le sirene dei piroscafi in partenza per la Finlandia o per le grandi rotte oceaniche. (Gli anni non erano passati, o non erano trascorsi invano, talchè presenti apparivano adesso alla mia osservazione, giorno per giorno, stagione per stagione. Il maggiore Christell ed io avevamo lasciato orsi, fossili, narvali, pinguini, al piano terreno. Le finestre guardavano — dall'alto della villa della signora Einar Christell — il mondo quale soltanto la breve notte preautunnale del Nord può svelarlo. Ed io pensavo al giornalista Lago, sperdutosi nel nulla, ventisette anni or sono, lungo la rotta di Andrée, insieme con i suoi compagni dell'«Italia»: Pontremoli e gli altri. E pensavo al generale Nobile trasportato sulla «Città di Milano» e già tradito dagli annuari e dalle invidie ministeriali e dai bassi servi della politica. E pensavo al giornalista Salvatore Aponte in atto di baciargli commosso le mani. Ed alla piccola folla, tra cui io ero appena adolescente, in quell'agosto del 1928, quando Umberto Nobile scese senza pompa alla vecchia Stazione Termini.*

*Einar Christell parlava. Il suo inglese lento, ricercato quasi, ricostruiva attimo per attimo le imprese artiche della gente della sua terra. Per lui, patria era non Svezia soltanto, ma, innanzitutto, Scandinavia e, quindi, Europa ed il mondo. Le fotografie ed i libri del giornalista Malmberg occupavano il piano del tavolo di quercia. Con la circostante penombra, si fondeva un ritratto della mamma del dott. Finn Malgreem, lo scienziato svedese caduto nel tentativo di aprire alla gente dell'«Italia» uno spiraglio di speranza. La signora Einar Christell, da una cornice Salvator Rosa a tre ordini, sorrideva a noi «vivi»).*

**Yvon De Begnac**

*Claude Laydu, che ha portato mirabilmente sullo schermo il personaggio del grande musicista Franz Schubert, in una scena del film «SINFONIA D'AMORE» con Lucia Bosè. Produzione Cines - Enic - Imperial Film - Distribuzione E.N.I.C.*

LIBRI RICEVUTI

# Salute e dollari

## Un esauriente panorama della medicina in America

Ammalarsi negli Stati Uniti è una delle peggiori disgrazie. Come dichiara in un suo rapporto sconcertantissimo, Oscar Serbein, della Columbia University, la malattia è per molte famiglie americane una «financial catastrophe», una catastrofe finanziaria.

Per chi ha danaro, tutto è attuabile. Per una banale operazione di appendicite un milionario rischia di pagare 3.000 dollari, cioè un milione e ottocentomila lire. Se si dispone di un'agiatezza normale, la stessa operazione non costerà che 500 dollari: all'incirca 320 mila lire. Chi non possiede nulla ha diritto al trattamento gratuito, a spese dello Stato, in un ospedale municipale, «City Hospital», ma a patto che si faccia catalogare fra i «charity-cases», i casi di indigenza, condizione sociale che oltreoceano ripugna come la lebbra.

Altro è, dunque, la medicina americana quale siamo avvezzi a figurarcela in Europa, attraverso le informazioni dei nostri giornali, altro è la medicina americana nella sua realtà operante, quando la si osserva con i propri occhi da vicino.

In Europa, per l'inevitabile imbonitura della stampa, della radio, notizie di scoperte sempre più ardite e sorprendenti conferiscono alla medicina americana un mito d'infallibilità taumaturgica; ed ecco quei frequenti appelli «in extremis» di ammalati che invocano, tramite il generoso intervento di personalità diplomatiche, lo speciale farmaco delle cui virtù prodigie si è appena fatto cenno il giorno prima in un monco annuncio di giornale

Gli ospedali sono esattamente 6432, ma ben 4518 sono privati. Funzionano, cioè, come aziende private. I medici assommano a 204.400. Ma solo il 36 per cento fa il «generico-internista»; l'11 per cento fa il «generico-internista e specialista», il 27 per cento lo «specialista esclusivo» («full time specialist»).

Nel 1900, su ogni mille persone ne morivano 17,2; nel 1950 solo 9,6. In cinquant'anni la mortalità infantile è diminuita dell'83 per cento, quella dei giovani tra i 25 e i 44 anni del 69 per cento. La media di vita probabile si è elevata a 68 anni. In Italia, riportandoci alle statistiche meglio documentate, per ogni mille cittadini viventi tra il 1936-1940, ne morivano 14. Attualmente, per questi stessi mille, non ne muoiono, all'anno, che 10. Ma la media di vita probabile rimane inferiore a quella di un cittadino degli Stati Uniti. Forse per un maggiore rigore d'igiene, un olandese ha «probabilità media» di vivere, oggi, sino a 71 anno; un inglese a 70 e mezzo; un danese sino a 67 e mezzo. Un italiano, invece, sino a 56 (come lo spagnolo). E' quindi indubbio che, con quei dati di partenza suscitati, la gigantesca macchina sanitaria ha avuto negli Stati Uniti un passo celere con un bel risultato in favore della prosperità del paese. Ma la mole delle spese (undici miliardi di dollari nel 1951, già di gran lunga superati negli anni successivi non ancora amministrativamente catalogati) comincia a gravare su tutti: Governo, Stati, industrie, privati. Per cui incalza un sistema di assicurazione-malattia al quale sottostanno persino i medici, medici che per attenuare il costo delle proprie cure si sono costruiti a New York un ospedale solo per loro, dove pagano regolarmente come comuni pazienti, salvo la opera professionale del collega.

Questo è lo sconcertante panorama della medicina americana che, nel suo recente volume «Salute e dollari» (Ed. Casini - pagg. 154 - L. 800), Mario Musella documenta con messe di dati, straordinaria ricchezza di informazioni e acume di giudizi desunti da una lunga permanenza negli Stati Uniti.

# CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

## Si attende una dichiarazione della R.A.S. che assicuri contro ogni «svuotamento»

**La pirateria in Adriatico - A nessuno piace la progettata recintazione del Giardino pubblico - Una proposta per il palazzo-albergo di Barcola**

E' ritornato ieri alla ribalta del Consiglio comunale il ricorrente problema del piano regolatore di piazza Goldoni. Se ne è ormai parlato tante volte, e si avrà certamente occasione di parlarne ancora, perchè sia necessario riassumere ora i termini del problema. Basti rilevare che questa nuova discussione è necessaria per «controdedurre» (è questo il termine burocratico) alle osservazioni che da parte di privati sono pervenute al Comune dopo che il progetto è stato reso di pubblica conoscenza: le controdeduzioni vengono presentate dalla Giunta comunale (relatore l'ass. Furlani) e spetta al Consiglio di approvarle, modificarle o respingerle. Nel corso della seduta di ieri ha avuto tempo di parlare soltanto il cons. Morelli (MSI), che ha criticato sia in linea di diritto che in linea di fatto la procedura seguita dalla Giunta in merito alla questione. La discussione è stata poi rinviata alla prossima seduta.

Fra le numerose delibere approvate ieri, merita ricordare quella relativa allo stanziamento di 160 mila lire per le opere di recintazione «in economia» del Giardino Pubblico. Come si ricorderà, all'inizio della guerra la vecchia ringhiera di ferro che recintava il giardino era stata requisita in omaggio allo slogan del momento: «ferro alla Patria». Si era salvata soltanto la grande cancellata all'ingresso principale, dichiarata «patrimonio artistico» del Comune e come tale non soggetta a requisizione: il resto era stato inviato a un deposito demaniale nel vicino Friuli per la fonditura. Ma la vecchia ringhiera — come si è appreso ieri — non era stata fusa, sembra perchè la sua composizione ferrosa non era adatta allo scopo per cui era stata requisita: e allora il Demanio, divenuto proprietario della ringhiera per effetto di requisizione, la aveva... venduta a un privato. Da questa storia, per certi aspetti sorprendente, si ricava comunque un dato certo: che la vecchia ringhiera non è più ricuperabile e che si rende perciò necessaria la sua sostituzione. La delibera relativa ha incontrato una certa opposizione, fondata su motivi di estetica. Il cons. Franzil (DC) ha rilevato anzi che non di un problema di estetica si trattava, ma addirittura di decoro: il tipo di recintazione che si vuol mettere in atto (una semplice rete metallica), sarebbe al più ammissibile, per una «caponera». Anche la cons. Gruber (P.S.D.I.) ha rilevato che con appena 160 mila lire di spesa non sarà certamente possibile fare nulla di estetico: meglio dunque lasciare le cose come stanno. Ma il Sindaco ha rilevato che la recintazione del Giardino è assolutamente necessaria per ragioni di sicurezza pubblica e soprattutto di moralità pubblica: «Ne vanno di mezzo — egli ha detto — l'onore e il decoro della città».

Il Sindaco ha poi brevemente comunicato che, per la nomina dei rappresentanti del Consiglio comunale nel Comitato per la difesa dell'economia triestina, si era deciso di allargare la rappresentanza a 24 membri, così da includervi tutti i gruppi consiliari, senza alcuna eccezione. La commissione allargata si riunirà prossimamente.

In apertura di seduta erano state svolte numerose interrogazioni. Il cons. Colella (DC), riferendosi ai continui «fermi» di nostri pescherecci da parte jugoslava, ha invocato una deplorazione per tali atti di pirateria, la solidarietà del Consiglio per i pescatori colpiti dalla persecuzione e soprattutto una esortazione agli organi centrali di Governo perchè siano adottati provvedimenti che pongano termine a una situazione ormai insostenibile: «E' necessario — ha detto il consigliere — che si dia finalmente l'avvio a una politica di maggiore fermezza». Il Sindaco ha dato la sua adesione con molto calore: «Sono dieci anni ormai — egli ha detto — che si sta trattando questa pace per i pesci e sarebbe tempo di concluderla: la situazione attuale è di grave ostacolo all'effettiva distensione dei nostri rapporti con lo Stato vicino, che deve essere trasportata sul reale piano dei rapporti umani, e non costretta a rimanersene soltanto fra le carte dei diplomatici».

Un problema di grande attualità e importanza è stato risollevato da un'interrogazione del cons. Paladin (PSDI), il quale ha insistito perchè si intervenga subito a sventare un ulteriore «svuotamento» della RAS. Egli ha citato a questo proposito le assicurazioni a suo tempo fatte alla Giunta d'intesa dei partiti politici italiani di Trieste dall'allora presidente Arnoldo Frigessi, ed ha letto una lettera da questi inviata alla Giunta in tale senso: «Da allora — ha detto il cons. Paladin — lo «svuotamento» è invece continuato in maniera progressiva». Anche il cons. Morelli ha espresso le sue preoccupazioni sull'argomento. Il Sindaco non ha nascosto la sua perplessità circa le notizie che circolano sui trasferimenti in atto in uno dei maggiori istituti assicurativi locali, ma ha aggiunto di essere in attesa di una dichiarazione da parte della direzione della RAS che smentisca queste notizie: «Questa dichiarazione — egli ha detto — mi è stata promessa, ma sinora non l'ho ricevuta nè letta sui giornali». Il Sindaco ha pienamente concordato con gli interroganti sulla necessità di intervenire con tutti i mezzi per impedire un nuovo trasferimento in seno alla RAS: «Non possiamo consentire — egli ha detto — alcun smantellamento in questo delicato settore della nostra economia».

A un'interrogazione del cons. Gombacci (PC), che aveva lamentato un ritardo nella sistemazione del campo n. 20 del Cimitero di Sant'Anna ove era stata promessa degna sepoltura ai Caduti per la libertà, il Sindaco ha risposto che la lamentela lo riempiva di meraviglia in quanto il Comune ha stanziato qualcosa come 900 milioni per opere cimiteriali, compiendo così uno sforzo altamente meritorio; e il cons. Gombacci ha allora replicato che la sua meraviglia era ancora maggiore, in quanto altri campi cimiteriali sono stati magnificamente sistemati e si è anche provveduto ad innalzare un monumento ai soldati germanici morti nelle nostre terre, ma non si è ancora sistemato adeguatamente il campo destinato a coloro che hanno dato la vita per la libertà.

Il cons. Gentile (DC) ha annunciato che due importanti complessi industriali tedeschi hanno chiesto ai nostri organi turistici di poter usufruire del grande palazzo-albergo di Barcola per le vacanze estive dei loro dipendenti: si tratta di stabilimenti che impiegano migliaia di persone e il poter raccogliere tale richiesta sarebbe di grande vantaggio per la economia turistica locale. Non sarebbe il caso di ottenere finalmente che questo albergo sia destinato alle sue vere funzioni? Il Sindaco ha assicurato che, unitamente all'Azienda di soggiorno, il Comune rinnoverà una richiesta in tale senso al Commissariato di Governo: ma egli ha tuttavia espresso il suo scetticismo circa il successo dell'iniziativa, in quanto appare difficile che si possa sloggiare dall'edificio le famiglie degli impiegati statali che attualmente vi abitano.

Ultima interrogazione di un certo rilievo è stata quella del cons. Franzil, il quale ha caldeggiato l'apertura di nuove succursali postali nei rioni periferici che, enormemente sviluppatisi in questi ultimi anni, non sono ancora dotati di adeguati servizi: per quanto riguarda in particolare il numero delle succursali postali, esso è ancora quello di vent'anni fa, fatta eccezione per quella di San Luigi. Fra i rioni che più avrebbero bisogno di queste succursali, il consigliere ha citato i Campi Elisi, Valmaura, Servola e Gretta.

## Il nuovo Questore di Trieste Luigi Foresta

(Telefoto)

Venerdì della prossima settimana giungerà a Trieste il nuovo Questore comm. Luigi Foresta chiamato a succedere al dott. C. Marzano trasferito alla Questura di Napoli

IL DISEGNO DI LEGGE SULLA CONVENZIONE CON LA R.A.I.

## *Efficienza e potenziamento degli impianti radio a Trieste*

**Stazioni, personale e commissione consultiva**

Apprendiamo da Roma che la Presidenza della Camera ha assegnato all'ottava Commissione permanente (trasporti e telecomunicazioni) il disegno di legge che prevede l'estensione a Trieste della convenzione in base alla quale tutti i servizi delle radioaudizioni in Italia sono concessi alla R.A.I. La convenzione è già stata in pratica estesa al territorio triestino, ma il Governo ha ritenuto opportuno stipulare un accordo speciale con la R.A.I. «per rispondere alle esigenze che consiglia o impone la situazione locale, specie nei riguardi della popolazione alloglotta della Zona A», come si esprime la relazione con la quale il Presidente del Consiglio ha accompagnato il testo del disegno di legge.

La legge prevede che la R.A.I. si impegni a tenere in efficienza gli impianti attualmente esistenti, particolarmente la stazione di Trieste 1 da 25 chilowatt e a potenziare un certo numero, come segue: nuova stazione per Trieste 2, della potenza di due chilowatt, in sostituzione di quella attuale da un chilowatt; nuova stazione Trieste A (slovena) da dieci chilowatt, in sostituzione di quella attuale da due chilowatt; nuova stazione a modulazione di frequenza Trieste III, da un chilowatt, in sostituzione di quella attuale da 0,25 chilowatt; nuove stazioni a modulazione di frequenza Trieste I e Trieste II, da un chilowatt ciascuna, attualmente inesistenti.

Le ore per i programmi locali in lingua italiana sono fissate, in tre, mentre il testo del disegno di legge non specifica la durata dei programmi in lingua slovena. Tutto il personale che al 31 marzo 1955 era al servizio presso l'Ente Radio Trieste passa alle dipendenze della R.A.I., i cui beni patrimoniali vengono rilevati. Inoltre viene composta una commissione consultiva e di vigilanza delle trasmissioni, presso il Commissariato generale, con l'incarico di vigilanza tecnica e con la facoltà di proporre modifiche e miglioramenti ai programmi. La commissione sarà formata da tre membri designati dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero delle Poste e dal Commissario generale e da due utenti, scelti dal Sindaco e dal Presidente della Provincia.

Questo piano comporta un onere di circa 170 milioni per il 1955 e circa 190 per il 1956, ma lo Stato rimborserà alla R.A.I. soltanto una cifra forfetaria di 110 milioni; il resto sarà a carico della R.A.I. stessa.

Il disegno di legge sarà discusso dalla VIII Commissione in sede legislativa, previo parere della quarta Commissione (Finanze), e naturalmente entrerà in vigore non appena anche il Senato lo avrà approvato.

## Gli ex dipendenti del G.M.A.

UNA LETTERA DEL SEGRETARIO DEL SINDACATO DI CATEGORIA

Il dott. Ugo Verza, quale segretario del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, ci ha fatto pervenire una lettera nella quale ricorda che l'ex G.M.A. assunse, a suo tempo, oltre 8000 dipendenti tra civili e appartenenti a corpi di polizia fra i quali numerosissimi figurano i decorati al valore militare, gli ex combattenti, gli iscritti a tutti i partiti politici e organizzazioni italiane quali la Lega Nazionale, la «Dante Alighieri», l'UNUCI e molte altre. «Se pure fra i funzionari dell'ex G.M.A. può esservi stato chi ha vacillato, chi addirittura ha tradito, questo non è certo avvenuto in misura maggiore che in qualunque altro settore del territorio e, per uno che si è venduto, afferma il dott. Verza, altri venti hanno saputo, in difficilissime occasioni e arrischiando il pane, far vedere agli occupatori quale era il vero volto della città e quali i sentimenti dei suoi figli. Non poco ha contribuito questo atteggiamento a far capire agli alti ufficiali alleati la impossibilità di cambiare volto a Trieste.

«Fin dal momento dell'applicazione degli accordi di Londra — scrive ancora il dott. Verza — tutti i posti chiave dell'amministrazione alleata del territorio furono occupati o da ufficiali anglo-americani o da funzionari italiani designati dal patrio Governo, a eccezione del dott. Lino Sartori, del prof. Diego de Castro e del prof. Carlo Schiffrer che funzionari non erano. Naturalmente essi si fecero seguire dal necessario numero di collaboratori ai quali affidarono i posti che possono essere considerati, a loro volta, chiave nei rispettivi dipartimenti. Successivamente, all'atto della costituzione del Commissariato generale di Governo, analogo fenomeno si verificò in quei settori fino allora in mano agli alleati. In più, e giustamente, fu provveduto ad affidare certi incarichi di qualche importanza, che fino allora erano stati retti da personale locale, a funzionari dello Stato, come per dare un esempio, l'Ufficio gestione spacci e mensa, l'Ufficio beni immobili, l'Ufficio acquisti - contratti - pagamenti ecc.».

## Scomparsa di un'educatrice

E' scomparsa nei giorni scorsi la insegnante Ida Gnot, suscitando vivo cordoglio in quanti avevano avuto occasione di conoscerla. Di fine educazione, di elette qualità morali ed intellettuali, la defunta aveva prestato per lunghissimi anni l'opera sua feconda alla Scuola «C. Suvich». Ha lasciato in superiori, colleghi, alunni ed ex alunni ottima memoria della sua persona e dei suoi insegnamenti.

### CONFERENZE

## Bragaglia stasera all'ALUT

«Abusi e facoltà della regia drammatica» è il tema della conferenza che Anton Giulio Bragaglia terrà stasera alle 21 nella sede dell'A.L.U.T., a Palazzo Artelli, in via Università 5. La dissertazione si presenta del massimo interesse sia per il tema cui si ispira e che invade problemi di viva attualità per il teatro italiano, quale quella lotta contro il «divismo», che è stata uno dei capisaldi della lunga e brillantissima attività di Bragaglia già da molti anni; sia per il nome dell'illustre ospite, noto ben oltre la cintura dei circoli direttamente interessati, da tutti coloro che abbiano seguito un po' da vicino la evoluzione dello spettacolo italiano in questi ultimi tempi. Direttore teatrale, regista di cinema e di teatro, scenotecnico impareggiabile, Anton Giulio Bragaglia ha dato in ogni ramo della sua attività un apporto effettivo e fecondo; la conferenza di oggi si presenta quindi del massimo interesse

✦ Questa sera, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica il dott. Giovanni Gerolami parlerà per la Minerva sul tema: «Trieste nel dominium maris di Venezia».

✦ Oggi, alle 18, nella Facoltà di lettere di via dell'Università avrà luogo la riunione mensile dell'Associazione italiana degli insegnanti di geografia. Verranno discussi il programma di attività elaborato dal Comitato direttivo e la relazione organizzativa.

DIECI ANNI DI ATTIVITA' CORONATI DA SICURE AFFERMAZIONI

## ALL'AVANGUARDIA SUL PIANO SOCIALE L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI TRIESTINI

***I risultati conseguiti, dal campo della disciplina professionale al credito d'esercizio, sono stati spesso un'anticipazione rispetto alle realizzazioni in sede nazionale - I riti celebrativi di domani***

Il bilancio di dieci anni di vita dell'Associazione artigiani, con i dati esatti, le statistiche, le affermazioni notevoli, lasciamo che lo facciano domani, come è giusto, nel corso della cerimonia al Ridotto del Verdi, il presidente Valmarin e il direttore Alesani, che da tanti anni, anzi proprio dalla fondazione, dedicano ad essa, con i collaboratori più diretti, la loro attività; noi ne riferiremo nella cronaca della giornata. Ma è doveroso, alla vigilia, sottolineare il valore di questa manifestazione celebrativa.

Dieci anni, nella vita associativa di una categoria di lavoratori, non sono molti; possono contare molto meno che nella vita di un uomo: ma l'Associazione triestina degli artigiani si presenta a questo traguardo con un consuntivo che giustifica appieno il risalto che la celebrazione avrà anche per la presenza del Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza, on. Armando Sabatini, che porterà ai lavoratori dell'Artigianato il saluto del Governo. Le conquiste sociali che l'Associazione è riuscita infatti a raggiungere — dal campo della disciplina professionale al credito d'esercizio, dagli aiuti all'apprendistato all'assistenza sanitaria — sono così notevoli, che hanno costituito praticamente un primato e spesso un'anticipazione rispetto alle realizzazioni conseguite in sede nazionale. E non si dimentichi che si è agito in una città per tanti aspetti più «difficile» di ogni altra d'Italia, superando l'insidia non delle competizioni politiche di partito ma quella ben più acuta della lotta nazionale, pur tuttavia riuscendo a mantenere la perfetta unità della categoria, di una categoria così vasta: in dieci anni a Trieste non sono sorte, a differenza di altri centri, organizzazioni parallele, nè si sono avute scissioni; malgrado tante situazioni difficili, così politiche come economiche, l'Associazione degli artigiani è riuscita in questi primi duri dieci anni di vita a mantenersi unita e compatta, con le sue cinquemila e più aziende (la quasi totalità, si può dire, delle aziende artigiane cittadine): e ci par questa la conferma migliore della solidità della sua organizzazione e della giustezza della sua lotta.

Domani gli artigiani triestini riceveranno, benedetto dal Vescovo, il labaro sociale che la Confederazione generale italiana degli artigiani ha loro offerto, e onoreranno poi la memoria di un artigiano che ha legato il suo nome alle vittorie più belle dell'Associazione: Luigi Cristiani, che ne fu il primo presidente e rimase a questa carica fino al giorno della sua morte, nel gennaio di quest'anno. Un busto lo ricorderà degnamente nella sala maggiore della sede di via Ghega. A questi due riti un terzo seguirà, ottimo auspicio per le affermazioni future dei nostri artigiani: l'inaugurazione della Mostra permanente dell'artigianato e delle piccole industrie, che ha trovato degna sistemazione nel Padiglione C della Fiera Internazionale; una Mostra che ricorda, un po', l'iniziativa di piazza del Duomo, a Milano, e che certamente varrà a mettere in luce lavori spesso ignorati nella stessa nostra città, e consentirà agli uomini di affari, di Trieste o di altre città e anche di paesi stranieri, qui di passaggio, di avere un utile punto di riferimento per le loro ricerche.

La Mostra permanente è stata realizzata dalla delegazione triestina dell'ENAPI, diretta dal dott. Alesani, con la collaborazione e il contributo della Camera di commercio, del CSE, della Cassa di Risparmio e delle associazioni di categoria, e l'aiuto del Governo.

L'orario delle varie cerimonie è questo: ore 9, Ridotto del Verdi; ore 11, sede di via Ghega; ore 12, Mostra permanente di via Settefontane. I dirigenti di categoria e gli artigiani parteciperanno in folta schiera alle manifestazioni, cui saranno presenti larghe rappresentanze dell'artigianato di tutto il Friuli-Venezia Giulia che ha a Trieste la sua sede capoluogo, e delegati delle associazioni di Milano, Firenze, Genova e Torino. Da Roma, col Sottosegretario Sabatini, giungeranno anche il direttore generale per la piccola industria e l'artigianato del Ministero dell'Industria e commercio, avv. Giorgi, e il presidente della Confederazione generale italiana artigiani, comm. Rufi, col segretario generale comm. Germozzi, che è anche segretario della Federazione internazionale artigiani.

## Rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo ieri nella sede sociale della Associazione esercenti pubblici esercizi le elezioni per il rinnovo delle cariche nel Gruppo flaschetterie. Sono risultati eletti i signori: Giovanni Bracci, Vito Catalano e Baldassare Asaro.

Con queste elezioni risulta completato il ciclo di assemblee volte al rinnovo dell'assemblea dei delegati dell'Associazione. L'assemblea stessa nella sua riunione del 28 novembre provvederà all'elezione del presidente, dei due vicepresidenti e degli otto membri del Consiglio direttivo dell'Associazione.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì alle ore 19.30 precise seduta del Consiglio direttivo.

PREOCCUPAZIONI TRA I CONSUMATORI

## Il prezzo dell'olio sale e ancora nessuno si muove

**Non siamo lontani dai limiti toccati dalla borsa nera nel periodo bellico - Come viene spiegato il fenomeno**

Da alcuni giorni il prezzo dell'olio sta crescendo. Il processo pare non sia ancora concluso e la cosa ha destato tanto più viva preoccupazione in molte famiglie in quanto esso è del tutto insolito nella vastità delle sue proporzioni. L'aumento ha già raggiunto il 40 per cento; nessuno riesce a darsi una completa spiegazione di un così rapido movimento del prezzo, che non ha precedenti negli anni scorsi e supera perfino l'aumento che si era verificato allo scoppio delle ostilità in Corea.

L'olio migliore ha già superato le settecento lire il chilo all'ingrosso. Non siamo quindi lontani dai prezzi toccati alla borsa nera durante l'ultima guerra. Il fenomeno si è manifestato improvvisamente e ha messo in difficoltà numerosi commercianti e industriali oleari. Numerose contrattazioni in tutte le zone della Penisola hanno dovuto essere sospese improvvisamente in attesa che il fenomeno si chiarifichi; altre, appena concluse, si risolveranno in gravi perdite perchè la maggioranza dei commercianti all'ingrosso sono stati sorpresi senza scorte, in attesa di procedere agli acquisti nel corso della campagna olearia appena iniziata.

Diverse voci si sono già fatte sentire; da una parte gli industriali, che hanno chiesto al Governo di far conoscere se intenda intervenire o no allo scopo di dare tranquillità al mercato. Com'è noto, al tempo della guerra in Corea lo Stato aveva comperato grandi quantitativi di olio di semi, di cui una gran parte è tuttora in suo possesso. L'immissione di quest'olio sul mercato farebbe abbassare subito, e in misura notevole, anche il prezzo dell'olio di oliva. I commercianti si sono associati nel chiedere l'intervento governativo perchè il prezzo venga ristabilito, mentre gli olivicoltori, dal canto loro, desiderano che i prezzi raggiunti vengano mantenuti. Finora nessuna decisione è stata presa nè si prevede imminente.

L'improvviso aumento viene spiegato soprattutto col fatto che quest'anno il raccolto meridionale è stato particolarmente scarso, mentre quello ligure è appena agli inizi e si trova in difficoltà per scarsezza di manodopera. Complessivamente, stando alle previsioni, il raccolto di olive di quest'anno dovrebbe coprire appena la metà del fabbisogno nazionale. Tuttavia gli aumenti potrebbero avere causa più remote e complesse, tuttora non accertate, poichè, dato il largo numero di surrogati esistenti sul mercato, è difficilmente presumibile che la sola contingente scarsezza di olive possa avere ripercussioni talmente preoccupanti. Per intanto l'olio sale e nessuno si muove. Il mercato è fermo e le ditte comperano solo il minimo indispensabile per far fronte agli impegni. E la gran massa dei consumatori è giustamente in allarme per non aver previsto l'appesantimento dei bilanci familiari.

**Questa sera e domani,** con inizio alle ore 20.30, nella sede del P.S.D.I. (via S. Francesco N. 4) si svolgeranno i trattenimenti danzanti organizzati dal Circolo V. Pittoni.

### *Gite e soggiorni*

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 20 corr., gita a Cividale e a Castel del Monte. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alle sezioni agonistiche fondo e discesa maschili e femminili. Si accettano prenotazioni per i soggiorni settimanali a turni continuati a Ortisei e Cortina d'Ampezzo, e per le gite di Natale e Capodanno a Cortina d'Ampezzo, Forni di Sopra, Tarvisio e Ravascletto. Informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

## La vertenza per l'assistenza ai pensionati risolta favorevolmente con l'I.N.A.M.

**Assicurazioni al personale del Centro addestramento maestranze: nessun licenziamento sino al giugno '56**

La Camera del Lavoro ha avuto ieri conferma da Roma dal segretario Bazzaro che la vertenza riguardante l'assistenza sanitaria ai pensionati è stata risolta in modo favorevole. La direzione generale dell'I.N.A.M. ha riconosciuto il diritto per la categoria alle maggiori prestazioni contemplate dalla regolamentazione vigente nella nostra zona. Il problema, del quale si era anche interessato il comitato consultivo provinciale con una mozione di protesta, verteva su principi di ordine giuridico, in quanto la direzione dell'Istituto aveva applicato nei confronti dei pensionati locali le norme esecutive in vigore per il settore dell'industria delle altre province, che concedono prestazioni sanitarie minori. La favorevole soluzione del problema per il quale la Camera del Lavoro aveva iniziato le trattative ancora due anni fa, viene così a portare notevole beneficio a una larga categoria di pensionati.

Gli operai dei corsi di riqualificazione addetti alla costruzione a Muggia delle nuove casermette di confine, hanno effettuato ieri un piccolo sciopero in quanto era stato annunciato che a lavoro ultimato sarebbero stati tutti licenziati. L'Ufficio del Lavoro ha chiarito che gli operai stessi sono stati assunti con «contratto a termine» e quindi la questione è stata prontamente definita. Lo stesso avv. Levitus ha dato quindi assicurazione che al Centro di addestramento maestranze, ove negli scorsi giorni si è avuta una piccola agitazione, non vi saranno licenziamenti fino a tutto 30 giugno 1956. La notizia è stata accolta con comprensibile soddisfazione tra gli interessati e dalle organizzazioni sindacali. Restando nel campo della Selad, una delegazione dei cantieri di Muggia ha conferito ieri con il dott. Cessari della Direzione dei Lavori Pubblici. Sono stati esaminati vari problemi, fra i quali quelli relativi alle assunzioni, all'organico e ai passaggio di categoria. Il dott. Cessari ha dato ampie assicurazioni al riguardo e ha annunciato che entro breve termine l'organico sarà elevato a 155 unità. I rigori stagionali hanno portato ieri in discussione presso le autorità competenti la sistemazione dell'ufficio autonomo per la Selad, allogato in uno degli edifici della Fiera a Montebello. L'ambiente non è il più ideale, soprattutto dati i rigori della stagione, tanto che i 35 impiegati sono costretti a lavorare in disagiate condizioni. Nei prossimi giorni, come ha promesso la direzione dei Lavori Pubblici, verrà risolto anche questo problema.

Presso la C.d.L. si è tenuta la assemblea dei dipendenti delle farmacie con laboratori e impianti ausiliari. Alla fine dei lavori è stata votata una mozione con la quale si dà mandato ai dirigenti di categoria e camerali di continuare nell'azione intrapresa per l'estensione dell'aumento del 14 per cento sugli stipendi, già concesso nello scorso luglio per gli altri settori del commercio.

Il problema dei sospesi del C.R.D.A. e il relativo piano per il riassorbimento e per l'istituzione di corsi di qualificazione per i circa cento operai che resterebbero ancora sospesi, verrà nuovamente discusso tra le parti presso l'Ufficio del Lavoro. Questa nuova riunione dovrebbe aver luogo lunedì prossimo. Il problema è stato anche esaminato dall'assemblea dei lavoratori metalmeccanici della Confiavoro-C.G.I.L.

### CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.4; minima 4.7; pressione 1022.2 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 12.9. Vento 41 km. E-N-E, raffiche a 79 km.

**Oggi.** S. Fausto — Il sole sorge alle 7.09, tramonta alle 16.31. La luna leva alle 11.01, cala alle 20.37.

**Maree.** OGGI: alta alle 10.45, cm. 29 sopra l.m.; bassa alle 17.50, cm. 43 sotto l.m. DOMANI: alta alle 1.40, cm. 21 sopra l.m.

**Turno notturno delle farmacie:** Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'autolinea Trieste - Chiampore osserverà il seguente orario festivo: partenze da Trieste (stazione autocorriere) alle 6.40, 8.15, 10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; da Chiampore alle 6, 7.15, 9.20, 10.45, 12.40, 14.30, 17.45, 19.15 e 20.45.

★ Domani mattina, alle 9.30, nella sede di via Diaz 12, si terrà il primo convegno organizzativo dell'A.G.I. con l'intervento dei consigli direttivi dell'A.G.I., del circolo studenti medi e del gruppo lavoratori, allo scopo di coordinare le iniziative dei vari gruppi.

### STATO CIVILE

del giorno 18 novembre 1955

Nati 6, morti 9, matrimoni 8.

MORTI: Oberdan Giuseppe a. 44; Suzzi Andrea a. 68; Colena ved. Nuzzo Anna a. 54; Stolfa Ottaviano a. 69; Godina Filippo a. 58; Verzegnassi ved. Cattaruzza Vittoria a. 77; Palmieri Elio a. 71; Rigo Pietro a. 72; Battisti Oreste a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Amodeo Bruno fuochista con Balbi Violetta casalinga; Sicignano Antonio elettricista con Bortone Letizia casalinga; Ricci Franco medico con Sullo Raffaelina insegnante; Esposito Filippo vetraio con Scarello - Visintin Marcella sarta; Virgilio Angelo commerciante con Crevatin Paola casalinga; Scattaini Rolando impiegato con Cilio Edmea casalinga; Brandolin Giorgio cuoco marittimo con Rossi Maria operaie; Coloni Riccardo commesso con Jelicich Maria casalinga.

## Partenza di profughi per gli S.U.

Sono partiti ieri sera con il treno delle 20.50 dalla stazione centrale 18 profughi giuliani che emigrano negli Stati Uniti a cura della missione cattolica americana a Trieste. Gli emigranti si imbarcheranno domani a Genova sulla motonave «Constitution» per raggiungere quindi New York.

### LA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

12.10: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17 Sorella Radio; 17.45: Il gioco di Soleima, musica di Antonio Maggioni; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Notte alla reggia, radiodramma di I. A. Chiusano; 21.55: Orchestra Savina; 22.15: Ritorno alla vita; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Vola stornello; 14.30: Schermi e ribalte; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Ivanhoe, programma per i ragazzi; 19: Musiche di Haendel; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Lo speziale, di F. J. Haydn; 22.15: Uccelli delle foreste canadesi, documentario; 23: Una voce nella sera.

**Trasmissioni locali** — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 17.45: La forza del destino, I e II atto, musica di Giuseppe Verdi; 19: Corti viaggi sentimentali; 19.15: Musica da film; 21.05: Il nostro teatro; 21.25: Complesso corale «P. Carniel»; 21.50: Ottetto della canzone.

**TELEVISIONE**

17.30: Signorinella, film; 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz con Mike Bongiorno; 21.30: Piccole donne, di L. M. Alcott; 22.30: Sette giorni di TV.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *Laurea*

I dipendenti della FIAT G. M. sono lieti di annunciare che la signorina Marinella Gianoglio, figlia del loro Ispettore, si è laureata a pieni voti in lingue estere presso l'Università di Torino, discutendo col chiar.mo prof. Baridon una tesi sui critici di Anatole France. Alla neo dottoressa le loro felicitazioni e auguri vivissimi.

### *Trovare un amico*

è come trovare un tesoro. Troverete un amico fidato che vi farà trascorrere le più liete serate, acquistando un Televisore *Philips* dalla concessionaria ditta *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. Chiedete subito una prova a domicilio, senza alcun obbligo d'acquisto.

### *L'ignorato tesoro*

Una vecchia signora triestina, rimasta sconosciuta, vendette mesi fa a un liutaio milanese, il signor Gerlando Terrana, un violino in ancor buone condizioni, ricavandone un ragionevole guadagno. La signora però ignorava d'essersi liberata di un'autentica opera d'arte, chè lo strumento, esaminato da un esperto, è risultato essere stato fabbricato nientemeno che da Fernando Gagliano figlio, un artista dell'antica liuteria napoletana. Il violino, esposto di recente ad una mostra di Ascoli Piceno, è stato valutato ad oltre cinque milioni di lire.

### *Congedo*

Gli insegnanti della Scuola commerciale «Francesco Rismondo» hanno festeggiato in questi giorni quattro apprezzati colleghi, e precisamente i professori Pia Fronza, Iginio Gioseffi, Gemma Grignaschi e Ofelia Murat, che per lunghi anni hanno prodigato la loro illuminata attività a favore di tante giovani generazioni. La riunione si è svolta in un'atmosfera di calda simpatia verso i festeggiati, e il capo Istituto, prof. dott. Giovanni Moscarda, ha rivolto loro nobili parole di saluto, mettendo in rilievo l'opera da essi svolta nel non sempre facile campo dell'educazione, i loro meriti non comuni e l'esemplare attaccamento al dovere. Sono stati poi consegnati dei doni ricordo ai festeggiati che, visibilmente commossi, hanno ringraziato, ribadendo il loro attaccamento alla scuola.

### *Al Caffè Specchi*

l'ambiente signorile caro a tutti i triestini, si inizia la stagione invernale dei concerti, con l'orario pomeridiano dalle 18 alle 20 e serale dalle 21.15 alle 23.30. Nei pomeriggi dei giorni feriali, le consumazioni non subiscono nessun aumento. Questa sera e domani, domenica, pomeriggio e sera, tre trattenimenti d'eccezione: Vittorio Salvetti, il più giovane presentatore italiano e di Miss Italia 1955 a Cortina, invita il pubblico triestino a «Una serata con Voi» con quiz, giochi di società a premi, imitazioni e attrazioni varie. Il locale è riscaldato e fornito di giornali e riviste estere e nazionali.

### *Ballo al C.C.A.*

Questa sera, dalle 21, nella bella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, si svolge il primo attesissimo avvenimento mondano della stagione, organizzato dalla Warner Bros, con la collaborazione della Casa di mode Giovanni Beltrame, in occasione della presentazione in «prima» mondiale del cinemascope «Elena di Troia». Durante la brillante serata verrà scelta, fra le tante concorrenti, la signorina destinata a rappresentare la nostra regione al concorso mondiale per la designazione della donna moderna che meglio incarna la bellezza classica. Presenzierà, quale ospite d'onore, la signorina Franca Saetti, Miss Venezia Giulia. I non soci possono richiedere l'invito alla segreteria del Circolo.

### *Ricamata a mano*

è tutta la biancheria del «Ricamo Fiorentino» di via Dante 14 che dispone in grande scelta pure della bella maglieria. Prezzi convenienti.

### *Mikeze e Jakeze*

ritornano oggi alla Tavernetta dell'Obelisco per creare la atmosfera di brio, che ha sempre caratterizzato l'Obelisco nei mesi invernali.

### *E' una realtà*

tutti aumentano, mentre la ditta Cadel, colori, vernici, carte per pareti, cornici ecc., via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234, ribassa; concedendo uno sconto reale del 10 per cento sui prezzi fino a ieri praticati. La stagione che tutti credono poco propizia per la tinteggiatura, verniciatura e tappezzatura è ormai superata coi nuovi prodotti; tutto progredisce, chiedete e riceverete ampie istruzioni.

### *Smarrito*

diploma specialità Università Padova tratto Imbriani-Ponterosso. Mancia telefonando al 90350.

### *Nuovo francobollo*

A partire da oggi sarà posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 commemorativo del biologo G. B. Grassi, nel centenario della nascita.

† Dopo lunga malattia il 17 corr. munito dei conforti religiosi si spense serenamente

**Oreste Battisti**

d'anni 78

Ne dànno il triste annuncio la dolente moglie EMILIA, la figlia EDVIGE con il marito PIERO PASINATI, la figlia FRANCESCA ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 19 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Pondares 8.

Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. Chersi per le amorevoli cure prestategli.

† Dopo lungo soffrire ci lasciò per sempre il nostro adorato

**Francesco Paolo Macaluso**

La desolata consorte COSIMA, i figli ROSARIO, PINO, FRANCO (assenti), CARMELA, DORINA, ANNA e MARIA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 19 corr. alle ore 15.30 dalla via Giusti 6.

† Nella notte del 15 novembre munita dei conforti religiosi si è spirata la

N. D.

**Lina de Maiti ved. Manara**

Ne dànno il triste annuncio, per volontà dell'Estinta, a tumulazione avvenuta, la figlia MARIA col marito ORLANDO SABBATANI VENIER, le sorelle, i fratelli e i nipoti.

† Addì 17 corr. spegnevasi dopo una vita travagliata

**Giuseppina Giraldi**

ved. BRAZZAFOLLI

Ne dànno il mesto annuncio la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

† **Ginevra Cantoni**

è spirata il giorno 18 corrente.

Ne dànno la triste partecipazione i figli, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 20 corr. alle ore 11 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il 17 corr. spegnevasi il

**Gr. Inv. Giuseppe Oberdan**

Addolorati l'annunciano i famigliari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corrente alle ore 14 dall'Ospedale di San Giovanni.

LA NOTTE DEL 5 NOVEMBRE NEL MEDITERRANEO

# Il naufragio della «Patrizia» nel racconto del cap. Sicora

## «Ascoltavamo alla radio i risultati sportivi. La motonave ebbe due sussulti e si capovolse. Poco dopo ci trovammo tutti in mare, meno il povero Rota»

La tragedia della motonave «Patrizia», affondata domenica 6 novembre a circa 270 miglia da Beirut mentre si trovava in navigazione verso Genova, è stata rievocata ieri mattina nella sede della «Patrisanda», la Società armatrice, dai tre marittimi triestini superstiti. Il rientro del capitano Luigi Sicora e del capomotorista Bruno Petronio era previsto per la prima mattinata di ieri; i due si erano imbarcati a Beirut sulla motonave «Esperia», il cui arrivo nel nostro porto è avvenuto ieri alle 10.15. Invece i due marittimi erano sbarcati dall'«Esperia» mercoledì pomeriggio, e con un funzionario della «Patrisanda» avevano raggiunto Trieste già nella stessa serata. Il terzo marinaio, il cuoco Domenico Bartole, si era invece imbarcato a Beirut sul piroscafo turco «Samsun», assieme agli altri quattro superstiti, tutti originari delle Marche. Da Genova il Bartole era subito ripartito, raggiungendo iernotte il proprio domicilio, al Villaggio del Pescatore a Duino. Manca purtroppo, come si sa, il marinaio istriano Bruno Rota, unica vittima del naufragio.

Il capitano Luigi Sicora ha 47 anni ed è un vecchio lupo di mare. L'avventura vissuta due settimane fa è tuttavia la più brutta e la più drammatica che gli sia mai capitata. Lasciamo a lui il racconto: i ricordi sono stampati indelebilmente nel suo spirito.

«Eravamo partiti da Beirut sabato 5 novembre, alle 17.30, con 653 tonnellate di carico misto fra rottami di ferro e saccheria di semi di lino. Eravamo diretti a Genova, perchè il caricatore aveva espresso il desiderio che la merce fosse sbarcata nel porto ligure anzichè a Trieste, come era stato deciso in un primo tempo. La navigazione procedette regolare, in piena normalità fino a domenica sera. Nella mattinata, lo equipaggio aveva provveduto al lavaggio della coperta e delle fiancate della motonave; tutto era lucido, quasi nuovo. Domenica sera, verso le 21.45 quando ebbe inizio il dramma, le condizioni del mare erano buone. Soffiava un vento, calcolato «brezza 3», che non dava comunque nessuna preoccupazione.

«Mi trovavo sulla plancia — dice il cap. Sicora —; il capo-motorista Bruno Petronio, ad un tratto, sbucò dal boccaporto del locale macchine e, avendo io avvertito come un sussulto, brevissimo ma violento, della motonave, e vedendo che essa si piegava di 2 o 3 gradi sulla dritta, gli chiesi se la causa fosse dovuta al travaso della nafta. Rispose di no, perchè i serbatoi non erano molto pieni. Il marinaio Bruno Rota si trovava di guardia, a prua; gli altri sei dormivano nelle cuccette. Assieme al Petronio ascoltavamo dalla radio i risultati della giornata sportiva quando improvvisamente, un paio di minuti dopo il primo rollio, la «Patrizia» si inclinò di circa novanta gradi a dritta, tanto che l'albero toccò subito il pelo del mare. Mi precipitai sul boccaporto dell'alloggio e diedi l'allarme ai sei marinai che dormivano; poi sganciai le due lance dalle «gaffe» e dai paranchi, pensando che se la nave si fosse capovolta subito, le imbarcazioni sarebbero ritornate a galla. I sei che dormivano fecero appena in tempo a balzare in acqua, quasi tutti nudi, che la motonave diede un altro sussulto e ci trovammo in mare. La nave si era piegata ancora sulla dritta; emergeva soltanto l'aletta di rollio.

«Mentre il capo-motorista Petronio si era subito aggrappato alla lancia piccola, io e gli altri sei ci aggrappammo all'aletta di rollio e restammo in quella posizione per circa tre quarti d'ora, mentre il Petronio si avvicinava con l'imbarcazione di salvataggio. Il povero Bruno Rota era già scomparso. Era il migliore dei marinai, il più pronto e il nuotatore più esperto. Era stato con me per cinque anni su un'altra nave, eravamo veri amici. Quando la «Patrizia» si inclinò la prima volta, lo chiamai alla voce; mi rispose con un fischio. Era a prua, poi non lo vidi più. Probabilmente, nel capovolgimento della nave, dovette riportare qualche grave lesione, o un colpo al capo che gli fece perdere i sensi. Altrimenti non posso spiegare la sua scomparsa in mare perchè, ripeto, era un ottimo nuotatore.

La tragedia ebbe toni drammaticissimi: si svolse in piena oscurità, non c'era nemmeno il pallido chiarore lunare.

«Dopo circa 45 minuti — continua il cap. Sicora — la «Patrizia» scomparve nei flutti. Nel punto dell'affondamento, il Mediterraneo misura una profondità di oltre tremila metri. Frattanto era venuta a galla anche la seconda lancia di salvataggio, e mandai il Petronio e un altro marinaio, l'ingrassatore Antonio Pitta, a vuotarla dell'acqua che la manteneva quasi tutta sommersa. Il lavoro fu molto lungo e reso più duro e difficile dalla nafta che ci aveva investiti. Quando la lancia fu portata in piena efficienza, tutti i superstiti vi presero posto, mentre io rimasi nella lancia piccola, con pochissimi viveri: una trentina di limoni e qualche carota. Avevamo perduto tutto, i vestiti, gli oggetti personali, i viveri, le pistole lancia-razzi. La situazione era tragica, perchè eravamo fuori delle rotte frequentate, in condizioni disperate. Soltanto il capomotorista ed io avevamo qualche indumento, calzoni e maglietta. Lunedì incominciò a ingrossarsi il mare, poi venne la pioggia. Vedemmo alcuni piroscafi passare a dieci miglia da noi, demmo fuoco (per fortuna il Petronio aveva con sè la macchinetta accendisigari) prima ai calzoni e alla maglietta del Petronio, poi ai calzoni miei, con la speranza di attirare con il fuoco l'attenzione dei piroscafi. Invano.

«Verso il mezzogiorno di martedì incominciammo a disperare di salvarci. Le condizioni del marinaio Aldo Chelvezi, che nel capovolgimento della nave aveva riportato la frattura del femore destro e forti contusioni al costato, preoccupavano. Riuscimmo a congiungere due dei paioli dell'imbarcazione piccola, costruire una specie di remo e inalberammo la mia maglietta, giallo-nera. Poi vedemmo a circa sei miglia da noi profilarsi la sagoma di un grosso piroscafo. Era il «Flying Trader», americano, e ci videro. Dapprima ci scambiarono per pescatori, poi il nostro agitarsi convinse il capitano ad accostare per trarci in salvo, una volta constatato che eravamo naufraghi. Alle 14.15 di martedì 8 novembre salimmo a bordo del «Flying Trader» che appartiene alla stessa Compagnia armatrice del «Flying Enterprise», quello del capitano Carlsen, affondato quattro anni fa. Eravamo salvi, dopo oltre 40 ore trascorse nelle imbarcazioni di salvataggio, con pochissimi viveri, senza indumenti e con condizioni atmosferiche tutt'altro che ideali, freddo e pioggia».

Questo il racconto del capitano Sicora. A bordo del «Flying Trader» i naufraghi ricevettero la prima affettuosa assistenza dei marittimi americani che fornirono indumenti e generi di conforto. Mercoledì pomeriggio sbarcarono a Beirut, e all'ospedale civile venne accolto il marinaio ferito, Aldo Chelvezi. Le autorità consolari italiane istruirono la prima inchiesta, poi, alla fine della settimana, i naufraghi presero imbarco parte sull'«Esperia» e parte sul «Samsun», per il rimpatrio. Difficile determinare le cause del sinistro. Il capitano Sicora afferma che il carico era stato effettuato a regola d'arte, ed esclude che l'improvviso slittamento del carico abbia provocato il rovesciamento della nave. E allora? Il capitano Sicora accenna a un'eventuale falla che si sarebbe aperta in corrispondenza del locale macchine, ma è soltanto un'ipotesi. Spetterà all'inchiesta accertare — se sarà possibile — le cause dell'affondamento.

(«Giornalfoto»)

**Il comandante della motonave «Patrizia», cap. Luigi Sicora, e il capomotorista Bruno Petronio al loro ritorno a Trieste**

## La morte in navigazione d'un marittimo istriano

Lontano dai suoi cari, si è spento il fuochista marittimo Giovanni Vitassi, di 52 anni, oriundo da Pola e abitante nella nostra città in via Geppa 2. Il Vitassi, che era imbarcato sul piroscafo «Chioggia», della Società di navigazione «Adriatica», venne colpito il 1.o corrente da un grave malore mentre la nave si trovava alla fonda al largo di Famagosta. L'equipaggio fece subito intervenire un medico che, visitato l'infermo, ne ordinò il trasferimento all'ospedale dell'isola dove, durante la notte il Vitassi è deceduto per paralisi cardiaca. Aveva navigato per una ventina d'anni e, nella dura vita di bordo, sempre aveva dato prova di esemplare rettitudine e attaccamento al servizio. I compagni con i quali così lungamente aveva «battuto le onde», hanno voluto offrire la somma necessaria per erigere una lapide alla sua memoria. A cura della Società, la salma del Vitassi è stata traslata a Trieste, dove giungerà lunedì con il piroscafo «Messapia». La bara verrà trasportata quindi al cimitero di Sant'Anna, dove martedì, alle 15, avranno luogo le esequie. Alla vedova del Vitassi, signora Paola, alla figlia Erna, al genero e alla vecchia madre che risiede a Gorizia, giungano i sensi del nostro cordoglio.

## Messa per gli isolani

Gli isolani celebrano domani la festa del loro Patrono San Mauro. Si troveranno nella chiesa delle Suore di Notre Dame de Sion (via Tigor 22) dove assisteranno ad una Messa cantata che sarà celebrata dal rev.mo mons. Giuseppe Dagri.

*GLI INCIDENTI DELLA STRADA*

# TAXI E AUTOFURGONCINO SI SCONTRANO IN VIA CAMPANELLE

## Per separare le due macchine incastrate l'una nell'altra sono intervenuti i Vigili del fuoco

Tre persone sono rimaste leggermente ferite ieri pomeriggio in seguito ad uno scontro avvenuto in via delle Campanelle. Poco dopo le 15.30, il tassametro guidato da Armando Giorgetti, di 28 anni, abitante in Strada di Fiume 24, sul quale viaggiava l'impiegato Ernesto Piriavez, di 44 anni, residente a Monfalcone, risaliva la via delle Campanelle diretto verso il rione di S. M. M. inferiore. L'auto pubblica stava abbordando la curva nei pressi della trattoria «Alla vittoria», quando è venuta a collisione con l'autofurgoncino della società «La cubana», guidato da Luigi Dobrilla, di 31 anni, abitante in S. M. M. inferiore 962, che aveva al suo fianco il bracciante Sergio Fratta, di 22 anni, abitante al n. 6 della Domus Civica, sopraggiunto in senso opposto. Poichè entrambi i veicoli procedevano quasi al centro della strada, in seguito all'urto, sono rimasti incastrati l'uno nell'altro e, per poterli liberare si è dovuto ricorrere all'opera dei vigili del fuoco. E' stata inoltre avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto, ed ha riscontrato al Fratta contusioni escoriate al cuoio capelluto e alla gamba sinistra, e al Piriavez, ferite lacero contuse alla fronte ed escoriazioni alla mano sinistra. I due sono stati trasportati all'ospedale, dove il bracciante è stato trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni, mentre il Piriavez, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di quattro giorni. Più tardi anche il Dobrilla si è presentato al nosocomio, dove gli sono state medicate contusioni all'emitorace sinistro e alla fronte, guaribili in una settimana.

Nell'attraversare, intorno a mezzogiorno, la via Timeus, nei pressi dell'albergo «Istria», la signora Elvira Fridgonda-Baldassar ved. Sogaro, di 75 anni, abitante in via Giulia 14, è stata atterrata da un ciclista che, invece di soccorrerla, ha proseguito la corsa. Pur avendo riportato nell'incidente la sospetta frattura del polso destro, l'anziana signora è rincasata e soltanto alle 16.30 ha sollecitato l'intervento della CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

CONCLUSO IN ASSISE IL PROCESSO PER TENTATA RAPINA

# Gli imputati riconosciuti colpevoli di furto continuato doppiamente aggravato

## *Quindici mesi al Molek e un anno al Piccioni*

Dopo la sistematica opera di sgretolamento compiuta dai difensori, la tesi della tentata rapina — che ha portato nei giorni scorsi Stelio Molek e Sergio Piccioni in Corte d'Assise — è stata ripudiata ieri anche dai giudici: i quali hanno bensì condannato entrambi gli imputati, ma solo per furto e lesioni, modificando in tal senso la imputazione e riportandola quasi integralmente allo «statu quo ante». Molek e Piccioni infatti, come si ricorderà, per rispondere dei reati dei quali sono stati ora dichiarati colpevoli, erano già comparsi qualche mese fa di fronte al Tribunale; i giudici però, ravvisando nei fatti la possibilità del reato più grave, avevano rinviato gli atti per competenza al magistrato di grado superiore.

Ecco la sentenza pronunciata ieri sera dal Presidente dott. Rossi, dopo circa due ore di permanenza in Camera di consiglio: Stelio Molek, riconosciuto colpevole di lesioni e furto continuato e doppiamente aggravato (così modificate le due primitive imputazione di furto e di tentata rapina) viene condannato a complessivi un anno tre mesi e venti giorni di reclusione nonchè a 6.500 lire di multa; Sergio Piccioni, riconosciuto colpevole di concorso in tentato furto doppiamente aggravato (così modificata l'imputazione di tentata rapina) viene condannato a un anno di reclusione e a seimila lire di multa. A entrambi gli imputati, che risultano pregiudicati per contrabbando, è stata contestata la recidiva; sono state però concesse loro le attenuanti generiche. Dall'accusa di lesioni e di furto del coltello, Sergio Piccioni è stato assolto per non aver partecipato ai fatti.

Il tentativo di furto compiuto dai due imputati la notte tra il 28 febbraio e il 1.o marzo scorso ai danni del bar Rubino di via San Sebastiano, è già stato ampiamente illustrato nei giorni scorsi, assieme alle tesi dell'accusa e di due dei tre avvocati difensori: il terzo, l'avvocato Berton, ha svolto ieri mattina la sua arringa, riprendendo la tesi già illustrata in precedenza dall'avvocato Caravelli: l'inidoneità del mezzo e di conseguenza la mancanza di almeno uno dei due elementi costitutivi del reato di rapina. Il difensore, che ha suffragato le proprie parole con numerose documentazioni dottrinarie, ha concluso chiedendo l'assoluzione del Molek dall'accusa di tentata rapina (o eventualmente da quella di tentato furto) per aver egli desistito volontariamente dalla consumazione del reato; da quella di lesioni per legittima difesa, e da quella di furto di un coltello per insufficienza di prove.

Dopo una breve replica del Pubblico Ministero il quale ha ribadito le proprie conclusioni negando la desistenza volontaria e ricordando come, di contro alla dottrina, ci sia tutta una serie di sentenze di condanna pronunciate in casi analoghi, il processo è stato rinviato al pomeriggio per una controreplica dell'avvocato Caravelli e per la sentenza.

Conviene rilevare, a questo punto, che se la tesi dell'inesistenza della rapina — così brillantemente illustrata dai difensori — è stata accettata dalla Corte, lo stesso non è avvenuto (e la sentenza ne fa fede) per quella della desistenza volontaria: a pro della quale l'avvocato Caravelli ha portato nel pomeriggio ulteriori elementi, citando una sentenza della Suprema Corte che ammette la non punibilità non solo nel caso della desistenza *spontanea* ma anche in quello della desistenza *volontaria*, la quale ultima, secondo il difensore, può avvenire anche in conseguenza di fatti esterni (come, nel caso del Molek, l'aver notato qualcuno che lo stava spiando).

Resta il fatto, comunque, che nella sentenza, così come è stata formulata, un ruolo curioso è stato sostenuto dal più dimenticato e apparentemente banale elemento di causa: il coltello sottratto dal buffet «Mario» per riparare il fanalino posteriore dell'automobile, e che durante il tentativo di furto rimase dimenticato nella vettura, per saltar fuori soltanto quando venne trovato e consegnato alla Polizia.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. De Franco; canc. Tessier. Difensori Berton, Caravelli e Kezich.

## Passeggeri in guardina su un tram della linea "3,,

Un singolare genere di cattività hanno esperimentato i cittadini che ieri pomeriggio hanno avuto la sfortuna di viaggiare su un convoglio tranviario della linea «3». Pochi minuti prima delle 15, il tram, ch'era affollatissimo, si staccava dalla fermata prospicente il «Caffè Firenze», in via Giulia, per proseguire la marcia verso il centro. Dopo qualche minuto, una signora si metteva a gridare che sconosciuti l'avevano derubata del portafogli. Alla fermata del monumento a Rossetti, il manovratore, bloccate le portiere, è sceso e da un vicino telefono ha chiamato sul posto la Polizia. Gli agenti intervenivano subito dopo con un automezzo e provvedevano a scortare il tram sino in piazza Tommaseo, dove veniva fatto sostare su un binario morto. La «fermata» si è protratta per oltre mezz'ora, il portafogli non è stato ricuperato e i passeggeri hanno avuto il piacere di perdere inutilmente mezz'ora di tempo.

## Si ferisce alla gamba con una chiave inglese

Nell'attraversare, poco dopo il mezzogiorno di ieri, un reparto dell'«Aquila», dov'è occupato per conto della ditta Schromek di via dei Moreri 20, il meccanico Giovanni Crevatin, di 28 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia 368, ha urtato contro una chiave inglese, della quale s'era servito poco prima per fissare dei bulloni a un tubo metallico. Il Crevatin, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla gamba destra, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana. Alla stessa ora, è rimasto infortunato anche il meccanico Silvestro Poggi, di 16 anni, abitante in Strada di Guardiella 7. Mentre lavorava nell'officina di via Alfieri 17, il Poggi ha urtato con la mano destra contro il bordo tagliente di una lamiera, e si è prodotto una profonda ferita all'indice, guaribile in dieci giorni.

## Costituita all'USIS una sezione stampa

In questi giorni è entrata in funzione la nuova sezione stampa e informazione presso il locale ufficio dell'USIS (U. S. Information Service) sito in via Galatti 1. La nuova sezione sarà retta dal sig. Bruno Orlando, alle dipendenze del direttore dell'USIS di Trieste, Mr. Wheeler. La sezione stampa sarà a disposizione dei giornali e periodici locali per tutte le informazioni concernenti il mondo culturale e politico americano e fungerà da intermediario nei rapporti tra la stampa cittadina e le più importanti pubblicazioni americane. Oltre ai normali bollettini USIS, l'ufficio stampa metterà a disposizione i testi integrali dei più importanti discorsi in sede di conferenze internazionali, i principali atti politici del Governo americano e materiale articolistico e fotografico vario su questioni sindacali, artistiche, culturali, in modo da costituire un vero e proprio archivio di dati e notizie su tutti i settori della vita d'oltre Atlantico.

## La festa dei parentini sarà celebrata domani

Domani i profughi da Parenzo, residenti nella nostra città festeggeranno il loro Patrono San Mauro. Alle ore 10 nella chiesa di San Antonio Nuovo, mons. Antonio Crisma celebrerà la Santa Messa per i parentini. Alle ore 11.30 al Cinema Impero si svolgerà la assemblea ordinaria della famiglia parentina con il rinnovo delle cariche direttive. Saranno proiettati anche dei documentari ripresi lo scorso anno durante l'assemblea della famiglia parentina.

## Un secondo corso di pittura e disegno all'U. P.

In considerazione della pressante richiesta formulata alla segreteria dell'Università Popolare, la presidenza dell'Ente ha deliberato di istituire un secondo corso di pittura e disegno che verrà affidato alla prof.ssa Alice Psacaropulo. Il corso inizierà mercoledì prossimo p. v. Presso la segreteria si ricevono le iscrizioni ancora per i pochi posti disponibili.

# SEI PERSONE FERITE IN CADUTE ACCIDENTALI

Passi falsi e scivoloni hanno fatto finire ieri all'ospedale sei persone. Uscita verso le 13 da casa per recarsi da una vicina, Maria Paoletti, di 67 anni, abitante in via Commerciale 48, è sdrucciolata dopo pochi passi e, cadendo, ha riportato ferite lacero-contuse al viso e conseguente stato di choc. E' stata soccorsa dalla CRI i cui sanitari hanno inoltre raccolto il piccolo Franco Giberna, di due anni, abitante in viale Campi Elisi 27, il quale, cadendo nella cucina della propria abitazione, era andato a urtare contro lo spigolo di un cassone, che gli ha prodotto una vasta ferita lacero-contusa al capo.

Nello scendere, poco dopo le 15.30, le scale della sua abitazione, in via Sporcavilla 2, la pensionata Francesca Matercich ved. Slaver, di 74 anni, è incespicata ed è ruzzolata lungo un'intera rampa, producendosi ferite lacero-contuse alla fronte, all'emitorace sinistro e stato subcommozionale: avviata all'ospedale dalla CRI, è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nel magazzino di via Donatello 10, dove si era recato per visitare un suo figlio, è caduto Carlo Carli, di 68 anni, abitante in via Cereria 13, e ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro.

Colta da malore all'angolo di via San Michele con la via San Giusto, Attilia Mazzucato, di 58 anni, abitante in Riva Tommaso Gulli 4, è stramazzata sul marciapiede, riportando ferite lacero-contuse all'occipite. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Nel rientrare nella sua abitazione, in vicolo del Castagneto 86, reggendo una bottiglia di latte, Pierina Tomat, di 67 anni, è sdrucciolata e, cadendo, ha frantumato la bottiglia, i cui cocci le hanno prodotto ferite multiple alle mani mentre, urtando contro il gradino d'accesso, si è inoltre fratturata il gomito destro. Soccorsa da una vicina, la Tomat, che sanguinava abbondantemente, è stata accompagnata in casa dove, poco dopo, è stata raccolta dai sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata all'ospedale con un'autolettiga.

## Visita pastorale alla "Sacra Famiglia,,

Oggi nella parrocchia della «Sacra Famiglia» di via Vasari, avrà inizio la visita Pastorale. Alle ore 18.30 arrivo di mons. Vescovo ricevuto dal clero e dal popolo. S. E. terrà il suo primo discorso e impartirà la benedizione. Domani, domenica, alle ore 8, Santa Messa con Omelia di S. E. reverendissima. Nel pomeriggio alle ore 16.30 riunione di tutte le Associazioni di A. C. Alle ore 18, canto dei Vespri, discorso di S. E., benedizione, preghiere per i defunti. Saluto e partenza di mons. Vescovo.

# LA «CALZOLERIA MODERNA» inaugurata in Corso Italia 39

Moderno non solo di nome ma anche di fatto, nel senso più appropriato della parola, è il nuovo negozio di calzature che stamane si inaugura al n. 39 di Corso Italia, angolo piazza Goldoni. Il signor Irvi Camoranesi, già favorevolmente noto nel campo delle calzature, ha voluto arricchire il centro cittadino di un nuovo negozio specializzato nel genere, forte dell'esperienza acquisita con la sua «Calzoleria Moderna» di via Cellini che da oggi passa al rango di succursale, e valendosi della preziosa collaborazione del noto artista concittadino Urbano Corva, è pienamente riuscito nel suo lodevole intento.

La «Calzoleria Moderna» di Corso Italia 39 offre un colpo d'occhio magnifico, con le sue vaste vetrine sfarzosamente illuminate, che presentano quanto di meglio oggi offre l'arte della scarpa. Anche l'interno è magistralmente sistemato così da ottenere il razionale sfruttamento dello spazio e raggiunge un effetto di squisita eleganza, intonato ai colori avorio, grigio e azzurro, ai quali danno piacevole risalto le luci indirette. Di bell'effetto il pannello decorativo del pittore concittadino Russian simboleggiante la dea calzatura.

Anche in questa sua nuova creazione, Urbano Corva, autore del progetto e direttore dei lavori, ha raggiunto effetti di grande pregio che lo riconfermano un maestro del genere. Lo hanno efficacemente coadiuvato la nota Ditta Bravar, coi lavori in ferro acciaioso con procedimento di anodizzazione, la primaria ditta Aldo Fiorit con le opere in falegnameria e l'arredamento; la Ditta Mario Presti coi pavimenti, Bratos coi cristalli, la Ditta Reggio con le pitture murali e la SCALE con l'insegna luminosa esterna. Alla «vernice» di iersera, gli invitati hanno espresso vive felicitazioni al signor Camoranesi e hanno brindato alle meritate fortune del negozio.

## SPETTACOLI

LA PROSA AL NUOVO

### Domani ultima replica del «Matrimonio di Ludro»

Oggi spettacolo riservato ai profughi. Domani alle ore 16 ultima replica del «Matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e di «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco. Serata in onore di Cesco Baseggio, il quale termina con questa recita i suoi impegni col Teatro Nuovo, per assumere altri col Piccolo Teatro della Città di Milano. Quella di domani sarà una recita di congedo, ma anche recita d'onore con la quale il pubblico testimonierà a Cesco Baseggio i sentimenti che lo legano alla sua arte, così piena di vibrazioni umane, semplici e intime, e così variamente espresse nel decorso delle sue recite estive e nell'attuale stagione al Teatro Nuovo. L'ultima recita del «Matrimonio di Ludro» e di «Parlamento di Ruzante» offrirà al pubblico un'occasione propizia di festeggiare l'artista così amabilmente confidenziale e partecipe della vita teatrale triestina.

Mercoledì prossimo, alle ore 21, prima de «La fuggitiva» di Ugo Betti. Turno in abbonamento A.

QUESTA SERA AL ROSSETTI

### Con «Principessa della czarda» s'inaugura l'operetta

Si apre oggi la stagione operettistica al Rossetti. Com'è noto, la Compagnia di Raffaele Trengi si è già brillantemente affermata presso il pubblico cittadino nella tournée compiuta nell'ultima primavera. Questa volta la Compagnia si presenta con un programma rinnovato e con nomi di primo piano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Alberto Dorgia; gli interpreti principali saranno Tiberio Gaboardi, Patrizia Baronti, e ancora Liana Ferretto, Mimma Ristori, Marcella Mascagni, Manfredo Guidi, Giuseppe Campanini, Maria Soarez. Nel programma si trovano tutti i maggiori successi del repertorio operettistico, dalla «Vedova allegra» alla «Danza delle libellule», da «Scugnizza» alla «Principessa della czarda». Di particolare interesse, poi, la «Casa delle tre ragazze», di Schubert, che andrà in scena sabato prossimo. Per oggi, rappresentazione inaugurale con «La principessa della czardas» di Kalman, con inizio alle 21.15.

*PRIME VISIONI*

### «Oltre il destino»

**Interpreti: Glenn Ford ed Eleanor Parker. Regia: Curtis Bernhart. Produzione: Warner Bros**

Al Festival veneziano di questo anno «Oltre il destino» (Interrupted melody) entrò per la porta di servizio. Fu chiamato a sostituire frettolosamente quel «Blackboard jungle» ritirato dalla Mostra perchè ritenuto di un verismo crudo e lesivo al buon nome degli Stati Uniti che doveva rappresentare; sostituzione che ovviamente circondò di preconcetti «Oltre il destino», facendolo passare al vaglio della critica e del pubblico del Lido con il giudizio di bonaria sufficienza riservato in genere ad ogni riempitivo.

In realtà il film di Curtis Bernhart merita qualcosa di più. Scrivemmo allora che si trattava d'un film strappalacrime, ma c'è modo e modo d'intendere questo termine. Al soggetto commovente, anche se piuttosto convenzionale, in «Oltre il destino» fa riscontro un'impegnata interpretazione di Glenn Ford e di Eleanor Parker. In tempi in cui gli attori che ancora credono fermamente alla loro professione stanno diventando sempre più rari, la coppia americana che si divide le fatiche di questo film-fiume assolve a pieni voti e con encomiabile dignità ciò che da esso produttore, regista e un pubblico abbastanza vasto si sono proposti di ottenere: non un film da mostra internazionale ma da corrente prima visione, possibilmente invernale.

L. M.

# TEATRI E CINEMATOGRAFI

**TEATRO NUOVO.** Teatro stabile di prosa. Ore 15: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon. Spettacolo riservato ai profughi.
**ROSSETTI.** Ore 21: Debutto Comp. operette Trengi con «La principessa della czarda» di Kalman. Turno palchi A. Prenotazione vendita Galleria Protti, telefono 36372.

**EXCELSIOR.** 15.30: «Marty» Vita di un timido; con Ernest Borgnine e Betsy Blair. Gran premio al Festival di Cannes. Ultima 22.
**EXCELSIOR.** Domenica, ore 10.30: Unico spettacolo per gli sportivi, incontro di pugilato Cavicchi-Neuhaus, e il film «Sesto continente».
**FENICE.** 15: «Nanà», in Eastmancolor, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Dal capolavoro di E. Zola. Ultima 22.
**NAZIONALE.** 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.
**ARCOBALENO.** 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura. NB.: Per i primi 3 giorni non sono valide tessere e ingressi di favore.
**FILODRAMMATICO.** 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura. NB.: Per i primi 3 giorni non sono valide tessere e ingressi di favore.
**GRATTACIELO.** 15.30: «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford. NB. Sono severamente vietate le tessere a tutto il 23 corrente.
**SUPERCINEMA.** Chiuso, restauro.
**CRISTALLO.** 16: Victor Mature, Suzan Ball e John Lund nel grandioso Cinemascope: «Furia indiana». Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.
**CAPITOL.** 16: «Vera Cruz», un Superscope Dear che non teme confronti. Gary Cooper e B. Lancaster.
**ASTRA ROIANO.** 16: «Grisby», la più grande interpretazione di Jean Gabin e René Dary. Vietato ai minori. Ultima 22.

**ALABARDA.** 15.30: «Carovana verso il Sud». Uomini in lotta per l'amore di una donna. Colossale Cinemascope Fox in technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward. Regia di Henry King.
**ARISTON.** 16: «Accadde al Commissariato». Una nota d'umanità in una girandola di risate, con Taranto, Sordi, W. Chiari, Dapporto, Billi e Riva, L. Bosè, L. Masiero, ecc. Ultimo giorno.
**ARISTON.** Domani, grande mattinata con cinque Rosicchi «Il fuorilegge dell'Oklahoma» e documentari. Spettacolo Cinemascope in technicolor.
**AURORA.** 15.30: «La valle dell'Eden» con James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di J. Steinbeck, un portentoso film di E. Kazan. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.

**ARMONIA.** 15: «Tradita», il tanto atteso film, con L. Bosè, P. Cressoy e B. Bardot. Ricco programma di varietà. Nuovo spettacolo.
**GARIBALDI.** 15.30: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando, T. Wright e J. Webb.
**IDEALE.** 15, 17.15, 19.30 e 21.45: «E' nata una stella». Cinemascope Warner Bros in technicolor, con Judy Garland, la più luminosa fra le stelle del cinema.
**IMPERO.** 16: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Un film meraviglioso, un successo senza precedenti. ENIC.
**ITALIA.** 16: «I 7 peccati di papà», un film gaio, effervescente, spassosissimo in Ferraniacolor, brillantemente interpretato da Della Scala, Maria Frau, Paolo Stoppa e dall'intramontabile Maurice Chevalier.
**MARE.** 15.45: «L'americano», technicolor attraentissimo, con Glenn Ford e Abbe Lane.
**MODERNO.** 16: Un eccezionale Cinemascope in technicolor: «Gente di notte» con Gregory Peck nella sua migliore interpretazione e Broderick Crawford.
**SAVONA.** 15.30: «La fiamma e la carne». Amore, passione e gelosia in un eccezionale technicolor Metro, con Lana Turner, Pier Angeli e C. Thompson. Vietato ai minori.
**S. MARCO.** 16: «Bianco Natale», un gioiello in technicolor, con Bing Crosby, Danny Kaye e Vera Ellen. Segue documentario in Vistavision: «Visita alla Norvegia».
**VIALE.** 16: «La rivolta delle recluse» con Ida Lupino e Jan Sterling. Prima visione.
**VIALE.** Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Novanta minuti di risate «Roba da matti» con Jack Carson. Segue nuovo Incom. Lire 100.
**VITT. VENETO.** 16: «Quando mi sei vicino» con Maria Schell e O. W. Fischer. Il film dei cinque premi. Il capolavoro della rinata cinematografia tedesca. Suono stereofonico Perspecta.

**AZZURRO.** 15: «La contessa scalza». Il successo dell'anno. Humphrey Bogart e Ava Gardner. Grandioso technicolor Dear. Vietato ai minori di 16 anni.
**BELVEDERE.** 15.30: «Il cavaliere del deserto», amore, avventura in un meraviglioso technicolor, con R. Scott e J. Leslie. Locale riscaldato.
**LUMIERE.** 17: «Lo sperone nudo» con James Stewart, Janet Leigh e Robert Ryan.
**MARCONI.** 15: «Il mondo è delle donne». Il più piccante e delizioso Cinemascope Fox, con J. Allyson, V. Heflin e L. Bacall.
**MASSIMO.** 16: «L'amante di Paride». Sullo sfondo della mitica guerra di Troia, l'amore fatale di Elena e Paride. Spettacolare technicolor, con Hedy Lamarr, Robert Beatty e Massimo Serato.
**NOVO CINE.** 16: «Le armi del re» con Errol Flynn. Technicolor.
**ODEON.** 16: «Schiavi di Babilonia», un superbo technicolor, con Linda Christian e Richard Conte.

**RADIO.** 16: «Berretti rossi», technicolor epico. Alan Ladd e L. Genn.
**FERR. S. VITO.** 18: «Il nemico pubblico n. 1» con Fernandel.
**SERVOLA.** 18: «Spettacolo di varietà». M. G. M.
**VENEZIA.** 15.30: «Il trono nero», technicolor, con B. Lancaster.

**AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO.** Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
**ENAL V. PITTONI** (via S. Francesco 4, I). Questa sera e domani dalle 20.30, trattenimenti danzanti.

VIVA ATTUALITA' DI UN DISCORSO ALLA CAMERA DELL'ON. COLITTO

# QUELLO CHE L'ADRIATICO CHIEDE nel nuovo ordinamento delle linee di p.i.n.

***Bisogna impedire che altre correnti di traffico cambino strada: l'insufficienza di comunicazioni regolari ha determinato perdite di ricchezza per le province adriatiche***

Di recente, alla Camera, l'on. Colitto, presidente della Confederazione generale del Traffico e dei Trasporti, ha pronunciato un discorso che è tuttora di attualità; esso si riferiva ai servizi marittimi delle Società di preminente interesse nazionale, con particolare riguardo alle esigenze dell'Adriatico. Lo intervento dell'autorevole parlamentare — il quale è, come noto, vicesegretario del Partito Liberale Italiano — ha puntualizzato la necessità d'intensificazione dei servizi nazionali con l'Adriatico anche quale importante elemento di saldatura del fronte dei porti taliani, quindi l'opportunità di raggiungere un più equo equilibrio fra Adriatico e Tirreno, con il potenziamento della navigazione sul nostro mare. Ecco il testo integrale del discorso dell'on. Colitto.

«Ho presentato tempo fa al Ministro della Marina mercantile una interrogazione per conoscere lo stato degli studi, opportunamente predisposti per attuare l'indispensabile riordinamento dei servizi marittimi di preminente importanza nazionale, in guisa che anche agli scali marittimi dell'Adriatico sia presto ridata la possibilità di svolgere la loro funzione nell'interesse superiore dell'economia del paese.

«Alla mia domanda il Ministro ha, con la consueta gentilezza, risposto che la complessa questione del riordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale ha formato oggetto di approfondito studio da parte della nota Commissione, a suo tempo nominata dal C.I.R., e che questa, nello scorso aprile, al termine dei propri lavori, ha presentato allo stesso Comitato interministeriale della ricostruzione una documentata relazione, nella quale sono state formulate concrete proposte per la soluzione dei singoli problemi connessi al riassetto dei servizi. Desidero ringraziare il Ministro di tale risposta; ma desidero insieme insistere presso di lui, perchè siano al più presto presi i provvedimenti, che si riterranno opportuni per ridare ai servizi marittimi sovvenzionati in Adriatico una efficienza adeguata alla necessità dei porti di quel mare e dei rispettivi retroterra. La saggezza ed il dinamismo del nuovo Ministro mi rendono sicuro che la mia invocazione sarà ascoltata.

«E' noto che nell'immediato dopoguerra tutta la flotta sovvenzionata superstite (16 unità per tonnellate di stazza lorda 107.815) fu concentrata nel Tirreno e che nel tonnellaggio sovvenzionato attualmente in esercizio (87 navi per tonnellate stazza lorda 616.772) il 59 per cento fa servizio esclusivo nel Tirreno (42 navi per t.s.l. 362.145), il 13% fa servizio esclusivo in Adriatico (17 navi per tonn. 181.008) ed il rimanente 28% (28 navi per tonn. 173.569) è al servizio di entrambi i versanti, con netta prevalenza del Tirreno, anche per i servizi comuni, dato che in quel mare hanno termine i viaggi di ritorno ed inizio quelli di andata. L'Adriatico, essendo fuori del passaggio della rotta porti del nord - oltre Suez e viceversa, si trova a dover contare prevalentemente sulle linee sovvenzionate. Contro le 301 partenze di linee regolari di navigazione, previste per il giugno scorso da Genova, stanno le 65 partenze previste da Venezia (quasi altrettante da Trieste), delle quali circa la metà di p.i.n.

«I porti dell'Alto Adriatico, e in primo luogo Trieste, debbono dividere parte del loro Hinterland geografico con i porti del nord Europa — belgi, olandesi e tedeschi — ed ora anche con Fiume. L'apporto valutario è tuttora notevole. Bisogna assolutamente evitare che altre correnti di traffico cambino strada, perchè una volta scelta altra via, è difficile che i traffici ritornino su quella antica, come purtroppo è dimostrato da diuturna dolorosa esperienza. Non si dimentichi che nei porti del Nord Europa, le comunicazioni marittime sono in continuo sviluppo: ad Amburgo fanno capo 266 linee regolari di navigazione, con 520-560 partenze mensili, a Brema le partenze mensili dei servizi di linea sono attualmente 350; da Rotterdam partono in media 630 navi al mese in servizio regolare per tutti i porti del mondo; Anversa è allo stesso livello di Rotterdam.

«E' stato da più parti messo in rilievo che l'insufficienza di comunicazioni marittime regolari ha determinato perdite di ricchezza per le province adriatiche, essendo le merci provenienti o destinate oltremare, gravate, in misura più o meno larga, dalle maggiori spese del trasporto terrestre, che è necessario per raggiungere i più importanti scali marittimi distanti dal versante tirrenico.

«Si aggiunga che, per la mutata situazione geo-economica e geo-politica, i porti adriatici debbono sopportare il gravoso onere dei soprannoli per tutte le merci provenienti da Gibilterra ed oltre o destinate a Gibilterra ed oltre. Appare perciò assoluta ed inderogabile la necessità: a) di addivenire ad una più equa ripartizione delle linee esistenti fra il versante tirrenico e quello adriatico; b) di ammodernare, migliorare, potenziare le linee sovvenzionate esistenti nei due mari; c) di ripristinare le linee sovvenzionate che esistevano in passato e che non sono state ancora ripristinate; d) di creare nuovi collegamenti.

«Quanto al punto sub a), penso che possa essere tenuto presente il desiderio delle Camere di commercio di Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, i cui rappresentanti si sono riuniti a Venezia il 16 aprile u. s., affinchè sia trasferita in Adriatico la linea bananiera esercitata con la m/n «Algida» del Lloyd Triestino come nell'anteguerra. Quanto al punto sub b), penso che possa essere tenuto presente il desiderio dell'ammodernamento della linea 190 Adriatico-Nord Pacifico, dato che la linea attuale non risponde ormai più alle necessità dei traffici con i mercati del centro America e nord Pacifico, soprattutto in rapporto alla concorrenza estera; nonchè il miglioramento ed il rafforzamento della linea commerciale Adriatico-Sud Africa (via Suez); il potenziamento della linea Adriatico-Soria e lo sviluppo della linea passeggeri e merci con la costa orientale adriatica mediante inserimento di nuovi scali.

«Quanto al punto sub c), penso che possa essere tenuto presente il desiderio del ripristino della linea 164 Adriatico-India-Estremo Oriente, istituita in origine solo dall'Adriatico con periodicità mensile, nonchè il ripristino del collegamento con l'Estremo Oriente, con l'India, il Bengala, la Somalia, con i porti bulgari, romeni e russi fino ad Odessa; inoltre il ripristino della periodicità settimanale sia della linea Italia-Spagna, con scalo anche a Cagliari, sia della linea per i porti del periplo italico. Quanto al punto sub d), penso che possa essere tenuto presente il desiderio della istituzione del collegamento regolare commerciale con periodicità mensile con il Sud America (costa atlantica) con navi celeri da carico.

«Io formulo — egli ha concluso — i più fervidi voti che tali richieste siano al più presto accolte, non soltanto perchè rispecchiano l'interesse dei singoli porti e delle singole regioni, ma perchè si concretano, soprattutto, nella difesa dell'economia nazionale».

ALLA SEZIONE TRIESTINA DELL'U. I. C.

# IL DECIMO ANNIVERSARIO d'un significativo avvenimento

***Ricordata l'opera generosa dell'arch. Luigi Ranzato e del prof. Marino de Szombathely***

Il Consiglio sezionale dell'UIC ha celebrato con un'intima cerimonia il decimo anniversario di un avvenimento molto significativo nella vita del sodalizio. Il 2 settembre 1945 cessò per la sezione il regime commissariale e i soci vennero invitati a decidere con libere elezioni la scelta dei loro dirigenti. Furono eletti a presidente il prof. arch. Luigi Ranzato e a consigliere delegato il prof. avv. Marino de Szombathely, i quali, l'11 aprile del 1926, erano stati i fondatori dell'UIC a Trieste. La fiducia dei soci riconfermò il prof. Ranzato e il prof. de Szombathely nelle loro cariche, che ricoprono tuttora.

Il vicepresidente gr. uff. col. Marcello Zuccolin, ha ricordato con commosse parole la loro intelligente, appassionata e generosa attività svolta in tanti anni a favore della categoria e col gradimento del presidente nazionale, prof. Paolo Bentivoglio, ha offerto a nome del Consiglio sezionale, dei soci di Trieste e dei ciechi d'Italia, due simbolici doni; al prof. Ranzato una riproduzione in bronzo della statua di San Giusto del Mayer e al prof. de Szombathely una riproduzione del nostro caro «campanon». L'oratore ha brevemente ricordato le numerose iniziative che hanno fatto della Sezione di Trieste una delle più attive della Repubblica, ponendola all'avanguardia di quella grande opera di assistenza morale e materiale dei non vedenti che l'UIC persegue da oltre sette lustri e attua per merito del costante lavoro dei suoi elementi migliori.

I due festeggiati hanno ringraziato riaffermando il loro attaccamento al sodalizio e la volontà di operare per il benessere della categoria.

## Acqueforti di van Rossem alla Galleria Casanuova

Dopo l'eccezionale Mostra di Campigli con cui ha inaugurato la stagione, la Galleria «Casanuova» presenterà questa sera una rassegna di acqueforti colorate del giovane e valente pittore olandese Ru van Rossem.

Ru van Rossem è nato ad Amsterdam ed attualmente insegna in un Istituto d'arte d'Inghilterra. Fino ad oggi ha illustrato una quindicina di libri, partecipando contemporaneamente a Mostre in Olanda, Germania, Danimarca, Norvegia, Svezia, Stati Uniti e Granbretagna. In Italia ha esposto a Venezia e alla Biennale dei giovani di Gorizia, dove gli è stato assegnato un premio per l'incisione. Forte di una profonda preparazione tecnica, Ru van Rossem raggiunge nelle sue acqueforti colorate effetti e risultati di indiscussa validità artistica. Tra le quarantaquattro opere inviate a Trieste vi figura una serie di dodici incisioni ispirate ai «blues» e agli «spirituals», che il giovane artista ha terminato soltanto qualche settimana fa, e che fra breve verranno pubblicate a cura d'una Galleria d'arte di Londra.

All'inaugurazione di questa sera sono invitate le autorità e, come di consueto, gli artisti e gli amatori d'arte.

# RACCONTI ROMANI

*Interpretato dai migliori attori italiani e diretto da Gianni Franciolini, il Cinemascope - eastmancolor «RACCONTI ROMANI» si annuncia come il miglior film della stagione. «RACCONTI ROMANI» non è un film a episodi, ma un racconto unitario tratto dal famoso libro di Alberto Moravia. Prodotto da Niccolò Theodoli sarà distribuito dalla Diana Cinematografica. Nella foto una scena del film con Totò.*

BELLEZZE DELLA NATURA E TESORI D'ARTE NELLA VILLA STAVROPULOS

# SOCRATE SIGNOR DI GRIGNANO

Ecco un uomo che meritava di vivere tra gli splendori dell'epoca periclea od in quella, di non minori fastigi, della nostra Rinascenza. Lungi da me il sostenere la tesi della reincarnazione, ma, se vi credessi, dovrei proprio pensare che, in una di quelle epoche, quest'uomo sia vissuto per davvero, se di quelle epoche — forte delle lontanissime esperienze — oggi ne ripete tutti gli atteggiamenti migliori e ne rivive tutti i fasti e tutte le meraviglie. Egli è figlio di padre greco, infatti, e, alla sua nascita, s'ebbe il nome di Socrate. In questo suo duplice destino si può ben credere che egli s'abbia avuto dagli dei — in questo caso tutt'altro che falsi e bugiardi — il privilegio di ridar luce e vita intorno a sè a quella atmosfera di perfezione, di purezza, di bellezza che tutti irradiava i cieli, i mari, le terre dell'Ellade.

Socrate Stavropulos: un nome, per me, fino a ieri, nient'altro che un nome. Ma oggi ch'io son potuto salire sul colle dove, alta sul mare e incoronata di verde, è la sua casa e in questa ho messo piede e con lui ho parlato e di lui, finalmente, ho saputo le belle gesta, oggi quel nome s'è cangiato in realtà viva e palpitante. M'illudo, o questo litorale tergesteo, là dove la natura vince sulle opere degli uomini, ricorda dei lidi greci certi aspetti di fantastica liricità? Un rincorrersi frastagliato di alture nude, di pietraie ingiallite dal sole perenne — le doline del Carso — che digradano fino ai brulli tappeti delle spiagge deserte. E poi l'improvviso sorgere, quasi a contrasto di tanta miseria erborea, di ridenti colline impellicciate di vecchie foltissime piante, di platani, di castani, di salici e, svettanti fra esse, come sentinelle a vedetta, cipressetti e larici. E un bisbigliar di passeri tra le siepi, e un tinnio lontano di campani di mandrie al pascolo, e un acuto profumo, tra il salso e la mentucca, e un ansito di vita animale e vegetale che sorge dalla terra, che s'espande nell'aria e, su ogni cosa creata, finalmente, l'imperio superbo del più superbo possente mare.

## Panorama stupendo

Un cancello. Alcune gradinate sulla pietra viva. Una terrazza segnata fra undici colonnette bianche. «Eccovi il mare!» e con queste parole Socrate sembra farvene dono. E allora, stupiti, abbacinati, i vostri occhi stentano a credere a quell'incanto. E guardate lontano, sul mare, così come un giorno, in sogno, dall'estrema punta della terra corintia, verso occidente. Ma non tra quelle nebbie velate di rosa scorgerete focidi lidi, bensì quelli di Grado, di Jesolo, di Aquileia, di Monfalcone, e non le aride roccie eliconee, bensì quelle dei colli che circondano Trieste. Ed ecco il castello di Duino e, sottostanti, le prime insenature di Muggia e di Barcola, punteggiate qua e là di vele latine, e, nel volo basso dei gabbiani, regalmente avvolti in un suo mantello di verdeazzurro, apparizione leggendaria, il fatale castello di Miramare. E più in là la bianca distesa dei moli, delle case, delle torri, dei campanili, e più in là ancora — occhi nostri non velatevi di pianto! — e appena percettibili, in funebre foschia, lembi di terre nostre.

Quassù — da quanto Socrate m'informa —, in vista di tanto incantamento, sotto la sacra cupola del cielo, fra candelabri accesi della viva fiamma di geranei, tra nuvole di profumo di lauri — quale miglior tempio in gloria di Dio? —, con la faccia rivolta verso il più alto infinito e le braccia aperte in croce, in gesto e sguardo di rassegnazione e pur supplici di perdono per il predestinato fratricida, era il famoso «Abele», bronzo dello scultore austriaco Gustinus Ambrosi, acquistato da Socrate nel 1934, a Vienna. E dello Ambrosi erano qui anche quelle formidabili «Due mani», muto simbolo del muto Creatore che rinnova il miracolo della divinazione della creta. Immagino come l'«Abele» fosse al suo vero posto in quest'oasi di pace religiosa. Penso veramente che Ambrosi — che io vidi lavorare all'aperto, or sono circa trent'anni, intorno ai suoi massi di marmo grezzo di Carrara — per l'aperto abbia ideato e continui ad ideare le sue statue. Alla maniera dei Greci, alla maniera fidiaca. Chè, al pari di Fidia, penso e credo che Ambrosi abbia sempre spregiato di creare questo o quel modello d'individuo, d'incasellarlo come prototipo di questa o quella razza, di questa o quella casta. Così è che le sue creature non dovrebbero mai finire sopra l'urna sepolcrale d'un chiuso cimitero, o presso l'altare d'un tempio, o nel chiostro o in una sala d'un cupo malinconico museo. Come ben diceva il Romagnoli dell'arte degli scultori greci in genere e di quella di Fidia in particolare, le molteplici caratteristiche di tutte le stirpi e di tutte le età venivano a confluire ed a perdersi in essa. E l'effetto etico ne era infinito. E in tal modo tutte le forme visibili riflettendosi nella fantasia dell'artista, divenivano prototipi universali, idee, creature olimpiche. Da ammirarsi,

(Foto Sallusti)

**Busto di Socrate Stavropulos eseguito da Salvatore Li Rasi**

dunque, sotto l'universo sole, in cospetto di tutti i mondi, visibili ed invisibili. Per la felicità di tutti gli umani.

E compagne nelle ore solari e notturne, e nel volgere delle stagioni, ugualmente profumate dalle rose di tutto l'anno («O rose de Cypre!... la rose entée - sur le laurier!...), erano anche quassù, quasi a contrasto fra loro, la mistica cristiana «Pietà» del fiorentino Libero Andreotti, e la poderosa «Contadina russa» della moscovita Vera Mukhin. Dove son oggi queste preziose opere? Non più qui, a Grignano, ma a Trieste, con altri bronzi, altri marmi, oli, acquarelli, disegni, di celebrati maestri italiani, francesi, belgi, russi, ungheresi, greci, austriaci dei due ultimi secoli, e con altre opere, anche assai pregiate, di arte cipriota del V secolo a.C., di scuola francese del XV e XVI secolo, di scuola tedesca, danubiana e belga delle stesse epoche, tutto materiale d'incommensurabile valore, che Socrate Stavropulos ha donato all'adorata Città Adriatica di cui egli, benchè vissutone gran tempo lontano, si sente sempre tenerissimo figlio. Ma, ahimè, questo gran dono che Socrate Stavropulos ha fatto alla città del suo core con spirito d'altruismo che non ha lo eguale nel mondo dell'arte in quest'ultimo cinquantennio, a chi voglia oggi vederlo, dovrà costare non lieve fatica. Questa magnifica collezione che, come ben dice il catalogo edito nel 1952 «rappresenta lo spirito d'un raccoglitore (di grande intuizione e talento artistico, aggiungiamo noi) entro lo spirito d'un'epoca», in attesa che le si faccia posto in alcune sale del Civico Museo, riposa.. nell'atrio, sulle scale, nei corridoi, in tre o quattro sale e salette di un piano di palazzo che, a scoprirlo, ci vorrà il fiuto di uno Sherlock Holmes, dato che sul portone nessuna scritta vi si legge che abbia la più lontana parentela con la collezione stessa.

## Una preziosa raccolta

Comunque questa preziosa raccolta abbiamo visitata, con un senso di vera esaltazione spirituale, offuscata da un sentimento di penosa malinconia «nel veder che oggi inonorata resta». Ecco ancora dell'Ambrosi, in marmo pantelico, una testa di «Adamo» che mi ricorda l'«Adamo» ch'io ho visto a Vienna, nello studio che l'Ambrosi aveva allora agli estremi limiti del Prater: impressionante figura costretta sotto il pugno divino che lo piega verso la terra, quasi ad attingerne tutte le sofferenze. A proposito di quest'opera e dell'«Abele» scrivevano (gennaio 1931): «Michelangiolesco questo scultore, e in ogni modo così stupendamente latino da non poter essere a pieno compreso ed ammirato per quel che vale dalle genti dei paesi in cui vive». Questo era, del resto, anche il parere del Seligmann, espresso in occasione di una mostra che in quel tempo l'Ambrosi faceva al Künsterhaus. Ed ecco dell'Andreotti la «Donna che fugge», che fece bella mostra di sè alla Biennale del '34, e la «Bagnante», opera fra le più squisite dello scultore fiorentino, il più pudico delizioso nudo ch'io mi conosca. E degno della massima considerazione l'olio su tavola «Fabbro» del celebre pittore magiaro Mihàly Munkàssy. E poi ancora sculture dei belgi Demanet e De Soete, del friulano Mascherini, e tele ad olio degli austriaci Eybl, Canon e Romako, dell'ungherese De Liezen-Mayer, dei belgi Paulus e Devos.

Con queste si chiude, nel catalogo del '52, la numerazione delle opere formanti il gruppo già riprodotto nei due cataloghi precedenti (Budapest, 1939), analiticamente studiate in «Betrachtungen über Kunstwerke der Villa Stavropulos, zu Grignano di Trieste» dallo storico d'arte Artur Gerber di Vienna. Le opere numerate nel II gruppo, in gran parte inedite ai pubblici italiani, salvo alcune sculture del toscano Graziosi, del greco Thomopoulos, del bellunese Murer, dell'olio e del pastello di Michetti degli oli di Arturo Martini, del goriziano Tominz, del francese Boizot, e del carboncino e dei disegni a matita grassa del francese Mayer, portano tutte la firma di scultori e di pittori ungheresi. Ma fra esse, di rude fattura volutamente arcaica, forte massiccio pei modellazione, ma soprattutto impressionante per l'ottenuta spirituale espressività, ancora eccelle il bronzo dell'Ambrosi che riproduce la testa di Socrate Stavropulos. Il gruppo degli artisti ungheresi, com'io dissi, è copioso (soavissimamente modellata, viva nel bianco marmo come in una carne palpitante, la testa di «Andreina» della scultrice Elly Krayer Zàborszky), ma lo sarebbe ancor più se in queste sale Socrate fosse riuscito a farvi giungere tutte quelle opere di scultori e pittori magiari, fra i più celebrati del tempo nostro, che egli acquistò durante gli anni di sua permanenza a Budapest e che le autorità bolsceviche, nel marzo del 1943, illegalmente sequestrarono.

## Mezzo secolo di lotte

«Naturalmente io non rinuncerò mai al mio pieno diritto su quelle opere!» mi rassicurava Socrate. Stupite? Ma quest'uomo che ha nella voce, nello sguardo, nel sorriso, in tutti i suoi gesti il marchio della più mite bonarietà, che può sembrare il più mansueto degli uomini, ha, signori miei, un passato di circa mezzo secolo di lavoro duro, di lotte aspre, spesso contro l'incomprensibilità dei suoi simili, contro quelle avversità del destino che niuno ci risparmia e con le quali, forse, il Supremo saggia le facili resistenze delle nostre possibilità fisiche e spirituali. Vi son squarci della sua vita, soprattutto vissuta a Budapest, prima e durante questa ultima tragica guerra che potrebbero fornire pagine di romanzo a chi ne volesse azzardare la minuta narrazione: l'impianto di una industria di vaste proporzioni, ottenuto col superamento di mille ostacoli, il florido risultato di essa per cui ne beneficiarono squadre numerose d'impiegati e di maestranze, le inevitabili malaugurate conseguenze del sopravvenuto sconquasso che investì tutto il continente europeo, vinte anche esse per la ferrea tenacia di Socrate, la subdola malvagia guerriglia sferratagli con tutti i mezzi dal militarismo bolscevico, anche vinta e superata a costo di innumerevoli sacrifici, e, infine, il crollo triste, totale dell'impresa... Ora, quest'uomo di preclara onestà, che durante un cinquantennio ha dato il meglio di sè al lavoro, che con ferrea volontà e disciplina di vita ha saputo domare tante traversie, che ha sempre sparso il bene intorno a sè, quest'uomo, mai stanco di beneficiare altri, ha inteso concludere il ciclo delle sue pubbliche attività con un gesto che ha veramente del sublime: egli non solo ha donato alla città di Trieste tutta la sua raccolta d'arte, non solo le riserva quanto di sua pertinenza gli verrà, come di diritto, restituito dalle autorità russe installatesi a Budapest, ma elegge sin da oggi la stessa città di Trieste erede di questa sua magnifica villa di Grignano, con il vastissimo parco annesso, perchè, sparito lui, diventi centro di pace, di riposo, di studio per artisti e amatori d'arte.

Oggi, pertanto, di quest'eremo stupendo, Socrate Stavropulos non si sente che il custode fedele. Fra i tanti libri della sua ricca biblioteca, fra i tanti preziosi documenti del suo archivio, fra i suoi ricordi e le sue memorie, mute sentinelle della sua casa le piante secolari del giardino, il sole, la luna, le stelle, egli vive quassù in eremitana solitudine. Forse egli si è detto un giorno, con le stesse parole di un grande trageda nordico: «Liberati da ogni schiavitù, sii libero nel regno spirituale: lo uomo più forte è quello che è più solo».

**Gino Cucchetti**

# SEGNALAZIONI

Ritorna a farsi vivo il «Triestino in Tricolore» già fedelissimo di questa rubrica, il quale forse per ripagarsi del lungo periodo di silenzio ci pone addirittura sotto un fuoco di fila di segnalazioni. «Se permettete, egli ci scrive, inizio subito con la prima serie di brutture cittadine o meno, dovute a menefreghismo, educazione civile o quanto mai mancanza di dignità nazionale: 1) l'ufficio accettazione telegrammi della Posta Centrale è un immondezzaio (che differenza con la sala dei telefoni interurbani che si trova di fronte); 2) lo stato pietoso e di abbandono dell'entrata della Posta Centrale, specie, quando sono abbassate le due saracinesche laterali; 3) stato di abbandono dell'edificio esterno e interno dell'idroscalo, con scritte sbiadite e sorpassate, reticolati, cancelli e gru arrugginite, fili telefonici ed elettrici abbandonati e penzolanti. Ma che... il Ministero della Difesa non si è accorto che la guerra è finita da un pezzo e che la Stazione marittima ha cambiato faccia? E non solo per il ripristino della linea Trieste - Nord America; 4) un pezzo di terreno a fianco della scalinata dell'uscita del Politeama Rossetti con reticolato e paletti di legno, terreno ad uso... di gatti e immondizie; 5) quando si penserà a togliere l'unica scritta bilingue ancora esistente e tanto appariscente sul frontale dell'ingresso della Casa del lavoratore portuale? A qualcuno manca forse il coraggio di farlo, forse in ragione di... cotanto spirito di distensione dimostrato... solo da Roma naturalmente!; 6) in occasione del 26 ottobre, giornata tanto cara a noi triestini, e 4 novembre anniversario specialmente caro a tutti gli italiani, spiccava per la quasi totale assenza di tricolori ai balconi, il gruppo di villini ex alleati, ora occupati da famiglie di ufficiali e funzionari italiani: in via Cumano, Villa Giulia, il tipo albergo di Barcola e via Lamarmora. La zona è periferica si sa, pochi erano prima i tricolori, ma almeno ora...; 7) il miserevole stato di alcuni stracci esposti in occasione appunto delle ultime ricorrenze nazionali, che avevano la pretesa di essere considerate... bandiere di giubilo..! Bandiera vecchia fa onor al capitano... ma non alla famiglia che la espone; 8) i richiami alla voce... i fischi da capraio... le parole poco urbane che i nostri soldati dalle finestre delle caserme indirizzano alle passanti senza alcun riguardo. Alle volte si tratta di una giovane mamma che porta a spasso il proprio figliolo e non di una cameriera. E anche quest'ultima ha diritto di non essere fatta segno a tante villanie; 9) seralmente vengono illuminati alcuni e tra i maggiori, edifici della nostra città e ciò per renderli più interessanti all'occhio del turista e del forestiero. Benissimo. Si allarghi questa bella iniziativa, tutte le città italiane lo fanno, e si provveda ad illuminare anche il ripristinato Castello di Miramare che da lontano tutto luce, darebbe per primo l'abbraccio di Trieste a chiunque è qui diretto, sia per mare, per ferrovia o sulla Litoranea. Si faccia un esperimento magari con le fotoelettriche della P. C. che per ora sembra non abbiano altro uso che il... fuori uso. E per oggi basta. Signor Direttore, se Lei sarà cortese di vagliare queste mie prime domande, non Le sfuggirà che per tutte si tratta proprio di dignità cittadina e nazionale di conseguenza. Gliene manderò delle altre, se Lei crede che almeno a qualcuna verrà data dignitosa risposta».

Al centro del giardinetto di piazza della Libertà, di fronte alla Stazione c'è un grande spiazzo circolare asfaltato. «Nel suo mezzo — ci scrive il dott. Fullio Babudieri — si potrebbe benissimo sistemare la fontana dei continenti che una volta si trovava in piazza dell'Unità e che ora giace scomposta nei suoi vari pezzi, al Museo Lapidario. I bambini potrebbero continuare i loro giuochi sullo spiazzo intorno alla fontana e nei mesi caldi i limpidi zampilli di acqua servirebbero oltre tutto a dare un po' di frescura a chi si sofferma in quella troppo limitata isola di verde per cercarsi qualche attimo di riposo. A proposito di fontane — continua il lettore — credo che non sarebbe male collocarne una al centro di piazza Goldoni, magari circondata da un po di verde. A differenza di quanto accade altrove, qui sembra si trovi gusto nell'abbruttire in tutti i modi la città (vedi Galleria Fenice, Rossoni ecc.), eliminando inoltre progressivamente il poco verde rimastole (vedi: Parco Ralli, Villa Giulia ecc.) e relegando nei musei — talvolta per sciocchi scrupoli politici — quelle poche statue e fontane che adornavano una volta Trieste. In merito al verde, voglio ancora dire che sul campo giochi di via San Michele non sfigurerebbe qualche albero in più, ma non di quelli miseri che già vi sono stati piantati e che, oltre a non dare neppure un minimo d'ombra nei mesi estivi sono tutt'altro che decorativi. Meglio di tutto ci starebbero degli abeti o dei pini, ma di quelli robusti, che sopportano la bora e che crescono magnificamente sul Monte Spaccato (pini neri). E non è un controsenso mantenere in vita un campo giochi — pochissimo frequentato — a pochi metri di un attrezzatissimo ricreatorio comunale? Non sarebbe meglio trasformare — con una spesa relativamente modesta — quella zona in un decoroso giardino?».

# LA VITA NEL PORTO

**Continuano gli arrivi di carboni per la VOEST di Linz - Il «Toscana» imbarcherà 800 emigranti del CIME - Notevole il movimento di merci varie - Aiuti americani per Trieste - Ferro elbano per l'Austria**

*Navi arrivate dalle 8 del 17-11 alle 8 del 18-11 nelle zone dei Punti Franchi:*

«Aristodimos», U. Bos, ellenico, dalla Grecia con 960 tonn. minerali ferro e 22 tonn. di varie; «Stephanos», U. Bos, ellenico, dalla Grecia con 320 tonn. di agrumi; «Enri», Sperco da Port Said con 766 tonn. di varie; «Esperia», Adriatica, dal Levante con 306 tonn. varie; «Mirna», Mediterranea, band. jugoslava, dalla Turchia con 88 tonn. di cotone; «Caprera», Tarabocchia, band. italiana, dal Nord Europa con 2500 tonn. di carbone; «Airone», Audoly, band. italiana, da USA con 10.000 tonn. di carbone.

*Navi partite:* «Maria Carla», Tirrenia, a Servola per caricare 96 tonn. varie; «Mykinay», F.lli Cosulich, ellenica, mare; «Aghios Giorgios», Bos, ellenica per la Grecia con 326 tonn. varie; «Letizia», E. Battisti, band. italiana, per la Grecia con 450 tonnellate varie; «Doava», Mediterranea, band. jug., mare; «Vardar», Mediterranea, band. jug., mare. Attesi per il 18-19: «Kozani», «Stella del mare», «Odemis», «Virginia Lykes», «Culucundis».

*Distinta delle navi ormeggiate dalle ore 0 alle 24 del venerdì 18 novembre:*

*Punto Franco Vitt. Emanuele:* Molo IV, «Aristodimos», scarica 900 tnn. cromo; Cap. 1a, «Stephanos», scarica 315 tonn. agrumi greci per la Cecoslovacchia; Cap. 3, «Enri», sbarca 300 tonnellate riso egiziano; 180 tonn. di tabacco per la Regia austriaca e 286 tonn. di frutta e varie; Molo III, «Esperia», sbarcherà 306 tonn. varie; «Mirna», sbarca 88 tonn. di cotone; Cap. 14, «Chioggia», sbarca.

*Stazione Marittima Sud:* m/c. «San Nicolò».

*Punto Franco Duca d'Aosta:* Molo V, «Sirena», sbarca 10 mila tonn. di carbone americano per la VOEST; «Larrivet», sbarca 4.900 tonn. di carbone per catasta; Cap. 62, «S. Giusto», sbarca 10.130 tonn. di carbone per la VOEST; Cap. 63, «Airone», sbarca 10.000 tonn. di carbone per la VOEST; Cap. 65, «Altair», sbarca 4.500 tonn. di orzo turco per l'Austria.

*Silo granario:* «Cayirkon», sbarca 4814 tonn. di orzo; Cap. 65, «Astor», carica legname e varie; Cap. 69, «Brescia», sbarca riso.

◆ Il «Sirena» appoggiato alla Agenzia Marittima arrivato al 16 da Hampton Road ed ha sbarcato 10.000 tonn. di carbone in transito per l'Austria. Oggi arriva il «Master Culucundis», di bandiera greca, da New Orleans; attraccherà al molo 65 per lo sbarco di 9.150 tonn. di mais; ripartirà vuoto. Il «San Giusto» è arrivato il 16 da Hampton Road con 10.000 tonn. di carbone per l'Austria. Verso il 5 dicembre è previsto l'arrivo del «Rosalind» da Marmogao con circa 7000 tonn. di minerali di ferro per conto di committenti austriaci.

◆ La m/n «Enri» della Navigazione E. Sperco S. p. A. è arrivata al 17 scorso dai porti della Linea del Medio Oriente con 750 tonn. di merce varia (in prevalenza tabacco, riso, uva secca ecc). Partirà lunedì per i porti della Linea Beirut-Port Said-Alessandria-Heraklion. Sabato è arrivato il p.fo francese «Larrivet» dall'Inghilterra con un carico di carbone; ripartirà questa sera vuoto per Sfax.

◆ Al 21 corrente sarà in porto il «Virginia Lykes» della Lykes Line, appoggiato alla Ellerman e Wilson, con 100 tonn. di merci varie. Imbarcherà 200 tonn. di carico generale per Cuba ed il Golfo del Messico. La «Helen Lykes» sbarcherà al 20 p. v. 3500 tonn. di cui 2500 di zolfo alla rinfusa e 1000 tonn. di varie.

La m/n Rio Quinto», della Flota Mercanta del Estato, amministrata localmente dalla Ellerman e Wilson, entrerà in bacino all'Arsenale Triestino il 21 p. v. per le usuali ricorrenti operazioni di carenaggio. Sbarcherà, nel frattempo, 150 tonn. di merci varie e caffè, provenienti dal Brasile, e dal 23 al 26 imbarcherà 2000 tonn. di merci varie per il Sud America.

Oggi il piroscafo turco «Odemis», dalla Nakliyati-Denizyallari, inserito sulla Linea Trieste-Turchia, inizierà l'imbarco di circa 2000 tonn. di carico generale per Izmir ed Istanbul.

La m/n «Leo», che ha caricato il giorno 12 a Londra, sarà oggi a Hull. Proseguirà per Lisbona e Trieste. E' da rilevare che la Società armatrice, nello intento di congiungere Trieste con il Portogallo, ha deciso d'ora innanzi di far scalo nel porto di Lisbona.

◆ Verso la fine del mese giungeranno dal Canadà, appoggiati all'Adriatic Mercantile, i due piroscafi della Niagara Line di Rotterdam «Falco» e «Signeborg» con 1000 tonnellate ciascuno di prodotti vari (vestiti, grasso, latte in polvere, formaggio ecc.) destinati, nel quadro degli aiuti americani, a Trieste ed all'Austria.

◆ In dicembre, a chiusura del contratto 1955, arriverà nel nostro porto il p.fo «Michele Battaglieri» con 3600 tonn. di minerali di ferro imbarcati all'isola d'Elba per conto della VOEST di Linz. L'unità sarà appoggiata all'Agenzia marittima Schiavuzzi. Si attende intanto il nuovo contratto VOEST-Linz. Il piroscafo, dopo lo scalo triestino, andrà a caricare fertilizzanti chimici austriaci destinati all'Egitto.

◆ Si apprende da brokers triestini che il piroscafo «Secondo S. Giorgio», di bandiera italiana, caricherà 2200 tonn. di zucchero cecoslovacco diretto al porto del Pireo. Altre 10.000 tonn. di fertilizzanti austriaci, provenienti dalle Stickstoffwerke, acquistate dall'Egitto verranno imbarcate su tre navi italiane nel porto di Fiume.

Nelle società di p.i.n.

La m/n «Maria Carla», della Società Tirrenia, sta imbarcando allo Scalo dei Legnami 920 mc. di segati per il Periplo Italico. La nave, che parte oggi, ha preso a bordo pure 12 tonn. di carico generale.

Il p.fo «Toscana» del Lloyd Triestino sarà in porto fra il 21 ed il 22 p. v. L'unità è entrata in Adriatico a pieno carico. Sbarcherà a Venezia 2576 tonn. di varie, fra cui in prevalenza orzo e lane ed a Trieste 218 tonn. di carico generale. Il «Toscana» ripartirà per l'Australia il 27 p. v., con 800 emigranti del Cime, fra cui 400 veneti, 150 del campo profughi e 250 triestini.

## 380 borse di studio istituite dall'INAIL

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1955-1956 concorsi a favore di infortunati sul lavoro, figli di infortunati sul lavoro e di dipendenti dell'Istituto per: 190 borse di studio da lire 40 mila ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati; 140 borse di studio da lire 60 mila ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati; 50 borse di studio da lire 100 mila ciascuna, se studenti universitari. Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla direzione generale o alle sedi provinciali e locali dell'INAIL, alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda e per qualsiasi informazione, non oltre il giorno 31 dicembre 1955 per gli studenti di scuola media e di scuola secondaria e non oltre il giorno 31 gennaio 1956 per gli studenti universitari.

# CRONACHE SPORTIVE

LABORIOSA INCUBAZIONE DELLA NAZIONALE DI CALCIO

## Si pensa di sostituire in tempo tanto Ferrario che Pivatelli?

### Al loro posto giuocherebbero Bernasconi o Pinardi e Virgili - Questo il senso della chiamata di due nuove forze - Elucubrazioni di Marmo sulla tattica

Firenze, 18

I tecnici azzurri non godono la simpatia dell'opinione pubblica per gli ultimi avvenimenti del calcio nazionale e questa opinione si esprime prima dalla viva voce di quel migliaio di sportivi che furtivamente sono riusciti a penetrare allo stadio per assistere a quella presa di contatto, poi a mezzo della stampa che stigmatizza la povertà d'idee, la poca concezione tecnica del gioco svolto dagli azzurrabili. Questo leggeva Marmo, sprofondato in una comoda poltrona, infagottato in un pesante cappotto malgrado l'accogliente tepore della sala di soggiorno del Grand Hotel, sui giornali ammonticchiati su un tavolinetto accanto a lui. Era sofferente il D. T., ma non per quanto leggeva. Si era svegliato per tempo con un lancinante mal di gola e Ferrando, medico della comitiva, aveva sentenziato: principio di angina. Marmo leggeva ed a fior di labbro commentava, sottovoce, ma non abbastanza perchè i giornalisti raccolti attorno a lui non riuscissero ad intercettare e fissare sulla carta con rapidi appunti quanto egli diceva.

«Attendano sabato e domenica prima di gridare il "crucifige"... Gli allenamenti sono fatti per studiare la tattica da adottare contro l'avversario del momento, mica per altro. I giocatori se fossero abituati insieme, guidati sempre dalla stessa mano, non avrebbero bisogno di queste collegiali sedute... Studieremo le tattiche sabato e domenica contro il Como e il Vigevano... Poi si vedrà il da farsi... No. Questo proprio no. Tattica prudenziale si, «catenaccio» ad oltranza no. Giocheremo, penso, sul tipo di Italia-Argentina. Allora quella tattica di difesa elastica con puntate in contropiede ci riuscì felicemente. Non vedo perchè non dovrebbe andarci bene anche questa volta. Per noi si tratta di subire il minor numero di gol e segnarne almeno uno di più dell'avversario... Con l'Argentina ne segnammo due in più dell'avversario. A Budapest andiamo per difenderci ma non per suicidarci... Cosa faremo dopo gli allenamenti di sabato e domenica? E' impossibile poterlo dire oggi: se potessi sarebbe inutile che facessi disputarli...».

Intanto, attorno a Marmo che sembrava rapito in un sogno, un folto stuolo di persone aveva fatto cerchio. La gola reclamava riposo anche se le parole erano uscite come un soffio lieve e delicato dalle labbra del tecnico. Rompendo il cerchio il dott. Ferrando, che nel frattempo aveva fatto il «giro» per le camere dei calciatori, si presentava per il rapporto. I giornalisti reclamavano qualche novità mentre Marmo voleva rimanere solo con il medico federale per ascoltarne il dettagliato rapporto sullo stato di salute dei ragazzi. Gettandola là, come si getta un pezzo di carne a dei cani affamati, Marmo comunicava allora la notizia: «Abbiamo provveduto alla convocazione di Macor e Pinardi, niente altro».

Di rimbalzo gli veniva chiesto se tali convocazioni preparassero profondi cambiamenti nelle due formazioni, ma Marmo evitava la domanda, lasciando in tutti il dubbio che Ferrario, la cui prova l'altro giorno non è stata soddisfacente, potrebbe essere sostituito da Pinardi o Bernasconi (che farebbe così il grande balzo dalla «B» alla «A»), e Macor fosse destinato a ricoprire il vuoto lasciato da Virgili probabilmente promosso centravanti dei moschettieri.

«Si vedrà domani» tagliava corto Marmo, così Ferrando poteva iniziare il suo rapporto. E le notizie non erano tra le più confortanti poichè Ghezzi era a letto con febbre e tonsillite follicolare e il medico degli azzurri, benchè non eccessivamente preoccupato, non riteneva opportuno stabilire la data del ritorno in efficienza del giocatore. Comunque, si esclude già che Ghezzi possa scendere in campo domani nella partita di preparazione più attesa.

Dopo lunghe trattative fra la Federazione e la Radiotelevisione è stato infine concluso l'accordo per trasmettere domani, per televisione, l'allenamento della nazionale «A» contro il Como. La partita avrà inizio alle ore 13.

### A Julinho piace il calcio italiano

San Paolo, 18

Nel corso di una visita fatta dal corrispondente dell'«Ansa» nella residenza di Julinho, il giocatore si è dichiarato completamente soddisfatto del trattamento della Fiorentina, nella cui squadra gioca come ala destra. Richiesto di un giudizio tecnico sulla squadra viola, Julinho ha avuto parole di elogio per il sestesso difensivo da lui considerato «formidabile». Circa il livello tecnico del calcio italiano, l'ex giocatore della nazionale brasiliana l'ha ritenuto buono, soprattutto nella Fiorentina, Internazionale e Torino. Dei calciatori italiani si è detto favorevolmente impressionato particolarmente per Boniperti e Virgili. Quanto al pubblico italiano, Julinho ne ha sottolineato l'entusiasmo e la competenza, le stesse del pubblico brasiliano.

Richiesto di un pronostico sul prossimo incontro Ungheria-Italia, ha detto che sarà una partita molto incerta data l'ottima difesa azzurra e la nota pericolosità della squadra magiara. Ha aggiunto: «Vorrei veder brillare i miei compagni di squadra». Concludendo si è dichiarato entusiasta dell'Italia e, fra le città finora visitate, di Firenze e di Milano

Dato il miglioramento delle condizioni del padre, Julinho ripartirà per l'Italia in aereo venerdì prossimo.

**San Giovanni - Libertas Isontina** sarà giocata sul campo di viale Sanzio domani e avrà inizio alle 14.30. La squadra triestina è al comando della classifica a pari punti con il Ponziana. Formazione al gran completo.

PER I RECENTI GRAVI INCIDENTI

## *Rientrato lo sciopero degli arbitri romani*

Roma, 18

Ieri sera si era sparsa la voce che gli arbitri romani, esacerbati per il trattamento ostile a loro riservati su molti campi e dopo i noti incidenti di Napoli, sarebbero scesi in sciopero in segno di protesta. La voce viene smentita, ma si specifica che una protesta c'è stata, ma è stata contenuta in limiti dignitosi.

Infatti, nella consueta riunione del giovedì, gli arbitri romani hanno chiesto al Consiglio di presidenza, data l'assenza di Dattilo, di indire l'assemblea straordinaria per discutere sugli argomenti di attualità e quindi prendere gli opportuni provvedimenti. Il Consiglio si è dichiarato favorevole e quindi l'assemblea si avrà ai primi del mese prossimo.

Si tratterà di una riunione indubbiamente interessante dove non si mancherà di puntualizzare l'incresciosa situazione: a giudizio degli arbitri, non si può per un solo caso fare un processo a tutta una categoria verso la quale, nell'interesse stesso dello sport, il pubblico dovrebbe avere un maggiore rispetto.

Oggi trotto a Montebello

### Arrivati i cavalli del G. P. Città di Trieste

Oggi con inizio alle ore 14 avrà luogo il convegno feriale che comprende una serie di buone prove. Particolarmente attesa la sesta del programma, il Premio San Siro, il cui campo di partenti sortirà dai seguenti iscritti: Laurasca, Tiglio Nero, Porfirione, Film a m. 1600; Ringo, Nocina a m. 1620; Teano, Prataiola, Bertrando, Quassia, Vassallo, Taro, Aldifà, Clipper a m. 1640.

Difficile dire se Tiglio Nero, che partirà al primo nastro, saprà sfuggire alla caccia degli esperti della classe massima che sono situati a 40 metri. Laurasca, con il numero uno, costituirà certamente un osso duro anche per il Tiglio Nero che certamente darebbe un rendimento eccezionale correndo alla corda.

Ecco i nostri favoriti. *Premio Savio:* Plenilunio, Negrino da Corte, Patavino. *Premio Cascine:* Stornellata, Baronessa Bianca, Derthona. *Premio Arcoveggio:* Rockfeller, Berghetto, Davidson. *Premio Villa Glori:* Bertrando, Zarro, Adriano Romano. *Premio Agnano:* Lassen, Lapalla, Susampolo. *Premio San Siro:* Tiglio Nero, Nocina, Clipper. *Premio Sant'Artemio:* Taro, La Capitaine, Isolana.

In merito al Gran Premio Città di Trieste le ultime notizie riguardano l'arrivo di tutti i concorrenti. Essi sono arrivati ieri nel tardo pomeriggio con due «van» uno da Milano ed uno da Bologna. A San Donà di Piave, Zima, recalcitrante ed insofferente ha dovuto essere sbarcata per cui è giunta a Trieste con un lieve ritardo sugli altri. Inoltre sono arrivati oltre a Vestone. Tenebroso, Zima, Zibellino, Circuito e Tenebroso, anche Zola, che sarà guidata da Froemming in altra prova e Aut Aut e Varallo, della condotta Ossani. Un terzo «van» ha riportato a Trieste i cavalli di Luigi Nardo che provengono dalle diverse riunioni del Veneto.

### SCHEDA TOTIP

| | |
|---|---|
| **PRIMA CORSA** (galoppo Roma) | |
| 1.o arrivato | 1 X |
| 2.o arrivato | X 1 |
| **SECONDA CORSA** (galoppo Roma) | |
| 1.o arrivato | X 2 |
| 2.o arrivato | 2 X |
| **TERZA CORSA** (trotto Firenze) | |
| 1.o arrivato | 1 |
| 2.o arrivato | 1 |
| **QUARTA CORSA** (trotto Napoli) | |
| 1.o arrivato | 1 X X |
| 2.o arrivato | X 1 2 |
| **QUINTA CORSA** (trotto Bologna) | |
| 1.o arrivato | 1 2 |
| 2.o arrivato | 2 1 |
| **SESTA CORSA** (trotto Trieste) | |
| 1.o arrivato | 1 |
| 2.o arrivato | 2 |

PER COMPLICAZIONI POSTOPERATORIE

## Dubbio che Bobet possa correre ancora

Parigi, 18

*Louison Bobet potrà ancora correre! E' questo l'interrogativo del giorno del ciclismo francese. Come è noto il «Louison national» soffriva da tempo a causa di duroni formatigli sia sulle natiche che all'interno delle cosce e, appunto per farli eliminare, lo scorso mese aveva annunciato che con il Giro di Lombardia avrebbe interrotto l'attività sia su strada che su pista per meglio potersi curare. Sottopostosi successivamente ad un intervento chirurgico egli ha fatto sapere che avrebbe trascorso poi un lungo periodo di vacanza alle isole Canarie.*

*Ora succede che le conseguenze dell'operazione si delineano meno semplici di quanto si pensava. Il medico di fiducia dell'asso bretone, dott. Marros, ha infatti formulato qualche riserva e, comunque, ha dichiarato che prima di pronunciarsi sulle conseguenze dell'esito dell'intervento chirurgico nei riflessi della carriera ciclistica di Bobet è necessario attendere qualche tempo. I medici temono infatti che, data la natura dell'intervento, a Louison riesca difficile risalire in sella e rimanervi ore ed ore come richiedono le corse su strada: ad ogni buon conto se ne riparlerà fra qualche mese.*

*Bobet, dal canto suo, si è dichiarato fiducioso di poter invece riprendere a suo tempo l'attività e ha confermato che, come già aveva fatto sapere fin dallo scorso luglio, l'anno prossimo non parteciperà al Giro di Francia per riservarsi — se le sue condizioni saranno, come spera buone — per i Giri di Romandia, d'Italia e della Svizzera.*

### Le formazioni della S.G.T. per le partite di domani

Ieri sera i biancocelesti hanno ultimato la preparazione per l'incontro che li vedrà opposti al Motomorini di Bologna. La formazione dei triestini sarà la seguente: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio. La partita avrà inizio alle ore 18, e sarà preceduta dall'interessante confronto fra il «Don Bosco», capolista imbattuto del suo girone di terza serie e il Montecatini di Ferrara (inizio ore 16.30).

La squadra femminile della Ginnastica giocherà a Udine nella seguente formazione: Nunzi, Vascotto, Magris, Tarabocchia, Martinoli, Persi, Sossi, Maraspin, Zidane e Benevol.

### Record mondiale di salto in lungo

Tbilissi, 18

L'agenzia Tass annuncia che nel corso dei campionati sovietici di atletica leggera, che si sono conclusi oggi a Tbilissi, Galina Vinogradova ha battuto il primato mondiale di salto in lungo con m. 6,31. Il record precedente apparteneva dal 1954 alla neozelandese Yvette Williams con m. 6,28, misura che la stessa Vinogradova aveva uguagliato l'11 settembre scorso.

Negli 800 metri femminili si è registrata la vittoria-sorpresa della Ludmilla Lysenko, la quale ha battuto la primatista mondiale della specialità Nina Otkalenko giunta seconda col tempo di 2'6"4.

*IMPORTANTE ACQUISTO DELLA TRIESTINA*

## L'ALA BOSCOLO RITORNA alla sua vecchia società

### Gradimento di Pasinati - Felice il giuocatore di rivestire la maglia alabardata - A lunedì la visita

Il vicepresidente della Triestina, avv. Tristano Colummi, rientrato iersera a tarda ora dalla Capitale, ha annunciato l'avvenuto ingaggio di Enore Boscolo. Lunedì il giocatore sarà a Trieste per la visita medica. L'assunzione manca ancora di qualche dettaglio. Infatti, per insistenza del comm. Sacerdoti, presidente della Roma, il giocatore verrebbe ceduto con la formula della comproprietà. Alla fine della stagione la Triestina potrebbe riscattare in pieno il diritto di proprietà versando la somma da convenirsi. Prima di concludere l'ingaggio, la direzione dell'U.S.T. ha chiesto il gradimento del nuovo allenatore Pasinati.

Sull'esito della visita medica esistono pochi dubbi in quanto, ancora giovedì scorso, Boscolo, che è in pieno allenamento, ha disputato la partita del campionato «cadetti» anzi, distinguendosi come uno dei migliori giocatori in campo.

La notizia del ritorno di Boscolo sarà appresa con il più vivo favore per l'ottimo ricordo da lui lasciato durante i quattro anni (1949-53) di milizia sportiva nella Triestina. E' ala ambidestra, come Lucentini, e ha 26 anni.

Ieri intanto sono proseguiti gli allenamenti dei rossoalabardati. Dopo la seduta pomeridiana, i giocatori si sono ritrovati alle 20.30 e hanno fatto del «footing» fino alle 21.30. Stamane convocazione alle 8.30. L'allenatore ha proibito ai giocatori l'uso dell'automobile e il fumo.

Dalla Triestina è pervenuto il seguente comunicato:

«Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina, prese in esame le dimissioni presentate al presidente dal cons. dott. Manlio Poillucci, ha ritenuto di non poterle accogliere. Esprime il rammarico per le notizie sull'argomento prematuramente apparse sulla stampa e riconferma al dott. Poillucci la sua piena solidarietà e considerazione».

Hockey juniores

### Italia-Olanda 3-0

Barcellona, 18

Ecco gli ultimi risultati di ieri notte ai campionati europei di hockey a rotelle per juniores: Spagna batte Germania occidentale 9 a 0, 5-0; Portogallo batte Belgio 9 a 0, 4-0; Italia batte Olanda 3 a 0, 2-0.

Nel turno serale l'Italia ha battuto la Spagna per 4-2 ponendo saldamente la propria candidatura alla vittoria del torneo. Il Portogallo ha battuto la Germania per 3-1 e l'Olanda il Belgio per 5-1.

IL TENNIS FRANCESE ALLA PROVA

## Berthet ha formato la squadra per Trieste

### *Remy e Darmon per i singolari, Thomas e Pilet per il doppio - L'arrivo: mercoledì alle 15.30*

Parigi, 18

Argomento d'attualità, nei circoli tennistici parigini, è la formazione con cui la squadra nazionale francese affronterà l'Italia, dal 25 al 27 novembre, sui campi coperti di Trieste, per il primo turno della Coppa del Re di Svezia.

La Coppa Canet, conclusasi domenica a Parigi al «De Coubertin», non ha dato al capitano francese Berthet indicazioni molto esaurienti. Paul Remy ha comunque ben figurato, cedendo solo al quinto «set», in semifinale, contro lo svedese Johansson, a sua volta nettamente sconfitto, in finale, da Budge Patty, che era il grande favorito della gara e che ha pienamente tenuto fede alla sua fama. Tenuto conto che Remy era al suo debutto su campi coperti, la sua prova va dunque elogiata.

Attualmente Berthet è orientato verso la scelta di Remy e di Darmon per i singolari, dato che Haillet sta riposandosi ed è completamente fuori allenamento. Se Remy non dovesse avere la possibilità di trasferirsi a Trieste, sarebbe probabilmente sostituito da Thomas, il temibile mancino dal giuoco molto «tagliato» e insidioso.

Rimaneva da designare la formazione francese del doppio. Per l'occasione, il capitano della squadra francese, Benny Berthet, ha fatto disputare oggi una partita di selezione fra le due coppie formate da Jacques Thomas e Gerard Pilet, e da Jean Claude Molinari e Jean Noel Grinda. Al termine dell'incontro i primi hanno vinto per 3-6, 7-5, 3-6, 6-2, 6-2. Il migliore dei quattro si è dimostrato senza dubbio Molinari, che però non ha trovato valida collaborazione nel suo compagno, incorso in errori tecnici e di posizione. Quanto a Thomas e a Pilet, dopo un inizio alquanto incerto, sono rinvenuti molto bene alla distanza, surclassando addirittura gli avversari nel quarto e nel quinto «set».

Pertanto la formazione francese che affronterà l'Italia sarà così composta: singolare: Paul Remy e Pierre Darmon; doppio: Jacques Thomas e Gerard Pilet.

La squadra francese ha fissato il suo arrivo a Trieste mercoledì 23 novembre alle 15.30.

### Procede l'allestimento del Palazzo dello Sport

Al Palazzo dello Sport fervono i preparativi sia per l'efficenza delle tribune che per la illuminazione del campo di gara. Quest'ultimo problema è stato attentamente studiato dai tecnici allo scopo di permettere ai giocatori, ed al pubblico una perfetta visuale. Il locale Comitato della FIT ha tenuto al C.M.M. Nazario Sauro una seduta nella quale sono stati presi tutti gli accordi per la formazione delle giurie che funzioneranno nelle tre giornate. Quali arbitri di seggiola si alterneranno il dott. Bassi, il dott. Boccasini, il rag. De Boni ed il geom. Frega. Non è invece ancora conosciuto il nome del giudice arbitro che verrà designato dalla Federazione e per il quale si attende un comunicato.

I giocatori italiani arriveranno nella mattinata di lunedì.

Il comitato regionale della Venezia Giulia della Federazione italiana tennis prega i giudici arbitri che non fanno parte delle giurie e che desiderano assistere all'incontro internazionale Italia-Francia, di presentarsi entro e non oltre mercoledì alla Biglietteria Centrale dell'U. T. A. T. in Galleria Protti, muniti della tessera di riconoscimento col bollo di convalida per il 1955. L'U. T. A. T., accertato il diritto, provvederà al rilascio immediato di una speciale tessera, senza la quale non potranno beneficiare del libero accesso al Palazzo dello Sport per le tre serate di gara. Analogamente vorranno regolarsi tutti coloro che ritengono a qualsiasi titolo di aver diritto al libero accesso alla manifestazione tennistica.

Tennis da tavolo

### Classifica delineata del Trofeo Trieste

Il torneo di tennis da tavolo a squadre «Trofeo Città di Trieste», indetto dalla Montegrappa, è giunto alla terza giornata del girone di andata. Gioco rimarchevole con conseguente schiacciante successo dell'Arac A sui pur quotati virtussini, e vittoria altrettanto netta della Montegrappa. La classifica comincia a delinearsi per effetto della prima affermazione del C. M. M. (con Giacomuzzi protagonista delle partite più brillanti) e della sconfitta patita dalla squadra La Soffitta a opera dell'Arac B. Ma ecco risultati e classifica: *C.M.M.-Bancari 5-1, Montegrappa-*AGI 6-0, *Arac A-Virtus 6-0, Arac B-*La Soffitta 5-1. Classifica: Montegrappa e Arac punti 6, La Soffitta 4, Virtus 2, Arac B e C.M.M. 2, Bancari 1, AGI 0.

Programma-orario della quarta giornata: Montegrappa-La Soffitta (via Monte Grappa 1, domenica ore 10); Arac B-AGI (Giardino Pubblico, lunedì ore 20); Virtus-C.M.M. (via Chiadino 2, lunedì ore 20.30); Bancari-Arac A (via Pellico 3, lunedì ore 21).

**Gita con l'Edera.** In occasione della partita che l'Edera disputerà domani a Romans la Società rossonera organizza una gita sociale al seguito della squadra. Informazioni e prenotazioni presso la sede sociale, via delle Zudecche n. 1/c.

## Pasinati: «Triestina all'opera!»

I titolari rossoalabardati che dopo la partita di Padova hanno usufruito di un breve permesso da trascorrere in famiglia sono rientrati tutti in sede.

Nel pomeriggio di ieri i giocatori della Triestina hanno effettuato allo Stadio un leggero allenamento a base di esercizi di cultura fisica. In questa occasione il presidente del sodalizio cap. Cerolimich ha presentato ai giocatori il nuovo allenatore. Fatto un breve punto della situazione il presidente della Triestina ha concluso esortando gli atleti a svolgere con impegno e serietà il loro lavoro professionale e sportivo. Successivamente Piero Pasinati dopo aver tracciato in sintesi agli atleti il programma del lavoro che egli intende svolgere ha esortato tutti a dimostrare con i fatti che i giocatori della Triestina devono, possono e vogliono far meglio di quanto hanno fatto sinora perchè solo così le maglie rossoalabardate potranno ritornare al successo. Nella foto: Pasinati guida l'allenamento podistico.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LUNGA CRISI DEL PATTO BALCANICO

## INIZIATIVA JUGOSLAVA PER RAFFORZARE L'ALLEANZA

### Un intervento di Kardelj contro l'assenteismo dell'Unione dei comunisti dalla politica nazionale

Belgrado, 18

Un inatteso appoggio all'alleanza balcanica sarà dato dalla «Borba» di domani, la quale sostiene che nonostante le difficoltà di recente registrate l'alleanza tripartita non ha terminato di assolvere al proprio ruolo costruttivo e positivo.

L'interesse dei popoli balcanici come anche l'interesse generale è che la loro collaborazione sia sempre più stretta, che vengano conservati i rilevanti risultati finora ottenuti e che con la pazienza vengano eliminati tutti gli ostacoli nei rapporti greco-turchi e le difficoltà che si sono imposte sulla strada dell'approfondimento dei loro legami. Solo questo può portare nuovi frutti e fra questi anche la soluzione dei problemi che sono ancora aperti e che in nessun caso sono insolubili.

Sull'argomento ha parlato oggi anche il portavoce del Governo, Draskovic. Sulle difficoltà esistenti nell'alleanza Draskovic si è limitato a dire che attraverso i normali canali diplomatici si sta esaminando sia il modo di eliminare le difficoltà stesse sia il problema della convocazione della conferenza dei tre Ministri degli Esteri greco, turco e jugoslavo nel quadro delle previsioni del Patto di Ankara.

Alla domanda di un corrispondente: «Il Governo turco ha informato quello jugoslavo, nel quadro degli impegni del patto balcanico, sui risultati della visita del Ministro per la Difesa della Germania occidentale Blank e dei generali Heusinger e Kampach? E come la Jugoslavia giudica tale visita?». Il portavoce ha risposto con un reciso «No comment».

Una certa sorpresa ha destato al termine della conferenza stampa la domanda di un giornalista jugoslavo «se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa libanese secondo le quali truppe spagnole e jugoslave occuperebbero la zona demilitarizzata fra l'Egitto e Israele». Draskovic ha definito la notizia inventata e destituita di ogni fondamento «almeno per ciò che si riferisce alle truppe jugoslave».

Intanto si sta sviluppando in Jugoslavia un'interessante polemica di carattere ideologico. L'organo centrale dei comunisti jugoslavi «Komunist» pubblicherà infatti domani il discorso del vicepresidente del Consiglio Edvard Kardelj sulle prospettive della «edificazione» del socialismo nell'RFPJ tenuto un mese fa nella seduta plenaria del comitato centrale del partito comunista croato a Zagabria.

Il «numero due» del regime di Tito accusa in sostanza i comunisti e le loro organizzazioni di non essersi resi conto dei propri compiti attuali per un'affermazione concreta del socialismo nella Jugoslavia. Le deficienze di primo piano della cosiddetta unione dei comunisti sarebbero rappresentate da una serie di errori nella interpretazione della linea politica nazionale, da gravi sbandamenti nel quadro della politica economica, nonchè dalla mancanza di realismo negli sforzi più recenti per l'industrializzazione a tempo accelerato di un paese tradizionalmente arretrato.

I compiti di primo piano che secondo Kardelj si prospettano ai comunisti jugoslavi sono: 1) rendersi conto che è finito il loro ruolo indiscriminatamente direttivo; 2) il paese si attende da loro un'azione paziente e continuativa per l'educazione politica ed ideologica delle larghe masse nel quadro dei principii della politica nazionale tendente alla difesa dell'indipendenza del paese da una parte e al risanamento del deficit economico dall'altra attraverso un'opera disciplinatrice del mercato interno. «Il preoccupante rialzo dei prezzi negli ultimi mesi — ha detto Kardelj — rappresenta un fenomeno di incomprensione e di disordine nel quale devono ad ogni costo intervenire i comunisti con una larga opera di persuasione in seno alle masse e agli elementi più refrattari al corso ufficiale della politica sociale ed economica della RFPJ».

Nei circoli occidentali belgradesi si ritiene che il significato sostanziale del discorso di Kardelj pubblicato dal «Komunist» risieda in un ulteriore tentativo di appello alle forze comuniste del paese affinchè continuino ad appoggiare la strategia e la tattica politica del regime senza abbandonarsi a forme di assenteismo. Da rilevare infine che Kardelj ha posto un accento particolare sulla necessità di promuovere un'azione socialista, vale a dire di collettivizzazione del lavoro nelle campagne, affinchè le tendenze borghesi e capitaliste non possano nuovamente prevalere in questo che rappresenta uno dei settori più delicati e indicativi dell'applicazione dei principii del socialismo.

## FIGL RICAMBIERA' la visita di Brentano

Vienna, 18

I colloqui austro-tedeschi si sono conclusi con un bilancio positivo ed il Ministro degli Esteri della Germania occidentale ripartirà domani per Bonn.

I due Ministri degli Esteri hanno deciso di procedere senza indugio allo scambio di Ambasciatori, mentre una commissione mista avrà il compito di risolvere i vari problemi di natura economica, fra cui i beni tedeschi in Austria.

Von Brentano inoltre ha confermato l'invito fatto al Ministro degli Esteri austriaco di recarsi a Bonn.

IL CONTROVALORE DEI DINARI DEPOSITATI DAGLI ESULI

## È in corso un'azione per il rilascio di anticipi

### Questi dovrebbero effettuarsi sul clearing italo-jugoslavo Risposta del Sottosegretario al Tesoro Mott all'on. Bartole

Roma, 18

L'on Attilio Bartole, come è noto, aveva presentato al Ministro del Tesoro una interrogazione affinchè ai profughi esodati dalla Zona B fosse concesso, prima del termine previsto dall'art. 8 del Memorandum, almeno una parte del controvalore delle somme depositate in dinari presso le banche nazionali jugoslave. Della umana richiesta dei profughi si erano fatti interpreti da Trieste, il C.L.N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni istriani che sono intervenuti presso tutti i Ministeri competenti per un favorevole accoglimento della richiesta.

La risposta del Sottosegretario on. Mott, nell'annunciare che il Tesoro non può concedere congrui anticipi, per esigenze di bilancio, precisa che è in corso un'azione tendente a promuovere un accordo fra i due paesi affinchè sia possibile — entro il quadro del clearing italo-jugoslavo — rilasciare ai profughi le anticipazioni richieste senza che esse gravino sull'erario italiano. Non resta che da sperare che tale accordo sia raggiunto al più presto per alleviare le precarie condizioni economiche in cui si sono venuti a trovare migliaia di profughi.

Ed ecco il testo della risposta dell'on. Mott all'on. Attilio Bartole: «Si risponde, per motivi di competenza, alla interrogazione indicata in oggetto concernente la concessione a favore dei profughi della Zona B del Territorio libero di Trieste di congrui anticipi sulle somme in dinari da essi versate presso la Banca Nazionale Jugoslava; analogamente a quanto praticato per gli optanti dei territori ceduti.

«La questione di cui trattasi ha formato già da tempo, oggetto di ogni più attento esame da parte degli organi competenti nel corso dei negoziati con la Jugoslavia per l'applicazione dell'art. 8 del Memorandum d'intesa.

«In tale occasione al fine di fare avere agli esuli, prima del termine previsto dal Memorandum, almeno una parte del controvalore delle somme depositate è stato richiesto, ed in tal senso non si mancherà di insistere, che a valere sul clearing italo-jugoslavo — sia pure aumentandone adeguatamente il plafond di finanziamento — sia consentita la possibilità di concedere anticipazioni.

«Ciò sia per venire incontro alle pressanti richieste degli interessati, di cui sono ben note le condizioni di grave disagio in cui versano, che per tutelare gli interessi dell'Erario, in quanto, è ovvio, che l'onere delle anticipazioni deve restare a carico del Governo jugoslavo senza che quest'ultimo possa riversarlo sull'Italia, come invece è avvenuto per i dinari degli optanti dei territori ceduti.

«Pertanto, atteso che si addivenga ad un accordo che regoli la materia, non sembra sussistere la possibilità di addivenire ad una concessione di anticipi, che oltre a non essere considerata in alcuna norma di legge, costituirebbe un nuovo ingente onere non facilmente sopportabile nelle attuali condizioni di bilancio.

«Nè potrebbe comunque seguirsi la procedura a suo tempo adottata nei confronti degli optanti dei territori caduti, in quanto la concessione di anticipazioni fatta in loro favore rientrava nel quadro delle questioni economico - finanziarie derivanti dal Trattato di pace e che hanno trovato, come è noto, la loro definitiva regolamentazione nell'Accordo italo-jugoslavo del 18 novembre 1954.

«Quanto al trasferimento dei beni mobili sul quale si è tenacemente insistito con la parte jugoslava, va osservato che la situazione è indubbiamente migliorata negli ultimi mesi».

VOGLIONO USARLO COME STRUMENTO DI PROPAGANDA

## MINDSZENTY SOTTOPOSTO ALLA «IPNOSI SUGGESTIVA»

### Ogni giorno è costretto a lunghi colloqui con un prete misterioso Solo alla madre è permesso di visitarlo alla presenza di agenti

New York, 18

*Il Cardinale Mindszenty sta subendo «una nuova ed ancor più pericolosa terapia cerebrale» da parte dei comunisti ungheresi. Anzichè essere libero, come questi ultimi affermano, egli è soggetto di una «ipnosi suggestiva», con la quale si spera di fare di lui un clamoroso strumento della loro propaganda. Lo ha dichiarato oggi mons. Bela Varga, già presidente del Parlamento ungherese, specificando di aver appreso da proprie fonti particolari, di ineccepibile attendibilità, che la Polizia segreta sovietica è riuscita a «sciacquare il cervello» del Porporato al punto da poter ritenere che il Cardinale «parlerà in difesa della causa comunista, forse anche dinanzi alle Nazioni Unite».*

*Mons. Varga ha detto che il senatore Estes Kefauver e l'ex senatore William Benton — durante la loro visita a Budapest — si sono visti sbarrato il passo dalle autorità magiare, quando hanno tentato di visitare il Cardinale Mindszenty, tuttora completamente isolato dal resto del mondo. Il monsignore ha fornito il primo quadro completo della cattività del Cardinale dopo il 16 luglio scorso in cui il Governo di Budapest annunciò che la sua condanna all'ergastolo per spionaggio era stata «interrotta».*

*«Tale annuncio — ha continuato il Varga — è stato un inganno mirante a fornire una buona impressione al mondo del Governo di Budapest alla vigilia della prima conferenza di Ginevra. Il Primate non venne affatto dimesso dal carcere, nè dopo di allora è stato permesso a chicchessia di visitarlo. Il castello nel quale è detenuto fu già usato come carcere per il Vescovo mons. Steven Zadrovetz nel 1946. Una guardia di trenta agenti sceltissimi della Polizia segreta ungherese lo sorveglia ininterrottamente nelle ventiquattro ore, in quella località isolata non molto distante da Pecs, che si trova a cento miglia a sud di Budapest».*

*La madre del Cardinale, signora Perbala Pohm, che conta 82 anni, è l'unica «estranea» autorizzata a vedere il Cardinale. Le sue visite — tutte brevi — avvengono alla presenza di agenti attentissimi.*

*Mons. Varga ha proseguito dichiarando che un individuo «incaricato di distruggere la volontà del Cardinale» giunge ogni giorno da Budapest. Indossa l'abito talare e resta diverse ore a colloquio con il Porporato. Ciò che si verifica da quattro mesi. I rapporti pervenuti a monsignor Varga non specificano se tale misterioso individuo sia un «prete di pace» cioè di quella corrente che è passata a collaborare con i comunisti, od un attivista sotto le mentite spoglie di uomo di religione.*

*Il prelato ha dichiarato, infine, di essere stato «convinto» dalle sue fonti clandestine, che il Cardinale è «felice» sotto la influenza dell'ipnotizzatore suindicato e che «quando giungerà il momento più opportuno, i comunisti lo useranno ai fini della loro propaganda. E' stato ormai completamente «preparato» a lavorare contro se stesso e la sua intera vita».*

## Due bimbi abbandonati in misteriose circostanze

Venezia, 18

Due bimbi milanesi sono stati abbandonati giorni or sono in una piccola pensione di Mestre, gestita da certa Ernesta Traverso, residente a Piazzella Bainsizza 23. La sera dell'8 corrente tale Carlo Tamburini, residente a Milano, giungeva alla pensione insieme ai figli Elena di sette anni e Amedeo di quattro, ottenendo una stanza. All'indomani egli si allontanava senza più farvi ritorno.

A tarda sera per telefono una voce maschile informava la signora Traverso di non stupirsi del ritardo del sig. Tamburini, il quale, partito per un viaggio di affari, sarebbe passato di lì a qualche giorno per ritirare i bambini e regolare il conto. Gli veniva chiesto chi fosse ma quello rispose che era un avvocato veneziano incaricato dal Tamburini di informare la pensione: detto ciò la comunicazione fu interrotta bruscamente.

La Traverso, preoccupata della vicenda, messi a letto i bimbi, si recava al commissariato di P. S. a denunziare il fatto e il giorno dopo i due piccini venivano affidati all'Istituto dei Fatebenefratelli di Venezia, in quanto la pensionante impegnata nel suo lavoro non poteva assolutamente averne cura. I due bimbi interrogati hanno raccontato di essere partiti da Genova insieme al babbo dopo essere stati prelevati dall'Istituto Sacro Cuore. Il babbo, secondo quanto affermava la piccola Elena, aveva trovato un nuovo lavoro a Venezia. «Me lo disse proprio lui. Quando siamo scesi dal treno ho chiesto del mare e il babbo mi ha detto che non c'era più».

La polizia mestrina ha chiesto informazioni a Milano e si è saputo che un Carlo Tamburini risulta residente nella città lombarda in via Carlo Troia 6, ove convive con certa Emma Banno. Però risulta che i due negli ultimi mesi si sono trasferiti in una località ignota. Nelle loro deposizioni i piccini hanno dichiarato che la Banno sarebbe la loro madre, ma dalle indagini ciò non risulterebbe. Dal canto suo la Traverso ha dichiarato che il misterioso avvocato all'inizio della conversazione telefonica le aveva dato per recapito telefonico il n. 20686, numero che risultava essere quello del signor Luigi Zennaro, abitante a Venezia all'anagrafico 4438 di Cannaregio, il quale si è detto del tutto estraneo al fatto. Sul curioso fatto continuano pertanto attive le indagini della polizia.

## OSCURO DELITTO nel rifugio "Tre Scarperi,,

San Candido, 18

Un delitto è stato commesso nel rifugio «Tre Scarperi» di proprietà dell'Associazione giovani esploratori di Roma. Il giovane Ingenuino Feichter, di 24 anni, e residente a San Candido che doveva tra qualche giorno sposare una cameriera del suo paese, si recò qualche giorno fa nel rifugio affidato alla sua custodia e dove poi avrebbe dovuto portare anche la giovane sposa, per trattenervisi due o tre giorni. Trascorsa invece quasi una settimana senza che facesse ritorno a San Candido, la promessa sposa si è allarmata e, in compagnia di un alpinista di San Candido, ha raggiunto oggi il rifugio per accertare che cosa fosse accaduto al fidanzato. I due hanno trovato porte e finestre del rifugio sbarrate e per entrarvi hanno dovuto forzare una finestra del piano terreno. Un forte odore di gas li ha avvertiti che c'era qualcosa di anormale nella cucina e recativisi hanno trovato il giovane sdraiato su un divano, immobile come se dormisse. Era avvelenato dal gas uscito da una bombola. Tutto il rifugio era in un disordine indescrivibile.

Il cadavere del Feichter è stato trasportato questa sera all'ospedale di San Candido e domattina ne verrà fatta la autopsia. Il rifugio è piantonato dai carabinieri.

UN'INCHIESTA DEL P.C. HA CONFERMATO LE VOCI

## GROSSO SCANDALO ALL'«UNITA'» DI MILANO

### Somme rilevanti stornate dai dirigenti per proprio conto - E' certa un'epurazione

Roma, 18

Da fonte molto attendibile l'«Agenzia Continentale» apprende che un'inchiesta ordinata dalla direzione centrale del P.C. ha messo in luce talune gravi irregolarità nell'amministrazione dell'edizione milanese de l'«Unità». L'ispettore del partito, nella sua relazione, confermò le voci raccolte negli ambienti politici milanesi, secondo le quali elementi direttivi dell'«Unità» di Milano avevano speso somme ingenti per acquisto di automobili e di appartamenti e che gli stessi conducevano vita brillante, evidentemente superiore ai loro proventi.

Le notizie che circolavano da parecchio tempo, senza che mai nei confronti dei responsabili venisse preso alcun provvedimento, avevano provocato non solo numerose dimissioni tra i componenti della Federazione comunista di Milano, ma avevano altresì determinato un notevole disagio morale tra i «compagni» della Federazione stessa. Questa situazione, cui farà seguito probabilmente una silenziosa epurazione nei quadri della redazione milanese del giornale, non sarebbe stata — secondo l'«Agenzia Continentale» — ancora esposta all'on. Togliatti, poichè Longo e Pajetta sperano di poterla sistemare prima che dilaghi e diventi di dominio pubblico.

Riferisce, infatti, l'«Agenzia Continentale» che l'on. Secchia si premurò di richiamare l'attenzione di Pajetta, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda del P.C., sulla cattiva amministrazione dell'«Unità», ma in tale occasione gli venne risposto che sarebbe stato opportuno ch'egli si dedicasse a migliorare il potenziale del partito tra le classi lavoratrici, anzichè muovere critiche ai capi; e la nota d'allarme venne insabbiata.

## Processato a Sebenico un capobarca italiano

Belgrado, 18

Il Tribunale di Sebenico ha processato il comandante del motopeschereccio italiano «Freccia Azzurra», di Giulianova, catturato giorni addietro da una motovedetta jugoslava al largo della Dalmazia. Il comandante dell'unità è stato condannato al pagamento di un'ammenda di 25 mila dinari, nonchè al sequestro del pescato e di tre reti.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

**Finanziari**

Centrale 10250 (10295), Bastogi 1784 (1777), Finsider 735 (711), Ass Gen. 21325 (20960), Assicuratr. 5350 (5400), Ras 7200 (—).

**Tessili**

Cot. Cantoni 1060 (10580), Val Ticino 55.50 (—), Olcese 1118 (1115), Cuc. C.C. 6620 (6650), Linif e Can. 690 (685), Coton. Mer. 242 (251), Un. Manif. 51500 (48500), Lan. Gavardo 3365 (3335), Lan Rossi 7085 (—), Lan. Targetti 530 (—), Fisac 186 (—), Fibre Tessili 2500 (2400), Snia Viscosa 1820 (1818).

**Elettrici**

Ilva 618 (609.50), Montecatini 3307 (3252), Dalmine 1620 (1611), Cieli 3468 (3415), Sade 1343 (1344), Edison 2927 (2929), Caffaro 506 (—), Valdarno 3200 (3172), Sarda 3300 (3277), Esticino 2260 (2240), Seso 2960 (2910), Sip 1528 (1513), Vizzola 3260 (3200), Meridelettr 1524 (—), Orobia 2112 (—), Ovesticino 1750 (1732), Rom. Elettr. 3035 (3015), Terni 367 (369).

**Chimici**

Anic 2942 (2930), Saffa 2103 (2000), Italgas 1555 (1540), Liquigas 421 (445), Rumianca 1705 (1706).

**Immobiliari e diversi**

Immobiliare 796 (791.50), Ciga 4100 (4060), Italcementi 14320 (—), Pirelli It. 3245 (3297), Pirelli e C 3120 (3100).

**TRIESTE**

Finmare 510 (508), Ass. Gen 21 265 (20850), Assicuratr. 5400 (—), Istria-Trieste 650 (—), Tripcovich 18700 (18750), Snia Viscosa 1817 (1802), Montecatini 3302 (3248), Crda 458.50 (—), Beni Stabili 9650 (9600), Generale Im. 792 (790), Pirelli S.p.A. 3285 (3275).

Cambi. Sterlina 1650 (—), dollaro 685 (—), fr. svizzero 149 (147 ) list. oro 6150 (6125), marengo 4350 (4300), oro 1000 722 (—).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.



## AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

**A Off. pers. servizio L. 10**

**CUOCA** mediaetà capacissima offresi ristorante Trieste o fuori. Cassetta 24797 A UPI.

**DONNA** pratica tutti lavori casa referenze offresi ore da combinarsi. Cass. 24803 A UPI.

**PRESTASERVIZI** ottime referenze, lavandaie, principianti stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**VEDOVO** con bambina 10 anni cerca donna ragazza sappia cucinare e lavori casa. Presentarsi via Pescheria 6, dalle 8.30 - 9.30, presso Liubetich. 51204 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**CASSIERA** con cauzione, giovane, bella presenza, referenze offresi per bar, cinema, negozio. Cassetta 14524 C UPI.

**PIANIACCORDATURE** riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 70655 C

**SOTTUFFICIALE** di Polizia referenze particolari ineccepibili intenzionato dimettersi per sfollamento volontario cerca adeguata sistemazione presso seria azienda. Cassetta 24810 C UPI.

**CC Artigianato L. 20**

**A. PERMANENTI** tiepide meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51155 CC

**BUCHI** nuovi e da rifare eseguisce perfettamente e in giornata, su qualsiasi indumento o stoffa, capacissima di detto lavoro. Pregasi telefonare 42960. 51225 CC

**FABBRICHIAMO** imballaggi legno per bottiglie ecc. Emigranti: cassoni, occasionissima. Telefonare 38390. 51194 CC

**PELLICCERIA** Dell'Orto. Assumo lavorazioni su misura, riparazioni e tintura pulitura, a prezzi bassi, Via Torrebianca 37. 51169 CC

**PERMANENTI** complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51088 CC

**PERMANENTI** americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 70604 CC

**RADIO** elettricità. Riparazioni a domicilio. Garanzia. Preventivi. Telefonare 25442, laboratorio, Boccaccio 1. 51048 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

**ASPIRANTI** giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6572 D

**GUADAGNERETE** bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6569 D

**IMPIEGATO** praticissimo paghe contributi cerca industria Gorizia. Inviare curriculum manoscritto referenziato. Cassetta 31 M, SPI, Venezia. 6575 D

**MAGAZZINIERE** capacissimo assume industria Gorizia. Inviare curriculum manoscritto referenziato. Cass. 31 M, SPI, Venezia. 6575 D

**VOLTI** nuovi realizzazione films cerchiamo. Scrivere «Cinenotizie», via Rasella n. 21, Roma. 6570 D

**E Rich. camere, pens. L. 25**

**CAMERA** matrimoniale vuota comodo cucina cercasi possibilmente zona Roiano. Telefonare 36074. 51171 E

**F Off. camere e pens. L. 25**

**CAMERA** mobiliata affittasi. Via Gatteri 10-IV, porta 7. 51177 F

**CAMERA** vuota indipendente con comodo cucina affittasi. Telefonare 43490, pomeriggio. 51210 F

**CAMERA** matrimoniale affittasi una persona oppure due donne amiche. Indirizzo UPI 51187 F.

**CENTRALISSIMA** mobiliata affittasi. Crispi 3-II, porta destra. 51214 F

**MATRIMONIALE** comodo cucina bagno affittasi. Tel. 43728. 51213 F

**MATRIMONIALE** soleggiata, stufa affittasi distinti. Tor S. Piero 6, porta 3. 51218 F

**MATRIMONIALE** affittasi coniugi soli o distinto solo paraggi Pescheria. Telefonare n. 26842, dalle 14-18. 51209 F

**MOBILIATA** ingresso scale affittasi distinto stabile. Machiavelli 9-I, destra. 51174 F

**MOBILIATA** centro ingresso scale affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 51168 F.

**MOBILIATA** bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 51180 F



**MOBILIATA** centrale vitto, prezzi modici, anche brevi soggiorni. Tel. 38269. 51205 F

**MOBILIATA** centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 51235 F

**MOBILIATA** ingresso scale affittasi solo distinto, escluse donne. Via Cavana 20-I, d. 51236 F

**MOBILIATA** affittasi a distinti, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 51227 F

**STANZA** vuota comodo cucina; altra mobiliata 10.000 affittasi. Commerciale n. 3, Agenzia. 51230 F

**STANZA** bene mobiliata affittasi distinto. Telefonare 43260. 51232 F

**STANZA** matrimoniale, bagno affittasi in villa Barcola-Riviera. Telefonare n. 36158. 70632 F

**TIPO** salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 52231 F

**G Istruzione L. 25**

**MATEMATICA**, computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 70633 G

**UNIVERSITARIO** impartisce lezioni medie inferiori, ginnasio, francese. Modeste pretese. Cassetta 24806 G UPI.

**I Off. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTO** semi indipendente 3 stanze bagno cucina centralissimo ascensore casa signorile affittasi 25.000. Torrebianca 41, Rosa. 3 I

**APPARTAMENTO** mobiliato 2 stanze, bagno, cucina affittasi in villa Barcola-Riviera. Telefonare 36158. 70632 I

**APPARTAMENTO** tre stanze, stanzino, bagno, servizi, affittasi prelevando mobilio. Belpoggio 27, tel. 25457 o 26749. 51186 I

**APPARTAMENTO** signorile 4 stanze stanzetta servizi centro 40.000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 51230 I

**APPARTAMENTO** signorile, nuovo, Campi Elisi, quadricamere affittasi. ATEC, Goldoni n. 1. 60 I

**MONFALCONE** affittansi appartamenti uso abitazione, 3 stanze più accessori. Rivolgersi INAIL. 2662 I

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A.A.A. «ZOPPAS»**, «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

**A.A. PRIMA** di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

**A. CAPPOTTI** mantelli, impermeabili, vestiti, montgomery, giacche, calzoni, prezzi bassi. Vendita rateale. Levi, San Nicolò 32. 51234 M

**ARMADIETTI** porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7.

**ATTENZIONE!** Nei Magazzini Felice giacche da camera pura lana L. 3500. 51118 M

**CUCINE** economiche «Zoppas» a carbone gas ed elettriche, stufe a fuoco continuo Warm Morning e Warstein; stufe a gasolio «Federal», fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 51193 M

**CUCINE** Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

**CUCINE** a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

**MACCHINA** Singer mobile bellissima vendo. Traversale Bosco 3, angolo, officina. 51220 M

**MACCHINE** cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28 70403 M

**NOLEGGIO** mantelle, giacche, cappe, stole, spose. Confezioni, riparazioni. Tel. 38321. 51217 M

**OLIVETTI** macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

**PELLICCE** castorini, castori, persiani, visoni, ocelot, prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 51229 M

**PELLICCE** persiano, castoro, castorino, prezzi imbattibili. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 1235 M

**STUFA** gas, altra terracotta, ghisa, fuoco continuo vendonsi. Bosco 12, magazzino. 51216 M

**STUFA** Becchi media vendesi. Via Udine 22, Fonzari. 51182 M

**STUFE** austriache scomponibili Patent poco consumo carbone legna 6000, 8000 vendonsi. Telefono 41758. 70634 M

**TAPPETI** persiani vendita di occasione. Accetta cambi grandi o fuori uso per più piccoli bellissimi persiani. Visitate, Mazzini 5. 51154 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A. BOTTIGLIE** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20 telefono 38008 66 N

**CARTA** archivio, ferro, stracci. lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

**MACCHINA** Olivetti - Remington da studio anche portatile acquisterei. Tel. 34036. 51208 N

**MOBILI**, oggetti finissima fattura artistica per lussuoso arredamento sala salotto, statua per fontana, privato acquista occasione. Foto, dimensioni, conservazione, colore, prezzo, dettagliare. Cass. 6571 N UPI.

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A. «ALABARDA»**. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobililetto, guardaroba, attaccapanni, sediame, brande, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Rossetti 4, Zanchi. 54206 NN

**A. ARMADI** guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000 Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000 Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51098 NN

**CAMERA** pranzo moderna, stanza 2 letti, studio, cucina, bagno, armadio guardaroba vendonsi. Belpoggio 27, telefono 25457 o 26749. 51189 NN

**CUCINA** grandiosa; altra piccola vendesi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70619 NN

**MATRIMONIALE** paniforti 100.000; assortimento lussuose prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 70607 NN

**PIANINO** germanico ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 10 NN

**O Commerciali L. 35**

**VANTAGGIOSI** scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40 telef. 29445.

**P Rappr. piazzisti L. 25**

**IMPORTANTE** industria dadi per brodo cerca esclusivisti per Trieste e provincia. Necessitano serissime referenze magazzino e automezzo. Cassetta 24802 P UPI.

**RAPPRESENTANTE** attivo, bene introdotto profumerie Trieste e provincia cercasi da ditta concessionaria case estere. Scrivere Casella 362 B, SPI, Milano. 6579 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

**APRILIA** ottime condizioni vendesi causa partenza. Telefonare 29546. 51178 Q

**VENTI** vetture tutti tipi con senza autista dispone l'Autonoleggio Carlo Franco, Canalpiccolo 2, telefoni 31366, 27890 e 41677. 51197 Q

**1400** '54, 1100/103, 600, Belvedere, 500 C-B, 103 Famigliare, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 51233 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**DAREI** gestione trattoria centro forte lavoro persone mestiere, massima garanzia. Marcello, caffè Friuli 10-13, 15-18. 51212 R

**GESTIONE** bar cercasi, competente, cauzionando. Cassetta 14494 R UPI.

**NEGOZIO** centro cedesi; degustazione; latteria; mode; articoli elettrici. Telef. 95682. 70636 R

**S Case, ville, terreni L. 50**

**A. ALLOGGI** 3-4 stanze in costruendi condomini Molinavento, Vico, Sancilino, altri occupati anche affitto presso «Julia», Tommaseo 2. 51223 S

**ALLOGGI** condominio bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, in costruzione Rozzol capolinea 11. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 70651 S

**APPARTAMENTINO** mezzanino paraggi Giardino libero subito vendesi. Bar «Moncenisio», Francesco. 51198 S

**APPARTAMENTO** libero casa signorile Rossetti bassa, cinque stanze poggioli accessori moderni rimesso nuovo vendesi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

**APPARTAMENTO** condominio libero centro, 3 stanze cucina bagno, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 51228 S

**FALLIMENTO** Francesca Avanzini vende giudizialmente due vani arredati (negozio e retro abitabile) al pt. di via Giuliani 26 Trieste (P.T. 10651 e 56/1000 p.i. P.T. 10730), costruzione recente; prezzo base complessivo Lire 2.590.750. Informazioni: curatore proc. dott. Antonio Peinkhofer, via Ghega 1, tel. 37994 3288 S

**QUARTIERINO** camera cucina centrale libero vendo; altri condomini liberi occupati condizioni. Bruno, caffè Aprilia, Ginnastica 10. 51219 S

**SE** occasione impiegherei mezzo milione per acquisto appartamento occupato. Telefonare n. 48488. 51224 S